www.gazzetta.it
Venerdì 23/9/2022 Anno 126 - numero 224 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

LA NOSTRA RASSEGNA FINO A DOMENICA

FESTIVAL BOOM

Numeri uno
Marcell Jacobs, re dei 100 a Tokyo, e Urbano Cairo, presidente di Rcs

Cairo: «Puntiamo sui giovani» E Jacobs scalda subito Trento «Battere Bolt? Io ci penso...»

di ARCOBELLI, BATTAGLIA, PICCIONI ▶ 2-3

NATIONS LEAGUE
MILANO, ORE 20.45

ITALIA SAN SIRO AIUTACI TU!

Arriva l'Inghilterra, azzurri in emergenza
Ci vuole una grande prova per evitare la B

di ELEFANTE, LICARI ▶ 14-15-16
(Nicolò Barella e Jorginho)

di *Luigi Garlando*

È mai esistita un'Italia-Inghilterra più triste di quella che va in scena questa sera a San Siro? Probabilmente no. Non giriamoci attorno...
▶ *A pagina* 14

DOMANI SPORTWEEK SU ROGER

Nadal al fianco La notte d'addio di re Federer

di COCCHI ▶ 40-41

BLITZ DI ZHANG: FIDUCIA A SIMONE

L'INTER VOTA INZAGHI

Le decisioni del vertice
✓ Dirigenti più vicini al tecnico
✓ Scelte chiare a partire dal portiere
✓ Basta ansia c'è tempo per recuperare

di CERRUTI, CONTICELLO, MASALA
▶ 5-6-7-31 (Inzaghi e Lukaku)

MILAN: DOLORI E GIOIE

MAIGNAN

In Francia allarme per il portiere Ma è Giroud show

di GRANDESSO ▶ 17 (Maignan)

IL CAMPIONE DELLA JUVE

POGBA

Ritorno da incubo e non è finita: Mondiale a rischio

di GUIDI ▶ 8 (Pogba)

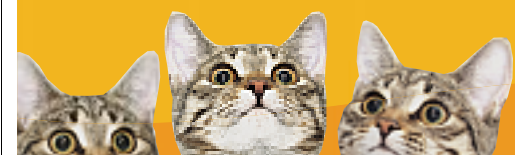
I PERCHÉ DI UN RITIRO

RANOCCHIA

«Lascio il calcio S'è spento qualcosa dentro di me...»

di BREGA ▶ 28-29 (Ranocchia)

Addio al calcio per Goran Pandev: ha appeso il riporto al chiodo.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

PRIMO PIANO

FESTIVAL DELLO S

Trento si colora di azzurro e oro Cairo: «I giovani sono fondamentali»

Campioni e medaglie all'apertura del Festival. Il presidente di Rcs Mediagroup guarda al futuro e anche Malagò: «Competitivi a Parigi 2024»

DICONO

Una città adatta a ospitare grandi eventi: in questi giorni Trento diventa il Festival

Franco Ianeselli
Sindaco Trento

La nostra provincia è il territorio più sportivo d'Italia. E questa edizione sarà ancora più bella

Maurizio Fugatti
Presidente Provincia

di **Stefano Arcobelli e Valerio Piccioni**
INVIATI A TRENTO

A ognuno il suo sport. Trento celebra il suo 5° Festival dello Sport targato Gazzetta con una grande ondata di affetto e di curiosità. L'apertura del Teatro Sociale è un insieme di campioni, progetti, passione, tifo, futuro. «La città sembra il Villaggio Olimpico, c'è un'atmosfera incredibile, alla decima edizione vorrei la cittadinanza onoraria...» è l'orgoglio di Urbano Cairo, presidente di Rcs Mediagroup e del Torino. E Giovanni Malagò, presidente del Coni, trova un paragone suggestivo: «Per lo sport il Festival di Trento è come quello di Venezia per il cinema». Marcell Jacobs è in platea, il primo maxi applauso è per lui. Siede vicino al suo idolo di bambino, niente meno che Bob Beamon, il lunghista degli 8,90 di Città del Messico, un'incredibile fuga nel futuro che ha scritto la storia dell'atletica. Poco più avanti c'è Fefè De Giorgi, l'allenatore dell'attimo fuggente colto al volo dalla pallavolo italiana campione del mondo. Ma visto che si parla di film e di cultura dello sport, è proprio il padrone di casa, il sindaco di Trento Franco Ianeselli, a ricordare la storia di Momenti di Gloria, quella dell'Olimpiade di Parigi 1924. Dove l'Olimpiade tornerà fra poco con Malagò che fa una promessa: «Mi sento di dire che per Parigi resteremo competitivi ad alto livello, poi non lo so». C'è lo spettro dell'effetto del calo demografico su cui il presidente del Coni insiste da tempo mentre Luca Pancalli, il suo omologo paralimpico, sottolinea che è ancora lunga la strada per «dare a tutti l'opportunità di praticare lo sport». Un concetto su cui batte Vito Cozzoli: «Più sport, soprattutto a scuola, più giovani fuori di casa e meno attaccati al telefonino», dice il presidente ad di Sport e Salute ricordando le 480 realizzazioni nei diversi comuni di "Sport nei parchi".

Numeri 1 A destra Luca Pancalli, 58 anni, presidente del Comitato italiano paralimpico con Vito Cozzoli, 58 anni, presidente di Sport e Salute PISTOIA

Atmosfera magica C'è un'atmosfera magica che investe la sala del Teatro Sociale per la "Grande inaugurazione" condotta da Pierluigi Pardo e Federica Masolin. Lo sport qui si sente a casa. «I numeri dicono che siamo il territorio più sportivo d'Italia», spiega Maurizio Fugatti, presidente della provincia autonoma del Trentino. «Avesse tutta Italia la vostra media, vinceremmo 200 medaglie d'oro alle Olimpiadi», gli fa eco Malagò. C'è sempre la ricerca di questo filo che lega l'inizio del percorso con il suo momento magico. Cairo lo spiega citando il campionissimo che sta per smettere. «Quando era un ragazzo, Federer perdeva al Bonfiglio a Milano, poi ha fatto quello che ha fatto, perché si è applicato di più, non ha mollato mai, il genio è il 10% l'ispirazione è il 90. Lo sport è un esempio di come bisogna comportarsi, di come bisogna reagire, è disciplina, impegno, perseveranza. Bisogna puntare sui giovani senza volere tutto e subito. Bisogna puntare sui giovani, noi del Torino siamo la seconda squadra più giovane, i giovani hanno fame, forza, hanno voglia di vincere e fare passi avanti, bisogna poi investire anche su chi istruisce i giovani, su chi sa correggere i difetti. I giovani sono fondamentali». Il ragazzino è il campione. Fabio Cannavaro si collega da Benevento dove sta cominciando la sua prima avventura italiana in panchina e sottolinea proprio questo: «Lo sport è qualcosa che ci fa sentire meglio». Cairo parla anche degli Stati generali del calcio di domani: «Il calcio italiano è in un momento di grande difficoltà, ci sono troppe perdite, la gestione è sbagliata e il Covid

Sorrisi sul palco Giovanni Malagò, 63, presidente del Coni, con Urbano Cairo, 65, presidente di Rcs Mediagroup e del Torino, al Teatro Sociale PISTOIA

Clic

Il trio Autogol porta l'ironia nella cerimonia

● **Durante la Grande Inaugurazione, mentre Pierluigi Pardo intervista Gigi Buffon, c'è la simpatica irruzione del trio comico Autogol che imita il grande portiere ora al Parma e il tecnico della Juventus, Massimiliano Allegri. A proposito di Juve, in platea c'era Claudio Marchisio, e collegato Giorgio Chiellini**

Pancalli: «Dare l'opportunità a tutti di praticare lo sport»

IL NUMERO UNO

BUFFON

«Mi sento ancora forte Perché smettere adesso?»

Fuori programma Gigi Buffon, 44 anni, fa un tuffo dei suoi sul palco

di **Valerio Piccioni**
INVIATO A TRENTO

L'ennesimo Buffon sta tutto in una frase: «La normalità è la vera trasgressione». E la normalità è il profumo del campo, il trovarsi bene in mezzo a ragazzi che hanno la metà o forse meno dei tuoi anni, il «sentirsi ancora forte che mi convince a non smettere». Gigi è in forma smagliante, Ascoli o Real Madrid non cambia, la partita che si avvicina è sempre una scarica di adrenalina che ti fa star bene. «Dopo essere tornato al Parma ho avuto quasi l'impressione che i miei nuovi compagni di squadra fossero delusi. Nella loro testa sarei dovuto arrivare in Ferrari o in elicottero. Invece mi sono presentato con la macchina in comodato d'uso che ho da 20 anni». Poi il portiere ancora tale nonostante i suoi 44 anni, sottolinea un senso di svolta che vive nell'intraprendere questa nuova esperienza. «Ho raggiunto l'età dell'oro. Mi sono riappropriato di una dimensione. Sono un uomo felice quando incontro un tifoso che mi dice: dai Gigi, portaci in serie A». Dice una cosa che la platea del Festival ci mette un po' a metabolizzare. «A me di non aver vinto la Champions non importa nulla. Zero. Mi piace aver combattuto per vincerla, questo sì, e sono cosciente dell'importanza, per i tifosi, per la società, per i compagni di squadra. Ma non c'è biso-

PORT *l'evento*

ha molto peggiorato la situazione, gli Stati Generali serviranno per capire dove andare, che strada imboccare, il calcio rischia il default se non ci sarà una gestione diversa. Il momento non è facile».

Record ed eventi E allora via con questa collezione di grandi eventi. Via con la grande atletica e con il direttore Stefano Barigelli che cita i risultati di vendita della Gazzetta durante le Olimpiadi: «Il giorno dopo Jacobs e Tamberi la Gazzetta ha venduto più copie del giorno dello scudetto dell'Inter». Gianni Valenti, direttore scientifico del Festival, spiega che sarà un Festival come sempre «di tutti gli sport», mentre l'amministratore delegato di Trentino Marketing, Maurizio Rossini, parla «della macchina organizzativa imponente con ben 400 volontari». Il sindaco Ianeselli sottolinea che Trento è una «città adatta per ospitare grandi manifestazioni: quando ci sono iniziative come questa, la città diventa il Festival. Abbiamo poi l'idea che lo sport sia un po' più avanti della società, e permetta di ricucire e superare le discriminazioni». Sulla stessa onda il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti: «In questi giorni di Festival vedrete tanta passione, le bellezze del Trentino e si parlerà anche di come la nostra provincia sia il territorio più sportivo d'Italia. Questa edizione ce l'aspettiamo più bella della precedenti».

TEMPO DI LETTURA **4'45"**

DICONO

La città sembra il Villaggio Olimpico, l'atmosfera incredibile, alla 10ª edizione vorrei la cittadinanza onoraria...

Urbano Cairo

Per lo sport il Festival di Trento è come quello di Venezia per il cinema: e dopo un'altra grande estate

Giovanni Malagò

IL PERSONAGGIO

JACOBS

Marcell giù il cappello «E agli Europei 2024 raddoppio: 100 e 200»

di **Simone Battaggia**
INVIATO A TRENTO

«I re è tornato» titolava la Gazzetta dopo l'oro europeo dei 100 vinto da Marcell Jacobs a Monaco ad agosto. E il re è tornato anche a Trento, per raccontare un anno difficile e proprio per questo importante, e molto più vincente rispetto alla sensazione di molti. Oro ai Mondiali indoor di Belgrado sui 60, oro appunto agli Europei dei 100 in Germania. Manca il titolo mondiale, quello che il bresciano avrebbe dovuto giocarsi ad Eugene se non fosse stato costretto a stare in infermeria, vittima di un infortunio alla coscia destra che si è trascinato per mesi. Dopo il bagno di entusiasmo nel pomeriggio al camp di atletica, la sera Jacobs dialoga con Andrea Buongiovanni e con il direttore della Gazzetta Stefano Barigelli. «Sono successe tantissime cose in questo anno - attacca l'azzurro -. E poi sì, mi sono anche sposato».

Acclamato Marcell Jacobs, 28 anni da compiere lunedì, accolto come un re a Trento PISTOIA

Orgoglio Perché sia stato un anno fondamentale, lo spiega così: «Qualcuno pensava che ciò che avevo fatto ai Giochi fosse stato un colpo di fortuna. Volevo dimostrare a tutti i costi che non era così. Per questo i Mondiali indoor per me sono stati la gara più importante, più ancora dell'Olimpiade. Sono arrivato in forma nel momento in cui più contava, ho vinto e ho fatto il record europeo alla faccia di chi remava contro». Dall'inverno alla primavera, dalle gare indoor a quelle all'aperto. Marcell sta benissimo quando raggiunge Nairobi a maggio, per cercare il tempone. «Sembrava tutto a posto ma poi mi sono sentito male. Sono stato ricoverato per la prima volta in vita mia. È stato un rotavirus, che si attacca ai muscoli e resta nel corpo per sei mesi. Forse ho sbagliato nel voler ritornare subito a correre, avevo perso 4 chili e mezzo in quei tre giorni in ospedale, quando ho ripreso ad allenarmi mi sono fatto male». Fino al recupero per gli Europei. «A quell'appuntamento sono arrivato con poco allenamento, ma ho fatto due ottime gare. In semifinale avrei potuto correre anche 9"85, ma dovevo risparmiarmi. Questo mi ha caricato per il prossimo anno».

Sui blocchi Il 2 volte olimpionico a Trento simula una partenza BALLINI

Ambizioso Jacobs non ha paura di parlare del futuro ma è il suo allenatore Paolo Camossi a dare concretezza al tema: «Manca un oro mondiale al suo palmares - spiega il tecnico - e poi sono due anni che cerco di fargli correre i 200». «L'anno prossimo lo faremo - replica Marcell - e per il 2024 agli Europei correrò 100 e 200». Sullo schermo c'è la grafica che ricostruisce la storia del record del mondo dei 100, fino al 9"58 di Bolt nel 2009: «Bisogna essere realisti e sognare - abbozza Camossi -. Il lavoro prosegue bene, anche se dire che ci alleniamo per battere Bolt è una forzatura». «Io ci penso», mette in chiaro Jacobs. «Tu sei il muscolo e io la mente - replica Camossi con un sorriso -. Scherzi a parte, cerchiamo di essere sempre migliori. I grandi dell'atletica dicono che corra molto bene. Sognare è lecito».

Cresciuto Jacobs si definisce "un bambino cresciuto", che fino a 20 anni si è divertito in pista, ma che nell'atletica come nella vita ha vissuto davvero di tutto. Si commuove parlando del matrimonio («Emozioni vere, belle. In pista mi alleno per trattenerle, lì le ho lasciate andare») ed è entusiasta quando racconta quanto sia importante per lui incontrare i bambini. «Vorrei dire loro tutto quello che so per farli diventare tutti campioni olimpici». Stefano Barigelli spiega perché sia così speciale. «I 100 li capiscono tutti, sono una specialità semplice e feroce. Lui è l'unico atleta in Italia capace di allargare il perimetro degli appassionati. E gli ori non sono tutti uguali».

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

L'olimpionico: «Al matrimonio ho lasciato andare le mie emozioni»

HA DETTO

Vorrei dire ai bimbi tutto quello che so per farli diventare tutti campioni olimpici

Allenarsi per battere Bolt è una forzatura? Io ci penso. In Kenya il primo ricovero della vita

Marcell Jacobs

«È proprio la normalità la vera trasgressione. Voglio sempre stupirmi e stupire»

Leggenda Buffon ha vinto, tra l'altro, il Mondiale 2006 con l'Italia e 10 scudetti con la Juventus PISTOIA

gno di una o otto Champions per sapere quanto valgo». Lo sa sicuramente Giorgio Chiellini che invia un video saluto: «Con Gigi ho imparato tantissimo».

Stupirmi e stupire All'inizio, Buffon aveva omaggiato Roger Federer alla fine della sua carriera sportiva. Ma per Gigi non è arrivato ancora il momento. E così c'è anche modo di scherzare quando Pierluigi Pardo gli chiede: ma tu, a 58 anni, che cosa farai? «Ho fatto 5 Mondiali e avrei potuto farne 7: ma va bene così. E poi non è detta l'ultima parola. Mi piace stupirmi e stupire, le cose ordinarie mi annoiano».

Casa Juve Il racconto di Buffon è stato preceduto dal collegamento con il suo compagno di Parma, Juve e Nazionale, Fabio Cannavaro. Da Benevento sta per cominciare una nuova avventura. «Quel blocco di giocatori italiani con cui ho condiviso tanto era formidabile - racconta ancora Gigi - ognuno trovava forza nell'altro». Ma della Juve di oggi proprio non vuole parlare? «No, perché si rischierebbe di interpretare tutto con un'accezione polemica». Si è sempre parlato di Dna Juve, la capacità di rispondere alle difficoltà con la compattezza. «Certo. La società può dare un imprinting, ma poi c'è il carattere di ogni singolo individuo che deve saperlo interpretare».

TEMPO DI LETTURA **1'56"**

I punti della crisi nerazzurra

1 Condizione fisica Il gruppo corre male e non è brillante: spesso insegue la palla più che averla

2 Motivazioni La squadra è apparsa spesso scollata, poco "cattiva" e in difficoltà nel reagire

3 Confusione Certe scelte e alcuni cambi troppo istintivi hanno tolto un po' di stabilità

L'incontro al vertice Steven Zhang, 30 anni, presidente dell'Inter, con Simone Inzaghi, 46 GETTY

I NUMERI

522
I milioni di euro immessi complessivamente nell'Inter da parte del colosso cinese Suning da quando è entrata nel club nerazzurro nel 2016

4
Anni è quasi la durata della presidenza di Steven Zhang finora: il 26 ottobre 2018 il rampollo del gruppo Suning è diventato il numero uno del club

I NUMERI

3
I trofei vinti da Steven Zhang come presidente dell'Inter: lo scudetto nel 2020-21, poi la Coppa Italia e la Supercoppa della scorsa stagione

275
Il prestito espresso in milioni di euro ricevuto dal fondo americano Oaktree con scadenza 2024, pena il pegno sul club

ZHANG AD APPIANO: APPOGGIO A INZAGHI
COSÌ L'INTER CERCA LA RIPARTENZA

Il blitz del presidente: il tecnico in difficoltà ha incontrato lui, prima dei dirigenti Con la Roma chiesto un cambio di passo

di **Filippo Conticello**

Neanche il tempo di tornare dalla California e sul navigatore dell'auto Steven Zhang ha scritto "Appiano Gentile". Non l'ufficio al decimo piano di viale della Liberazione, ma proprio il centro sportivo semi-deserto in questi giorni: un po' è crisi di astinenza da Inter, un po' è soccorso presidenziale a un allenatore in difficoltà. Mai come stavolta ha assunto un alto valore simbolico, quindi, il pranzo di Steven con lo staff e con quel pezzettino di squadra rimasto a faticare: nel momento di massima difficoltà della sua vita interista, Inzaghi ha ricevuto da Zhang jr poche parole ma di rinnovata stima. Giusto per ricreare un clima di ottimismo e aiutare l'allenatore a non ripetere gli errori dell'ultimo periodo. Insomma, se mai servisse, il presidente, come gli stessi dirigenti, ha (ri)votato la fiducia al tecnico. Tra l'altro, sul finale del mercato lo stesso Steven aveva fatto felice Simone con un no, ai milioni arabi del Psg per Skriniar, e con un sì (assai sofferto, a dirla tutta) per un prestito gratuito di Acerbi.

L'intervento L'ultima volta era il 18 luglio: vista la velocità alla quale viaggiano (e spesso deperiscono) le cose interiste, è più di un secolo fa. Allora Zhang jr con la sua Ferrari nera e azzurra sfrecciava verso Appiano per una cena con Simone Inzaghi. Era una giornata tribolata, tra l'incombere del Psg a Milano e Bremer che viaggiava verso Torino: urgeva un intervento presidenziale, serviva un tranquillante, più o meno come adesso. Dopo due mesi le cose dentro l'Inter sono ben più complicate – 4 k.o. nelle prime 9, 3 solo in campionato, sono materiale infiammabile –, e fino a questa sosta si è respirato un senso di precarietà e confusione: per questo il presidente ha voluto ripetere la stessa scena di luglio. Insomma, ha voluto ridare una sponda societaria. Lo stesso Steven era partito per Los Angeles solo il 9 settembre, per un viaggio familiare, e il rientro era comunque previsto per mercoledì sera: nessun anticipo visti i guai della squadra e sabato sarà a un evento per i 70 anni di Moncler, partner del club. Eppure dalla California, nelle tre partite viste in tv (due vinte senza entusiasmare con Toro e Viktoria Plzen, e una persa sciaguratamente a Udine), Steven ha sofferto come il primo tifoso. Nel complesso, fatica a darsi una ragione per questa partenza lenta, ma pensa di essere davanti a una stagione potenzialmente fallimentare. Il suo viaggio ad Appiano era, quindi, finalizzato a riallacciare un filo che solo in apparenza si era allentato nelle ultime due settimane e tranquillizzare la compagnia. Ovviamente, da qui in avanti pure lo stesso Zhang si aspetta uno scatto in più nella guida tecnica.

Focus San Siro Il colloquio più "tecnico", quello tra dirigenti e Inzaghi, si è svolto dopo il passaggio di Zhang, arrivato alla Pinetina in veste di motivatore. Steven, però, ha fatto in tempo a salutare i reduci di Appiano, pochi ma non di poco conto: oltre al neo-infortunato Cordaz, ecco Handanovic, Darmian, D'Ambrosio, Gagliardini, Mkhitaryan più i due pesi massimi che stringono i denti per recuperare, Calhanoglu e Lukaku. Proprio Romelu resta il più grande colpo di teatro dell'era Suning e, anche in virtù del bis belga a Milano, il rapporto centravanti-presidente è ancora di più stretto di prima. È normale che qualche parola aggiuntiva sia stata spesa per Rom, al cui ritorno tutta l'Inter ora si appende mani e piedi. La rotta da ritrovare in campionato è già un argomento di per sé piuttosto ingombrante, così l'altro elefante nella stanza, il futuro della società, è rimasto fuori dal cancello di Appiano. Dopo aver incontrato i consulenti di Goldman, si sono infatti rafforzati i piani di Steven: in testa sempre la ricerca di un socio che alleggerisca l'impegno di Suning e aiuti a rientrare dal prestito di 275 milioni ricevuto dal fondo Oaktree. Senza scordare che, pur senza un "mandato", l'Inter non può che essere aperta all'ipotesi di una cessione definitiva di fronte a cifre davvero "monstre": potrebbero arrivare più dagli Usa che dal mondo arabo, e comunque dovrebbero volare ben oltre il miliardo di euro. Più che altro, al momento, il focus del presidente interista si chiama San Siro: gli è mancato e lo ritroverà strapieno con la Roma. Nella speranza che la sosta, grazie alla semina sua e dei dirigenti, possa far germogliare nuovi frutti ad Appiano.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Pronto soccorso

1
La tutela
Dirigenti ancora più vicini a Inzaghi nella quotidianità e nei rapporti interni ed esterni

2
La preparazione
Non ci saranno aggiunte nello staff, ma un mini-ritiro al caldo a cavallo del Mondiale

IL PUNTO

LA SCOSSA DEI DIRIGENTI A INZAGHI ORA SCELTE NETTE NELLA SQUADRA

IL NUMERO

4

Le sconfitte stagionali dell'Inter in 9 gare tra A e Champions: contro Lazio, Milan e Udinese in campionato, Bayern in Coppa. Erano state 4 in tutta la A del 2021-22

di **Filippo Conticello**

Non drammatizzare, è il mantra di tutti i nerazzurri attorno al tavolo della pace di Appiano. L'Inter, intesa come dirigenza e staff tecnico riuniti faccia a faccia per quasi un'ora, punta a evitare l'aggiunta di altre tensioni in un momento già di suo delicato. Un po' perché i punti (pochi, comunque...) sono gli stessi dell'anno scudettato di Conte e un po' perché questa liturgia si celebra spesso ad Appiano. Quasi ogni giorni Beppe Marotta, assieme a Piero Ausilio e Dario Baccin, si infilano nell'ufficio di Simone Inzaghi per dare insieme la rotta. Ma mai come stavolta il tecnico è sembrato in difficoltà e, anche per questo, quanto accaduto ieri ha caratteristiche del tutto diverse rispetto al passato. Non era un incontro di routine, ma il primo momento di confronto dopo il disastro di Udine, anticipato da un passaggio presidenziale tutt'altro che banale: tranquillizzando per primo Simone, Zhang ha aperto la strada per il successivo summit più "tecnico". Insomma, è stata l'occasione giusta per tirare una riga dopo un inizio così balbettante e provare a ripartire di slancio. Da Inzaghi a Marotta tutti hanno convenuto sul concetto più alto: l'Inter non è evaporata in una nuvola di zolfo. Esiste, è reale, ha valore e la strada maestra è ben visibile là davanti: c'è ancora tempo e spazio per percorrerla e mirare alla vetta in campionato. Insomma, l'ottimismo resiste, ma il prossimo mese e mezzo sarà comunque decisivo per le sorti del Simone bis: durante la sosta Mondiale verrà emessa sentenza definitiva.

La tutela Il cambio di rotta, necessario, deve essere pure rapido: la richiesta dei dirigenti non può che avere i caratteri dell'urgenza perché perdere altro terreno sarebbe sanguinoso. Ma sarà un lavoro di squadra, un gioco di sponda, tra staff e società anche perché ancora più stretto sarà l'intreccio. Pensare a un Inzaghi "sotto tutela" non significa minimamente che ci sia un commissariamento in atto: resta la totale libertà sulle scelte, dagli 11 iniziali ai cambi. Semmai, significa vicinanza perfino maggiore, sia nella quotidianità di Appiano sia nei rapporti col mondo esterno e i senatori del gruppo.

La preparazione Cinque volte su sette in campionato la velocità della trasmissione palla interista è stata inferiore a quella dei rivali: bizzarro per chi ha inseguito la bellezza per lunga parte della stagione. Ciò ha portato l'Inter di Inzaghi a sfilacciarsi, a correre spesso troppo e quasi sempre male: il fatto che la gamba non sia quella di un tempo potrebbe, quindi, essere un'illusione ottica. Anche questo aspetto, il dinamismo da ritrovare, è stato argomento di confronto costruttivo: non è previsto alcuna aggiunta nello staff di Simone, anche perché a stagione in corso sarebbe una problematica acrobazia, semmai occorrerà intervenire per ammorbidire i rischi di una stagione spezzettata. L'Inter

L'EX NERAZZURRO

Wanda annuncia «Io e Icardi ci separiamo»

Wanda Nara e Mauro Icardi GETTY

● Dopo le voci di crisi che negli ultimi mesi si erano diffuse a più riprese, con una story su Instagram Wanda Nara ha annunciato la fine del matrimonio con Mauro Icardi: «È molto doloroso per me vivere questo momento – ha scritto la Nara... ma viste le speculazioni mediatiche è meglio che si sappia da me. Non ho altro da chiarire e non voglio dare alcun dettaglio su questa separazione»

LA SQUADRA VINCITRICE DELLA COPPA UEFA A CENA DAL PRESIDENTE PELLEGRINI

La carica dei campioni del '91: «Svegliatevi»

di **Alberto Cerruti**

Metti una sera a cena, nella villa di Ernesto Pellegrini, per celebrare la prima Coppa Uefa vinta dall'Inter nel 1991. Una festa a distanza di trent'anni, posticipata causa pandemia, con la speranza che anche la nuova Inter torni a festeggiare lo scudetto rinviato per colpa del Milan. E tra passato e presente, vincono tutti, a cominciare dall'ex presidente, felice ed emozionato quando i nipotini Guglielmo e Ginevra consegnano le medagliette d'oro ai sedici giocatori presenti. E così, eccoli sfilare a due a due in ordine alfabetico: Baresi e Bergomi che ricorda con grande sensibilità i meriti di Trapattoni, Berti e Bianchi, Brehme e Ferri, Fontolan e Mandorlini, Manicone e Morello, Antonio e Massimo Paganin, Pizzi e Stringara, Serena e Klinsmann.

Il retroscena E proprio quando abbraccia l'attaccante tedesco, Pellegrini gli svela un retroscena: «Jurgen tu non sai che ai Mondiali del 1990 in Italia io vidi la partita Olanda-Germania a Milano, al fianco di Berlusconi. C'eravate voi interisti con Brehme e Matthaeus e i milanisti Gullit, Rijkaard e Van Basten. Vinceste voi 2-1, tu segnasti il primo gol e alla fine Berlusconi mi disse: "Ti do quindici miliardi per Klinsmann". Ma io non cedetti e sono felice che tu sia rimasto all'Inter». Dal fondo qualcuno urla: «I cinesi lo avrebbero venduto subito». Ridono tutti, mentre non riesce ancora a sorridere Pellegrini ricordando quello scudetto sfumato per torti arbitrali e poi vinto dalla Sampdoria nello stesso anno in cui l'Inter conquistò la coppa Uefa e per questo sulle medagliette d'oro è scritto «Coppa Uefa 1991 e scudetto morale».

Una squadra vincente L'Inter del '91 riunita a casa Pellegrini ROMANIELLO

Sguardo al presente Ma è l'unico momento di amarezza in una serata in cui tutti pensano all'Inter di oggi, approfittando della presenza di Riccardo Ferri, il "club manager" dell'Inter a contatto quotidiano con Handanovic e compagni. Brehme corre con le parole come correva in campo. «Ma che c... sta succedendo? Io vedo tutte le partite in televisione a Monaco e i miei amici mi fanno un mazzo così. I giocatori devono svegliarsi». E poi rivolgendosi a Marotta: «Vi aspetto in Germania per la Champions». Già, perché c'è anche l'amministratore delegato nerazzurro, seduto al fianco di Pellegrini. Una coppia che avrebbe potuto lavorare insieme, perché il giornalista della "«Gazzetta» Alberto Zardin gli aveva consigliato di prendere quel giovane dirigente del Varese. Poi Pellegrini preferì scegliere il più esperto Dal Cin, ma i rapporti tra i due sono rimasti ottimi e proprio la presenza di Marotta regala ottimismo a Brehme e a tutti i vecchi cuori nerazzurri preoccupati per la classifica attuale. «Guardate – dice a tutti Marotta – che oggi l'Inter ha gli stessi punti che aveva nell'anno dello scudetto con Conte, e dopo sette giornate ha segnato tre gol in più e ne ha subiti 11 come allora: sono convinto che dopo la sosta ci riprenderemo». Lo scatenato Guglielmo di 6 anni, con maglia nerazzurra, ascolta e sorride al microfono : «E io un giorno diventerò presidente dell'Inter, con i soldi dei cinesi». Ridono tutti, anche mamma Valentina e nonna Ivana, che per coincidenza festeggia anche il compleanno, con gli auguri finali di capitan Baresi e di una grande Inter. Indimenticabile come una serata così.

TEMPO DI LETTURA 2'37"

Inter

3
Scelte chiare
Basta confusione: a partire dal portiere, necessarie decisioni definitive sulla squadra

4
Più leggerezza
Bisogna togliere ansia dalla testa interista, anche perché c'è tempo per recuperare

Summit con Marotta e Ausilio: non c'è tempo da perdere. Canarie o Dubai durante Qatar 2022 Lukaku è l'arma per risalire

ha optato per un ritiro invernale nel periodo del Mondiale, una ricarica al caldo: lì si costruiranno le fondamenta di una seconda parte di stagione che vivrà di vita propria. La scelta, gradita al tecnico, sarà tra due destinazioni: Canarie o Dubai. Nel mentre, però, la squadra deve correre con più raziocinio, senza frenesia inutile, magari con la palla al piede.

Scelte chiare A volte è stato l'istinto a tradire dalla panchina, a volte certe decisioni hanno aggiunto confusione come quel doppio cambio alla mezzora a Udine. Stabilità e maggiore flessibilità verranno ricercati con cura e un passaggio va sottolineato in rosso: a partire da quella sul portiere, è l'ora di scelte chiare. Definitive. L'alternanza tra i pali è destinata a scolorire un po' alla volta e, anche solo per il peso specifico dentro allo spogliatoio, Simone non è intenzionato a privarsi a cuor leggero di capitan Handanovic. Anche in questo caso, però, sarà il campo a dare una risposta definitiva.

Più leggerezza Più in generale, però, il guaio dell'Inter è nei pensieri. È conficcato nella testa di giocatori divorati dall'ansia. Il pronto soccorso di ieri ad Appiano ha avuto quindi la forma di una seduta psicoterapica: l'Inter dopo la sosta deve rinascere "leggera" nel cuore e nel pensiero. La famosa "tenuta mentale" improvvisamente sparita andrà ritrovata in qualche angolo di Appiano. E a Inzaghi il compito di cementare le vecchie certezze del gruppo: più coesione nei reparti, più tenuta difensiva visti i gol regalati qua e là, ma soprattutto zero atteggiamenti svogliati, basta mancanza di cattiveria. In questa Inter si sbraccia e ci si lamenta un po' troppo: è evidente a tutti, da chi discute ad Appiano al tifoso che urla sui social. È pur vero che in quella stagione di grazia 2020-21 Conte nelle sette partite iniziali mise in cascina appena dodici striminziti punti, ma quell'Inter tricolore vinse di slancio le successive otto. Fu un segnale di calma e potenza: anche adesso, come allora, Lukaku può guidare la riscossa e non è cosa da poco.

TEMPO DI LETTURA 4'13"

Alla ripresa contro la Roma

È il momento di Asllani Senza Brozo, comanda lui

Kristjan scalpita per la prima gara da titolare come regista contro Mourinho, suo vecchio mito

Chi l'ha visto? Kristjan Asllani, 20 anni, 3 presenze e 29' in stagione

di **Filippo Conticello**

È stata così lunga l'attesa (e così poca la preparazione) che il rischio di tremarella alle gambe l'1 ottobre esiste davvero. Eppure Kristjan Asllani è un 20enne col pensiero di uno di 30: non ha scalpitato mentre Simone gli concedeva la miseria di 29 minuti. Non ha mai mugugnato o abbassato l'intensità del suo allenamento, e ora raccoglie i frutti con la prima titolarità nerazzurra contro la Roma. Non in uno scenario qualunque: un San Siro strapieno di entusiasmo, ma pure tendente al fischio. Non contro un avversario qualunque: quel Mou che quando aveva 10 anni fece piangere di gioia l'interista Kristjan per le strade del suo paesello in provincia di Pisa, Buti. Non in un momento qualunque: la temperatura attorno alla squadra si è fatta incandescente, servirà calma e sangue freddo per uscire dalla crisi, come hanno ribadito ieri i dirigenti in processione ad Appiano Gentile.

Esordio Asllani non li ha visti perché in ritiro con l'Albania, la nazionale che ha scelto perché quella è la patria dei genitori. Se lui potesse "autodefinirsi" senza retropensieri, forse, direbbe semplicemente di sentirsi toscani. E mentre il suo c.t. Edy Reja, un friuliano, prepara la gara di Nations League contro Israele, Kristjan ha fatto professione di umiltà: «È normale che non abbia giocato molto, ho 20 anni e sono arrivato in una squadra molto forte, ma devo essere paziente, perché davanti ho un giocatore molto bravo come Brozovic e sto imparando molto da lui». Una cosa da non apprendere, invece, sarà la facilità croata nel collezionare gialli: Brozo, che in questo inizio stagione è tornato a mostrare la sua luna storta, ne ha presi cinque su sette partite. Un po' troppe, ma così indirettamente ha spalancato la porta per l'esordio del baby più atteso nel ruolo chiave di regista. Se le cose fossero andate meglio finora, questo momento sarebbe di certo arrivato prima: senza i fantasmi con Lazio, con Milan, Bayern e pure Udinese, il minutaggio del nazionale albanese sarebbe stato superiore. Insomma, era troppo alto il rischio di iniziare a "bruciarlo" mentre la squadra annaspava. Simone continua, comunque, a vedere Kristjan proprio là e non altrove, nelle terre di mezzo, come erede designato del compasso croato: 29 minuti di Inter sono un antipasto di ciò che sarà, ma ad Asllani dovranno bastare per misurarsi col suo mito Mou .

TEMPO DI LETTURA 1'45"

I mesi terribili di Paul

LA JUVE, IL RITORNO E IL GRANDE INCUBO: PER ORA SOLO GUAI NEL MATRIMONIO BIS

Ai box
Paul Pogba, 29 anni, è tornato alla Juve dopo 6 anni ma non è ancora riuscito a giocare un minuto per l'infortunio al menisco GETTY

Il fantasma Pogba

L'infortunio, la scelta di non operarsi subito, la squadra che fatica, il Mondiale a rischio e la brutta vicenda familiare con un fratello

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Nella Juventus "virtuale" del presente, come è stata definita da Massimiliano Allegri, lui non si è ancora mai visto. Zero minuti in campo, qualche post sui social, una brutta vicenda a complicargli la vita. Per i tifosi bianconeri, da quando è iniziata ufficialmente la stagione, Paul Pogba è sostanzialmente un fantasma. La sua unica (e breve) apparizione pubblica, nell'allenamento aperto ai media prima della partenza della squadra per Parigi, il 5 settembre. Il Polpo era alla seconda seduta alla Continassa, dopo le settimane spese tra piscina e JMedical. Vederlo finalmente "corricchiare" faceva ben sperare. Invece, nel tardo pomeriggio, arrivò la notizia dell'operazione, che ora rende una mission (quasi) impossibile prendere parte al Mondiale in Qatar. Quel ginocchio che lo aveva fermato a luglio, proprio all'inizio della sua nuova avventura a Torino, continuava a fare le bizze. E non che fuori dal campo le cose si siano messe meglio, tra liti familiari, sequestri e stregonerie. E sì che Pogba si era presentato pieno di buoni propositi. Quasi cominciasse una seconda vita dopo gli ultimi anni bui a Manchester. «Tornare alla Juve è un sogno», aveva detto il 12 luglio il francese. Sorriso a trentadue denti, la maglia numero 10, che aveva lasciato sei anni prima, sulle spalle. Paul, con Di Maria, era la base di una squadra che voleva e vuole tornare a vincere. Non sapeva ancora che presto sarebbe iniziato il grande incubo.

Ahi Paul Il 23 luglio, infatti, dopo aver esordito nell'amichevole contro il Chivas, Pogba si faceva male in allenamento durante la tournée negli Stati Uniti. E il giorno dopo, ecco il responso: lesione del menisco laterale del ginocchio destro. Non un infortunio da poco, lo staff sanitario della Juve pensò di far operare il calciatore direttamente in America. Ma Paul disse no. Forse aveva paura che l'intervento ne pregiudicasse la partecipazione al Mondiale, forse era mal consigliato da qualcuno, come sostiene qualche voce maliziosa. Fatto sta che il francese decise di non andare sotto ai ferri, ma di affidarsi a una terapia conservativa. Non si rivelerà una scelta azzeccata.

Mathias Mentre la Juve iniziava la sua stagione e il recupero dall'infortunio procedeva lentamente, il mondo di Pogba veniva sconvolto dalle rivelazioni del fratello Mathias. «Paul ha pagato un marabutto per lanciare un incantesimo maligno contro Mbappé». Disclaimer: il marabutto è una sorta di santone riconosciuto dalla religione islamica. E ancora, parole di fuoco contro Rafaela Pimenta, agente e un po' seconda madre della stella francese. A proposito di mamma, anche Yeo Moriba è coinvolta. Lei e Paul hanno denunciato Mathias, reo di aver sequestrato con degli amici di infanzia il fratello a Parigi per estorcergli 13 milioni di euro. Una storiaccia che porterà a settembre all'arresto dello stesso Mathias e altre tre persone, mentre il Pogba della Juve scopriva di dover per forza andare sotto ai ferri.

E ora il Mondiale... Intervento di meniscectomia, due mesi ulteriori di stop. E adesso sì che il Qatar può diventare un miraggio, come ha anticipato anche il c.t. Deschamps. «Se non gioca con la Juve, non lo porto». Non ha tutti i torti, dato che Paul non scende in campo da aprile. Nel frattempo la Juve arrancava in campionato e in Champions, con Paul che finiva anche sotto scorta della polizia, per evitare nuovi tentativi di sequestro. Una situazione surreale. Pogba è infortunato, dal club assicurano che sta procedendo nel percorso di recupero alla Continassa, intanto lui si vede poco in giro. Un paio di comparsate allo stadio, prima con lo Spezia, poi col Benfica. Lui su Instagram rassicura tutti sulle sue condizioni e posta prima una foto in stampelle, poi un sorriso. La tabella di marcia prevede il ritorno per i primi di novembre, ma sarebbe meglio andarci con le pinze. Chissà, magari sino al 2023. Quando la Juve, si spera, sarà un po' più reale e un po' meno virtuale. E soprattutto, non più surreale.

TEMPO DI LETTURA 3'3"

SocialClub
Mamma Yeo al fianco

● «Lei è la capa, ti amo». Così Paul Pogba ha omaggiato sui social la mamma Yeo Moriba, al suo fianco sempre e comunque

Gazzetta.it
Sul nostro sito per i tifosi bianconeri tutte le notizie in tempo reale e approfondimenti sulla squadra allenata da Allegri

I NUMERI

4
Gli anni di contratto per Paul Pogba con la Juventus: il francese ha firmato con i bianconeri dopo la fine del suo accordo con il Manchester United

9
I trofei vinti da Pogba dal 2012 al 2016 con la Juve: 4 scudetti, 2 coppe Italia e 3 supercoppe italiane

Calcio ed extra campo: che periodo no

LUGLIO 11 · 23 — AGOSTO 27 · 29 — SETTEMBRE 5 · 14

POGBACK! (11 luglio)
La Juventus ufficializza il ritorno di Paul Pogba, che firma un quadriennale: indosserà la maglia numero 10. «Sono a casa», le sue prime parole

PAUL FA CRAC (23 luglio)
Pogba s'infortuna al menisco laterale del ginocchio destro in allenamento negli Stati Uniti, ma non accetta di operarsi

MATHIAS ALL'ATTACCO (27 agosto)
Rivelazioni piccanti dal fratello di Paul: la stella della Juve, che lo ha denunciato per estorsione, avrebbe pagato un marabutto per fare un malocchio a Mbappé

IL SEQUESTRO (29 agosto)
Gli avvocati di Pogba rivelano come il calciatore sia stato sequestrato da una banda che chiedeva 13 milioni per il riscatto

SOTTO AI FERRI (5 settembre)
La terapia conservativa non funziona, Pogba si sottopone a meniscectomia: due mesi ulteriori di stop

ARRESTATO MATHIAS (14 settembre)
Il fratello di Paul e altre tre persone vengono arrestati in Francia per il tentativo di estorsione nei confronti del noto calciatore, che finisce anche sotto scorta della polizia

Bonucci guarda avanti

Leo a testa alta Ferito nell'animo ma sempre fedele alla Signora

«L'ingratitudine non spaventa. Sia con la Juve che in Nazionale mi comporto come credo sia giusto»

HA DETTO

Importante è guardarmi allo specchio e dire di aver dato tutto per la squadra e me stesso

Faccio sempre quello che devo. Ho passato momenti peggiori rispetto a questo...

L. Bonucci
Difensore

di **Fabiana Della Valle e Andrea Elefante**

La parola d'ordine è guardare avanti. Leonardo Bonucci ha una sola faccia indipendentemente dal colore che indossa, che sia azzurro o bianconero, e ce la mette sempre, anche nei momenti più difficili. Chi lo ha visto durante e dopo la partita col Monza non può avere dubbi sul suo amore per la Juventus, così viscerale da farlo stare male dopo una sconfitta o un momento no. Bonucci all'U Power Stadium è finito in panchina per «scelta tecnica», come spiegato da Marco Landucci, il vice di Allegri nel post partita, e stasera contro l'Inghilterra, come sempre gli capita in queste occasioni, cercherà di trasformare la delusione in rabbia agonistica.

Azzurro rigenerante Il Bonucci visto ieri a Coverciano aveva lo sguardo severo e sereno di sempre, come le sue parole. Severo, nel senso di concentrato, anche nella rifinitura di ieri mattina, quando ha parlato a lungo con Mancini e i gesti tradivano discorsi soprattutto tattici, ma forse non solo. Un colloquio da c.t. a leader, nel cuore della difesa e della squadra: un ruolo chiave calcistico e umano, anche all'interno dello spogliatoio. Quello che Leo ha sempre cercato non solo in Nazionale, ma anche nei suoi club: magari ultimamente le cose a Torino non stanno andando esattamente come vorrebbe, ma non per questo, davanti a un microfono, ha detto «quando vengo in Nazionale mi rigenero». Il viso era sereno come il sorriso, ma Bonucci è troppo uomo di mondo per cercare comparazioni scivolose: «Non mi sto rigenerando solo stavolta: l'ho fatto ogni volta che sono venuto qui, da dodici anni a questa parte. Qui si respira aria fresca, la Nazionale mi ricarica».

Spinta azzurra
Già assorbita la decisione di Monza: «Ogni volta con la Nazionale mi ricarico»

Leadership Da cosa debba ricaricarsi non lo ha detto. E Bonucci ha accennato un dribbling anche quando gli è stato chiesto se la maglia azzurra sia quella con cui si sente più leader in assoluto, visto che quando la mette rappresenta un intero Paese e non solo un club: «Io sono me stesso, sempre: tutto quello ho fatto e che faccio è per la squadra e per me stesso. E che sia con la Juve o con la Nazionale, mi comporto come credo sia giusto. L'importante, quando mi alzo al mattino, è potermi guardare allo specchio dicendomi di aver fatto tutto per aiutare la squadra e me stesso». E in quello specchio si guarda a testa alta, come quando gioca e quando cammina. Come quando legge commenti social. Non credeva di meritarli, ma in fondo non lo hanno meravigliato più di tanto: «Ingratitudine? Se fosse solo quella degli ultimi tempi... Ho vissuto un'intera carriera così: faccio quello che devo e vado a testa alta, sempre. Sicuramente ho passato momenti peggiori rispetto a questo: qualcuno parla troppo, ma ormai non si spaventa più niente».

Dialogo e compattezza Forse si riferisce agli haters, sicuramente non ad Allegri, con cui Bonucci non ha avuto problemi di recente. Logico che ci sia rimasto male per la panchina (una decisione sorprendente, considerando la delicatezza del momento, visto che Leo è il capitano e uno dei pochi capi carismatici nella Juventus attuale) ma ha sempre rispettato le scelte del tecnico e continuerà a farlo. Non s'aspetta spiegazioni e non le chiederà, ma è pronto al dialogo per il bene di tutti. Da mercoledì, quando rientrerà a Torino, tornerà a pensare solo alla Juventus: le responsabilità vanno condivise e per uscire dalla crisi bisogna lottare tutti insieme. La Juve viene prima di tutto, anche del suo orgoglio, e Bonucci continuerà ad aiutare il mister e i compagni, come ha sempre fatto. È così che si comporta un leader e Leo si sente tale, in azzurro e in bianconero.

TEMPO DI LETTURA 3'1"

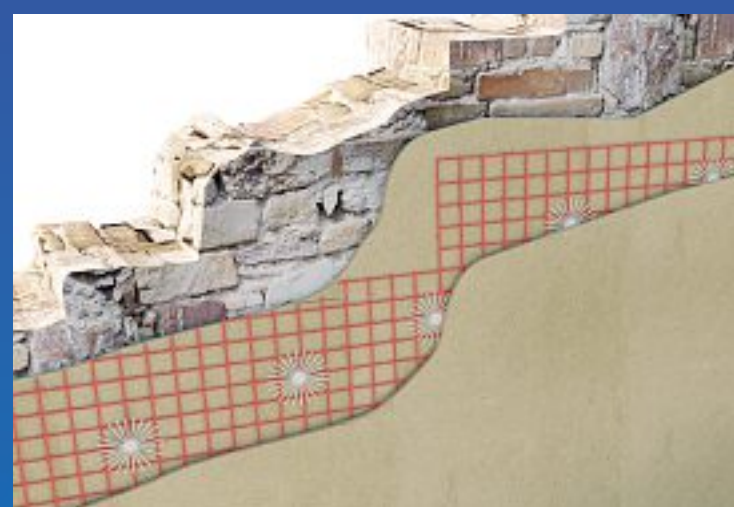
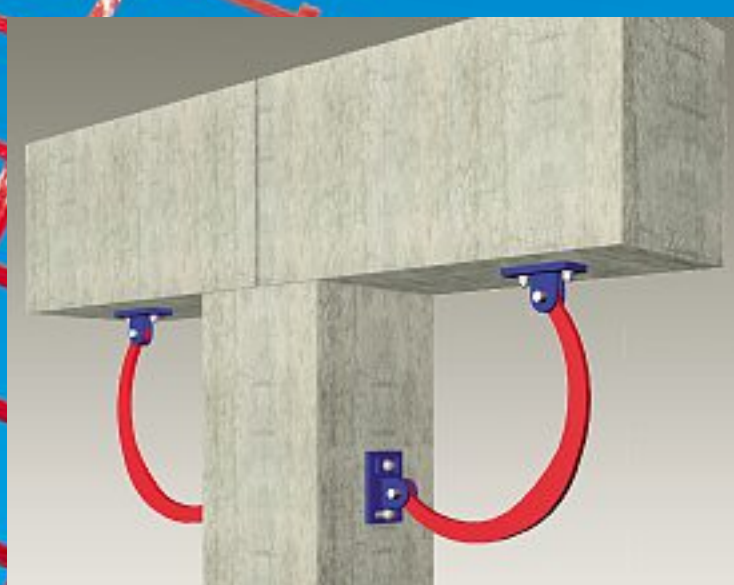
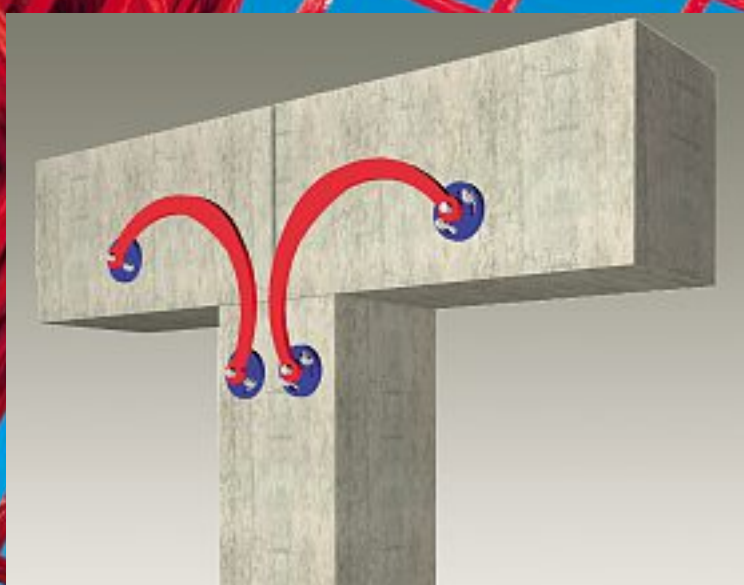
TRA CAMPO E CONTI

Dirigenza a Vinovo, oggi cda Juve

● Oggi si riunisce il consiglio d'amministrazione della Juventus. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2021-22, che vedrà un rosso di circa 250 milioni di euro, come anticipato dal conto semestrale di Exor presentato a inizio mese. Non è escluso del tutto che si entri anche in questioni tecniche, discutendo del futuro in panchina di Max Allegri, sebbene sarebbe un'anomalia rispetto alla tradizione del club bianconero. Presenti il presidente Andrea Agnelli, il vice Pavel Nedved e l'a.d. Maurizio Arrivabene. Ieri, intanto, la dirigenza al completo si è recata a Vinovo per assistere all'allenamento congiunto tra chi non è andato con la propria nazionale e la Juve Next Gen, agli ordini proprio di Allegri.

CHI È

Leonardo Bonucci
Nato a Viterbo il 1° maggio 1987, difensore centrale, capitano della Juve e della Nazionale

Bianconero
Dopo gli inizi nell'Inter e le esperienze tra Treviso, Pisa e Bari, è arrivato alla Juve nel 2010. Dopo 7 anni e 6 scudetti è passato al Milan, ma l'estate dopo è tornato bianconero, conquistando altri 2 tricolori

La Settignanese, società di Firenze, ha scelto il tecnico rossonero. Nell'albo d'oro Rivera, Sacchi, Capello, Cesare e Paolo Maldini

Erede della tradizione rossonera
A sinistra, Stefano Pioli mostra il «Premio Rocco» vinto ieri. A destra, il Paron nel 1967 con Giovanni Trapattoni, ai tempi suo calciatore, poi altro grande allenatore. A quel tempo, Rocco aveva 55 anni, un anno meno del Pioli attuale GETTY-AP

G+ IL PREMIO

«IL MILAN È CASA MIA»

di **Alessandra Gozzini**
INVIATA A FIRENZE

PIOLI ALLA... ROCCO «TANTO DA FARE QUI ANCHE L'EUROPA NON CI SPAVENTA»

Stefano Pioli e Nereo Rocco hanno più di una cosa in comune. La prima, più recente, è che all'attuale allenatore rossonero è stato assegnato il premio in memoria del Paròn. La seconda: entrambi hanno vinto sulla panchina rossonera. Rocco aggiunse una collezione di dieci trofei: due scudetti, tre Coppe Italia, 2 Coppe dei Campioni, altrettante Coppe delle Coppe e un'Intercontinentale. Pioli ha festeggiato l'ultimo tricolore. Tre: Rocco guida la classifica degli allenatori più presenti nella storia del club, con 459 panchine totali (tra tecnico e d.t.). Pioli ha fatto irruzione nella top ten, con 145 partite alla guida. Nel 57% dei casi è finita con un successo: 82 vittorie, dato che permette a Pioli di scalare posizioni. È nono tra i più vincenti di sempre, punta Max Allegri ottavo a quota 91. Cifre che offrono nuovi spunti: Pioli vuole restare milanista ancora a lungo: il contratto in scadenza nell'estate 2023 ha già allegata una clausola per la prossima stagione. E se vuole avvicinarsi ad Allegri potrà farlo contro... Allegri: dopo il viaggio a Empoli, il Milan ospiterà la Juventus. Prima e dopo il Chelsea di Champions.

Casa «Al Milan mi sento a casa e quando uno si sente a casa non vorrebbe prendere in considerazione nessuna altra cosa. E poi credo che abbiamo ancora tante cose da fare. In ogni caso contratto e futuro non mi preoccupano». Il sentimento è tutt'altro: tra Pioli e il Milan c'è una forte sintonia, un feeling consolidato negli anni e cementato dalla gloria dello scudetto. L'anno scorso la clausola per il prolungamento fu esercitata a novembre, il bis potrà essere celebrato nello stesso periodo, o magari prima o forse anche dopo. Non è questione di tempo ma di volontà: quella di Pioli e del club è comune, proseguire il matrimonio. L'ultima dichiarazione d'amore rossonero di Pioli arriva dal centro tecnico di Coverciano, casa della Nazionale. Premio "Per lo Sport" Nereo Rocco, organizzato dalla Settignanese, quarantaduesima edizione. A omaggiare l'allenatore il sindaco di Firenze, Dario Nardella. «È un orgoglio essere qui, il Paròn ci osserva in foto tutti i giorni da Milanello, sappiamo bene quanto sia stato glorioso il suo passato nel nostro club - ha detto Pioli a Coverciano -. Quando alleni il Milan devi dimostrare di essere competitivo in Italia e in Europa e poi ovviamente vincere. E noi ci proviamo: siamo una squadra giovane ma abbiamo anche raggiunto una consapevolezza che ci permette di puntare ai vertici».

Forti Tra il passato glorioso e un futuro ancora tutto da scrivere, ci sono gli impegni che aspettano il Milan alla ripresa. La doppia sfida Champions con il Chelsea e il big match contro la Juventus. Prima ancora una nuova trasferta in Toscana, di cui Pioli sottolinea l'importanza: «Capisco le aspettative per certe partite ma la più difficile sarà la prossima a Empoli. Lo dico per vari motivi e certo non per mettere le mani avanti. I nazionali torneranno due giorni prima della gara, non possiamo sbagliare ma dobbiamo confermarci ai vertici. È lì che vogliamo stare ora e fino alla pausa per il Mondiale: dal 4 gennaio ripartirà la lotta e noi faremo di tutto per essere lassù e giocarcela fino alla fine». In Europa il ragionamento non è troppo diverso. Vale infatti lo stesso presupposto: se il Milan gioca ad alto livello (un livello che per Pioli ha raggiunto nelle sue migliori prestazioni e che non ha bisogno di essere verificato di nuovo) ha ottime possibilità di competere. In caso contrario, le quotazioni scendono, che si tratti di Champions o campionato.

Giocare bene «Non credo che per sapere chi siamo ci si debba ancora basare sulle prossime partite, anche se di alto profilo - continua Pioli -. Siamo una squadra forte, alleno un gruppo fantastico che se trova continuità può competere fino alla fine. Non c'è così differenza tra giocare bene in Italia o in Europa, come non è vero che il nostro campionato non sia allenante per le competizioni internazionali: se giochiamo bene possiamo dire la nostra anche negli incontri più impegnativi, come gli scontri diretti di Champions con il Chelsea, ne abbiamo le capacità. Se invece il nostro livello scende, scendono anche le possibilità di giocarcela». Al contrario Pioli vuole salire: lui e il Milan sempre più in alto, sempre più a lungo.

TEMPO DI LETTURA 3'35"

On fire dal 2019
Stefano Pioli, 56 anni, allena il Milan da ottobre 2019 GETTY

Ritira il premio dedicato al Paron e dice: «Nessun timore per il contratto»

HA DETTO

Chelsea e Juve? La partita più difficile sarà con l'Empoli. Non possiamo sbagliare

Al Milan mi sento a casa e quando uno si sente a casa non vorrebbe considerare nessuna altra cosa

Stefano Pioli

RESPONSABILE RICAVI

Stylsvig: «Il Milan punta al top mondo Serve lo stadio»

● Casper Stylsvig, Chief Revenue Officer del Milan, il responsabile dei ricavi, è stato intervistato su YouTube da Joe Pompliano: «Sono convinto che qui possiamo creare il miglior club al mondo. Senza uno stadio adeguato stiamo perdendo decine di milioni all'anno. Il progetto RedBird? Oltre al calcio, penso vada considerato anche l'intrattenimento. La Superlega? Un progetto che non ha più avuto l'attenzione del 2021. Penso che debba esserci un modello in cui i club più grandi possano impegnarsi in ciò che la Uefa sta cercando di ottenere».

SocialClub

Ibra stile Rambo

● Allenamento selvaggio per Ibra, tra elicottero e flessioni

4 DOMANDE A...

Giovanni Lodetti

CENTROCAMPISTA SIMBOLO DEL MILAN DI ROCCO

«Umile, serio, moderato Sì, a Rocco piacerebbe E se pensavi alle donne...»

Storiella tramandata. C'è Nereo Rocco che fa esordire dal primo minuto Giovanni Lodetti. Lo prende e gli dice: "Lodetti, oggi abbiamo deciso di diventare matti, ti facciamo giocare. Poi arrangiati". Diventerà il simbolo operaio del suo Milan. Lodetti ora ha 80 anni, attento come sempre.

1 Che penserebbe Rocco di Pioli?
«Gli piacerebbe. Pioli non si esalta, non se la prende, non fa mai discorsi strani. È un moderato e anche Rocco era così, soprattutto se paragonato a Herrera».

2 Quali caratteristiche in comune?
«Rocco sapeva tenere il gruppo e dava serenità. Quando sapeva che eravamo distratti dalle ragazze, ci prendeva e ci diceva: "Brutto mona, avrai tutto il tempo per le donne, ora fai il calciatore". Sapeva farlo in modo piacevole e tu finivi per accontentarlo».

Il Pantheon della panchina rossonera

DNA MILANISTA

TRA I GRANDI

Ritmo da bis scudetto E con la seconda stella punta a fare la storia

di **Marco Fallisi**
MILANO

Lo scudetto vinto a maggio è comparso sull'avambraccio di Pioli in tempi record: il 22 Stefano festeggiava il titolo sommerso dalla folla impazzita di gioia a Reggio Emilia, il giorno dopo sfoggiava il tatuaggio con il tricolore numero 19 per le strade di Milano. Con la stessa velocità, l'allenatore del Milan sta scalando le classifiche dei grandi della panchina rossonera: il campionato vinto è il biglietto da visita che gli ha spalancato le porte del club dei vincenti, i numeri del suo lavoro sono la benzina per guadagnare posizioni tra i migliori di sempre.

Longevità La prossima panchina, a Empoli il primo ottobre, sarà la numero 146 da allenatore del Milan. Pioli attualmente è al decimo posto tra i tecnici più longevi di sempre nella storia del club, ma a fine stagione potrà salire di un paio di gradini: Allegri e Banas, rispettivamente 178 e 173 panchine, saranno scavalcati perché il "minimo garantito", ovvero le partite che il Milan 2022-23 giocherà sicuramente da qui a giugno sarà di 37 gare. Pioli viaggia virtualmente a 182 presenze e in futuro punterà Antonio Busini (193 panchine) e Arrigo Sacchi (220). Niente male per uno che due anni fa sembrava destinato ai saluti dopo pochi mesi di Milan: ribaltare i pronostici, ormai si sa, è una specialità di Pioli. Che si tratti del suo futuro in rossonero o di uno scudetto impronosticabile.

In festa Stefano Pioli, 56 anni, alla sfilata per lo scudetto del Milan LAPRESSE

Vittoria chiama vittoria Per avvicinarsi alla Top 5 degli allenatori più presenti di sempre nella storia del Milan – la forbice è compresa tra le 280 panchine di Liedholm, quinto, e le 459 di Rocco, primatista assoluto – occorreranno altre annate in rossonero: le sue 420 panchine, per dire, Ancelotti le ha spalmate lungo 8 anni ricchi di trofei. Ecco, tra la bacheca di Carletto (e di altre leggende, da Sacchi a Capello, da Rocco a Viani) e quella di Pioli non c'è partita, anche perché Stefano ha appena iniziato a vincere (e i tempi sono cambiati, oggi le stelle mondiali scelgono soprattutto Premier e Liga). Se il passo resterà quello dell'ultima stagione, però, aggiungere nuovi trofei in bacheca sarà una missione alla portata. Anche perché il Diavolo di Pioli, in campo, è efficace quanto i fratelloni del passato: con 82 successi su 145 partite giocate, la sua percentuale di vittorie è del 56,55%. Meglio hanno fatto solo Ancelotti, 56,67%, e Busini, 57%. Tutti gli altri, Sacchi compreso, hanno una percentuale peggiore. Con una stagione davanti, il Milan di oggi può proiettare il suo allenatore davanti a tutti.

Missione stella E riportarlo in cima anche nella classifica di Serie A, dove lo scontro diretto perso con il Napoli – primo ko dopo 22 partite senza perdere in campionato – per adesso fa la differenza. Lo scatto del Milan è stato meno bruciante dell'anno scorso (quando nelle prime 7 giornate erano arrivate 6 vittorie e un pareggio), ma comunque da piani altissimi: Giroud e compagnia sono partiti meglio di tutti i Milan scudettati nell'era dei tre punti a vittoria. Più punti di Allegri, Zaccheroni e Tabarez, stesso bilancio di Ancelotti dopo 7 turni nel 2004-05. Allargando il discorso a tutta la storia rossonera, il modello inarrivabile resta Fabio Capello, capace di infilare 7 vittorie su 7 dopo il primo scudetto e 6 su 7 dopo il secondo: in casa rossonera, il friulano è anche l'unico tecnico capace di ripetersi subito dopo aver vinto il campionato. Un obiettivo che ora insegue Pioli. Sulla maglia del Milan c'è spazio per la seconda stella, e anche sull'avambraccio del suo allenatore.

TEMPO DI LETTURA 2'28"

IL NUMERO

145

Le panchine di Stefano Pioli con il Milan (82 vittorie, 37 pareggi e 26 sconfitte): è il decimo allenatore più presente di sempre nella storia del club

Gazzetta.it
Sul nostro sito per i tifosi rossoneri approfondimenti sulla squadra allenata da Pioli e notizie in tempo reale

3 In campo invece molte differenze. Giusto?
«Sì, sul campo lo stile è diverso, ma è il calcio a essere cambiato. Ai tempi correvamo io, Trapattoni e l'altra mezzala. Ora corrono tutti, anche se magari non sanno dove vanno. In generale, da noi il vero allenatore era Marino Bergamasco. Rocco creava un nucleo di giocatori e li gestiva. Nel calcio puoi ottenere risultati con le buone maniere; se usi le cattive, i risultati arrivano, ma poi rompi».

4 Ci racconta un episodio del tempo che oggi non sarebbe mai possibile?
«Quando si usciva da San Siro, si passava in mezzo a 500 persone. Il 15-11-'64, quando segnai due gol nel derby, un interista mi vide e si lamentò in milanese: "Ma guarda quel pirletta qui, non segna mai e ne fa due a noi". Ve lo immaginate oggi?».
l.b.

Era un allenatore con la valigia, vuole aprire un ciclo

A San Siro si

L'ANALISI

CON GLI INGLESI PROVA D'ORGOGLIO PER EVITARE LA RETROCESSIONE

Azzurri in emergenza, non ci si possono aspettare nuove proposte. Ma occorre un piazzamento in chiave sorteggi 2024

di Luigi Garlando

È mai esistita un'Italia-Inghilterra più triste di quella che va in scena questa sera a San Siro? Probabilmente no. Non giriamoci attorno: diciamocelo. Pensavamo di aver percorso chilometri e chilometri e di esserci lasciati dietro l'Apocalisse e invece scopriamo che abbiamo corso sul tapis-roulant. A 1775 giorni dal nefasto Italia-Svezia, che ci costò la partecipazione al Mondiale russo, Ciro Immobile e Manolo Gabbiadini si ritrovano ancora azzurri al Meazza. Il laziale non segna in Nazionale da oltre un anno, il doriano da più di cinque. Per anni abbiamo scrutato l'orizzonte come surfisti in attesa dell'ondata buona di giovani attaccanti, ma al momento contiamo Scamacca e Lucca che faticano a trovare spazio in Inghilterra e in Olanda; Pellegri e Pinamonti che si accendono a intermittenza e non sono stati convocati; Raspadori che sta facendo bene a Napoli, ma non può considerarsi titolare fisso. Nei giorni scorsi abbiamo visto cantare, in piedi su una sedia, l'intonatissimo Pasquale Mazzocchi. Convocazione meritata per il terzino della Salernitana, a 27 anni. Ma sinceramente attendevamo l'esplosione di azzurri più giovani e più predestinati.

Erano Leoni Direte: «Troppo disfattismo, siamo pur sempre campioni d'Europa». Vero, ma il ricordo, rinfrescato dall'avversario di stasera, aumenta ancora di più la tristezza, invece che sedarla. Cos'è rimasto dei Leoni di Wembley? Bonucci, il trascinatore della finale, è ridotto dalla panchina di Monza. Bastoni, la panchina, l'ha presa a pugni dopo la sostituzione. Chiellini, fratello di pastasciutta di Bonucci, si è pre-pensionato in California. Insigne e Bernardeschi in Canada. Chiesa, il migliore di Londra, è in lunga convalescenza. Infortunati anche Berardi, Verratti e Locatelli che

Al centro Jorginho avrà ancora una volta le chiavi del gioco GETTY

giocava a ping-pong con Pessina, erano gli amici del sorriso, una delle immagini simbolo dell'Italia europea. Pessina, defilato a Monza, è reduce da una stagione d'involuzione. Altro simbolo era Spinazzola che si trascinava con le stampelle pur di stare vicino ai compagni. A questo giro, si è chiamato fuori. Altri, che nel passato recente non hanno dimostrato attaccamento alla causa, li ha lasciati a casa il c.t. per punizione. Donnarumma, il miglior giocatore dell'Europeo, compreso quelli che usavano soltanto i piedi, torna a San Siro con la paura di essere nuovamente contestato nel suo ex castello che è diventato il castello di Maignan. I Mancio-boys erano straordinariamente simili agli splendidi ragazzi di Fefé De Giorgi che hanno appena conquistato il mondo: giovani, talentuosi, affamati, affiatati, empatici, entusiasti di fare gruppo. In due anni la fotografia dei Leoncini di Wembley si è guastata. Sembrava che Mancini avesse sterzato decisamente verso il futuro, ora, complice l'emergenza, ha riconsegnato le chiavi al trentenne Jorginho cui ronza ancora in testa il rigore fallito contro la Svizzera. Come se Fefé avesse richiamato Zaytsev.

Almeno il cuore Cosa aspettarci allora dalla partita di questa sera? Non affrontiamo l'Inghilterra per un titolo continentale, ma per evitare di rotolare nella Serie B di Nations League. Sulla carta esiste uno spiraglio microscopico per il primo posto nel girone e la qualificazione alla fase finale, in realtà miriamo al secondo o al terzo (con la Germania davanti) che ci garantirebbe la prima fascia nel sorteggio per Euro '24. Non c'è in ballo la gloria e non ci aspettiamo l'esplosione di nuove proposte, visto che non ce ne sono. Quello che chiediamo agli azzurri è una prova di spirito. L'Italia di Mancini nei passaggi più duri ha sempre dato risposte positive. Ora, nel momento di massima emergenza, dopo i cinque gol e le pallate prese a Stoccarda dalla Germania, sarebbe importante dare una dimostrazione di attaccamento, di sacrificio, di sofferenza, di spirito di squadra. Trasmettere alla gente un segnale di vita tra le macerie recenti. Sarebbe la prima pietra sulla quale Roberto Mancini potrebbe poi avviare una nuova ricostruzione. Questa sera mettiamoci il cuore e quel che c'è in dispensa. Quando torneranno gli infortunati e sbocceranno i talenti, costruiremo la squadra chiamata a difendere il titolo europeo e a inseguire un altro Mondiale. Sulla barca azzurra dovrà salire solo chi ci tiene davvero ed è disposto a remare.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

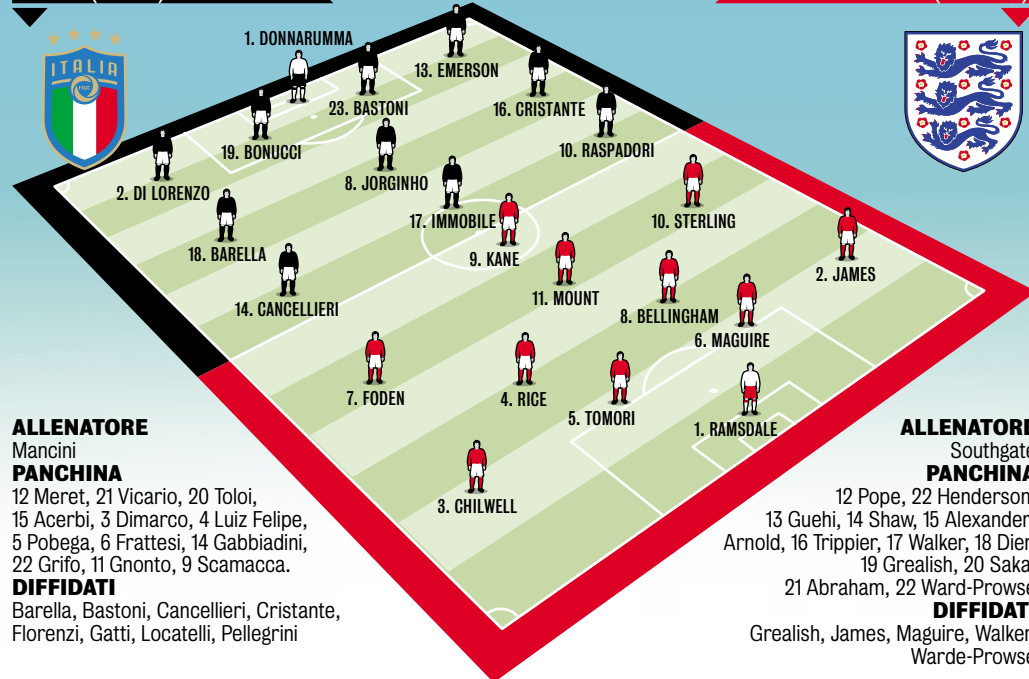
Clic

In caso di sconfitta azzurri ultimi per gli scontri diretti

● L'ultima nel gruppo di Nations retrocede in Serie B. Per ora gli indiziati sono gli inglesi. Se però oggi vincesse, l'Inghilterra ci raggiungerebbe in classifica a 5 punti e sarebbe avanti per gli scontri diretti.

Così in campo al Meazza, ore 20.45

ITALIA (4-3-3): 1. Donnarumma; 2. Di Lorenzo, 19. Bonucci, 23. Bastoni, 13. Emerson; 18. Barella, 8. Jorginho, 16. Cristante; 14. Cancellieri, 17. Immobile, 10. Raspadori

INGHILTERRA (4-2-3-1): 1. Ramsdale; 2. James, 6. Maguire, 5. Tomori, 3. Chilwell; 8. Bellingham, 4. Rice; 10. Sterling, 11. Mount, 7. Foden; 9. Kane

ALLENATORE Mancini
PANCHINA 12 Meret, 21 Vicario, 20 Toloi, 15 Acerbi, 3 Dimarco, 4 Luiz Felipe, 5 Pobega, 6 Frattesi, 14 Gabbiadini, 22 Grifo, 11 Gnonto, 9 Scamacca.
DIFFIDATI Barella, Bastoni, Cancellieri, Cristante, Florenzi, Gatti, Locatelli, Pellegrini

ALLENATORE Southgate
PANCHINA 12 Pope, 22 Henderson, 13 Guehi, 14 Shaw, 15 Alexander-Arnold, 16 Trippier, 17 Walker, 18 Dier, 19 Grealish, 20 Saka, 21 Abraham, 22 Ward-Prowse
DIFFIDATI Grealish, James, Maguire, Walker, Warde-Prowse

Arbitro Manzano (Sp) **Assistenti** Barbero, Nevado (Sp) **IV uomo** De Mera Escuderos (SP) **Prezzi** da 10 a 150 euro **Tv** Rai 1

GDS

IL TECNICO DEGLI AVVERSARI

Southgate: «L'Italia non è peggiorata Noi senza paura e siamo affamati»

di Matteo Brega

«Non sono così sicuro che questa Italia sia più debole rispetto a quella che ha vinto l'Europeo. Vero però che noi non abbiamo paura, anzi, siamo affamati di vittorie visto che siamo ultimi in classifica». La Nations League distrae dal fatto che l'Inghilterra andrà al Mondiale e noi no. Eppure quest'oggi la parte della squadra che necessita di un colpo d'otti-

rifà l'Italia

IL TECNICO

MANCINI

«Nelle difficoltà la squadra ha spirito Sappiamo cosa fare»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A FIRENZE

Siamo all'elogio della resilienza, e non potrebbe essere altrimenti. Roberto Mancini ne farebbe volentieri a meno, non è un teorico del sacrificio a tutti i costi: è sempre stato, semmai, l'uomo - e l'allenatore - del bello, del divertimento, della spensieratezza. Erano queste le parole chiave che ripeteva, e si ripetevano, a Coverciano, in quel mese magico che ci portò a volare altissimo sul cielo d'Europa. Da lassù siamo scesi di brutto, nel frattempo. Ma l'errore più grande che la sua Italia potrebbe fare adesso, dice il c.t., sarebbe guardare ancora più in basso. Per carità, è vietato foderarsi gli occhi con patine di ottimismo insensato, «perché è un momento delicato», il Mancio non se lo nasconde, se non altro perché ogni giorno si allunga la lista di indisponibili (in extremis pure Tonali). Ieri la mimica facciale tradiva un po' preoccupazione e un po' rimpianto, mentre al tavolo delle conferenze relazionava al presidente Gravina sul registro di assenti e presenti. E il tono di voce un po' di seccata amarezza quando si è tornati a parlare di alcune sue esclusioni (Zaniolo e Zaccagni, soprattutto) dalla lista dei convocati: «La voglia di venire in Nazionale ci deve essere sempre e non a mesi alterni».

> «L'Inghilterra qualcosa ci ricorda L'entusiasmo c'è»
> **Roberto Mancini** sul presente azzurro

Però sarebbe un errore, e di questo Mancini è ancora più convinto, piangersi addosso: «Non possiamo ripeterci ogni volta cosa ci manca: bisogna trovare soluzioni come abbiamo già fatto in passato. Le sfide sono belle soprattutto quando si parte dalle difficoltà». Ma anche quando si può ripartire da qualcosa di altrettanto bello, di forte: la vittoria dell'Europeo, quello abbiamo. «E quello lì rimane, nel nostro palmarès». Firmato con il "sangue" degli inglesi, gli avversari della partita di stasera: «L'Inghilterra qualcosa ci ricorda... Quando giochi partite così non puoi dire di non avere entusiasmo». Il caricatore che bisogna riattaccare in fretta, lo dice da lunedì. Mancini ha fiducia di trovare la presa giusta per la spina: «La squadra ha uno spirito che l'ha sempre contraddistinta, anche nelle difficoltà: i ragazzi sanno cosa fare in queste partite».

Il dubbio sistema E cosa fare non dipenderà dal sistema di gioco che sceglierà alla fine, fra il "suo" 4-3-3 e il 3-5-2 provato in questi giorni, visto l'assottigliarsi delle opzioni, soprattutto fra gli esterni. Quando dice «questa Nazionale ha un'identità che ci ha permesso di fare bene per tanto tempo e se cambiare sistema bastasse a vincere le partite, lo cambieremmo ad ogni partita» sembra far capire di voler puntare sulla continuità. Ma aggiunge che «un allenatore deve adattarsi al tipo di giocatori che ha, dunque si può anche cambiare: valuteremo». E allora il dubbio resta, fino all'ultimo. Fra la coppia Immobile-Raspadori e Toloi a completare una linea a tre con Bonucci e Bastoni e una difesa a quattro senza l'atalantino, con un tridente che può avere varie facce: Cancellieri o Zerbin con Immobile e Raspadori, oppure Raspa a destra con Grifo a sinistra. Molto meno in dubbio è il valore dell'Inghilterra: «Saranno meno stanchi che a giugno e sono pieni di talento, soprattutto davanti». E noi stavolta ne abbiamo decisamente meno. Soprattutto rispetto a quella notte a Wembley.

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

HA DETTO

> *Tonali non si è mai allenato con noi: abbiamo provato a recuperarlo ma non ci siamo presi rischi*

> *Gabbiadini avrei voluto chiamarlo anche prima, però aveva sempre problemi fisici*

Roberto Mancini
c.t. Italia

LA GUIDA

Oltre 40mila biglietti già venduti
Sono già stati staccati oltre 40mila biglietti alla vigilia della sfida. Oggi la vendita prosegue

Silenzio per le Marche e la Regina
Un minuto di silenzio prima della partita stasera in memoria delle vittime dell'alluvione nelle Marche e della regina Elisabetta

La soprano italo-inglese per gli inni
La soprano Carly Paoli, nata da papà inglese e mamma italiana (di origini leccesi) canterà gli inni. Quello inglese, per la prima volta, sarà "God Save the King"

mismo è l'Inghilterra. Gareth Southgate mostra il lato buono della sua squadra che in questa campagna ha raccolto solo due punti, segnato un gol - su rigore - e recuperato sei palloni alle proprie spalle. Non proprio un curriculum che ruba l'occhio. «Questo è un torneo importantissimo e ci siamo già confrontati con due squadre fortissime. Dobbiamo migliorare dopo gli ultimi risultati e in vista del Mondiale. Provare a farlo qui al Meazza, in uno stadio iconico, sarà davvero un grande onore». Il ct inglese si attacca anche al teatro in cui andrà in scena la penultima opera di questa Nations. Che potrebbe anche essere l'ultima in caso di sconfitta.

C.t. Gareth Southgate, 52 AP

Kane all'arrembaggio «Dobbiamo tornare a giocare bene. Per quattro anni siamo stati formidabili e sappiamo che le ultime gare a giugno non sono state positive - ha spiegato Harry Kane al fianco del ct in conferenza -, ma ci stiamo preparando per gestire al meglio i due mesi che mancano al Mondiale. La sfida all'Italia non sarà assolutamente facile, ma vogliamo vincere anche per arrivare meglio al Mondiale». La storia dice che l'Inghilterra fatica contro l'Italia, è una delle pochissime avversarie con cui ha un bilancio negativo in fatto di gol fatti-gol subiti (noi, il Brasile, l'Uruguay e il Cile seppure con soli 6 incroci nella storia). Insomma, questa sera servirà una bellissima Inghilterra, sicuramente più scintillante di quella vista a giugno. La vittoria manca dall'amichevole di marzo contro la Costa d'Avorio (3-0), la vittoria in un match con in palio i tre punti addirittura dal 2021, il 15 novembre contro San Marino (10-0 in trasferta).

Diritti umani L'avvicinamento al Mondiale in casa Inghilterra vuol dire anche affrontare temi sensibili come quello del razzismo e dello sfruttamento dei lavoratori in Qatar. «Chiediamo un cambiamento in un Paese che rispettiamo e che ha fatto molti progressi, anche se sappiamo che si tratta di cose su cui non abbiamo alcun controllo - ha spiegato Southgate -. Le persone con cui ho parlato, in particolare avvocati per i diritti umani, mi hanno detto che non c'è molto di più che i giocatori possono fare oltre a parte parlare di questi problemi».

TEMPO DI LETTURA **2'32"**

Quattordicimesidopo

Com'era verde Wembley

L'Italia da allora

IL BILANCIO

GIOCATE 13

VINTE 3 — PERSE 4

PAREGGIATE 6

GOL FATTI 15

GOL SUBITI 16

Eliminata dal Mondiale

IL RANKING FIFA

5° AGOSTO '21 → 7° SETTEMBRE '22

...e gli inglesi

IL BILANCIO

GIOCATE 13

VINTE 7 — PERSE 2

PAREGGIATE 4

GOL FATTI 36

GOL SUBITI 9

Qualificata al Mondiale

IL RANKING FIFA

4° AGOSTO '21 → 5° SETTEMBRE '22

Scene da Wembley Le due inevitabili facce della finale europea di Wembley: Mancini e Chiellinoi esultano per il successo, Stones e Kane sono affranti GETTY

LA STORIA

AZZURRI FUORI DAL MONDIALE INGLESI A RISCHIO SERIE B CHE CROLLO DALLA FINALE

Le prime d'Europa non si ritrovano più: noi senza gioco e Qatar, loro umiliati dall'Ungheria e ultimi in Nations

di **Fabio Licari**

oro non l'avevano presa bene. Proprio per niente. Otto giorni dopo Wembley s'erano inventati una petizione firmata da oltre centocinquantamila irriducibili: "Rigiochiamo la finale". Motivazioni? Le più strampalate: Chiellini andava espulso (perché?), l'arbitro era fazioso, gli italiani fallosi e cose così. Comprensibile. Un dramma sportivo perdere l'Europeo a casa, nel sacro tempio di Wembley, sicuri di farcela. L'11 luglio 2021 l'Italia di Mancini era la squadra più bella e ammirata d'Europa, e l'Inghilterra una dignitosa contendente non certo all'altezza degli azzurri. Era finita ai rigori, avremmo meritato di chiuderla molto prima. Quattordici mesi dopo, per l'Italia, è cambiato tutto. Ma neanche l'Inghilterra sta benissimo.

Italia irriconoscibile
Bulgaria, Macedonia e l'umiliazione tedesca

Non è giusto definire parallelo il cammino delle due finaliste da Wembley a oggi. Noi siamo messi molto peggio e non solo per il contraccolpo dell'eliminazione mondiale. È che proprio non riusciamo a ritrovarci. La situazione ci è sfuggita di mano. Prima non ce ne siamo resi conto, com'è umano che fosse, inebriati ancora dal successo. Poi è come se avessimo sottovalutato, o addirittura negato, il fatto di non riuscire più a fare possesso, a dare spettacolo, a risolvere la situazione, a calpestare deboli e forti. E abbiamo fallito su tutti i fronti. Uno, la "final four" di Nations League in Italia: sconfitti dalla Spagna che, a pochi mesi dall'equilibratissima sfida di Wembley ai rigori, ci ha surclassati. Con fischi a Donnarumma. Due, il Mondiale: d'accordo i due rigori di Jorginho con la Svizzera (con uno saremmo passati), ma sono peggio i pari con Bulgaria e Nord Irlanda, il ko insensato con la Macedonia. Secondo Mondiale di fila perso. Sotto choc per quegli schiaffi, ecco la mazzata dell'Argentina, ancora a Wembley, nella Finalissima: noi piccoli e inadeguati, forse per la prima volta consapevoli che la favola era finita. Il 5-2 della Germania, con il quale s'è chiuso il giugno di Nations, è il primo ko ufficiale con i tedeschi. Troppi segnali per non preoccuparci.

Così in campo nella finale 2021

DONNARUMMA, BONUCCI, CHIELLINI, DI LORENZO, EMERSON, JORGINHO, VERRATTI, BARELLA, IMMOBILE, INSIGNE, CHIESA

KANE, MOUNT, TRIPPIER, PHILLIPS, WALKER, STERLING, RICE, STONES, PICKFORD, SHAW, MAGUIRE

Le formazioni Così schierati in finale. In foto: Chiellini e Kane

Inghilterra a fatica
La Premier è lontana E anche l'Ungheria...

Con la complicità di un gruppo mondiale non epocale, compresi San Marino, Andorra e Albania, l'Inghilterra non sente gli effetti del jet-lag post Europeo. La qualificazione in Qatar è una pratica sbrigata presto, anche l'Ungheria di Rossi non si oppone. Southgate può sperimentare due sistemi, il 4-2-3-1 e il 3-4-3. Accoglie il talento sicuro di Bellingham e quello incompiuto di Grealish, non fallisce mai in area con Kane. Ha Foden e Mount. Però la Premier è lontana, dall'altra parte della luna, e il confronto mette quasi paura, come cantava Dalla. Il campionato è una Nba stellare, la Nazionale non sempre è "squadra" e anche lui ci mette del suo. La Nations di giugno è il punto di non ritorno: quattro partite, due pari (Italia e Germania), due sconfitte con la rediviva Ungheria. La seconda è uno 0-4 a Wembley, il luogo del delitto che in questa storia ritorna spesso, il più grave ko da 94 anni. Ultimo posto in classifica con lo spettro della retrocessione in Serie B.

Il confronto
Pericolo ranking E il gol che non arriva

Cifre alla mano non c'è confronto. In 13 partite da Wembley, gli inglesi hanno segnato 36 gol, sono al Mondiale, hanno perso soltanto con l'Ungheria, forse la loro kryptonite. Nel ranking Fifa sono scesi di un gradino, dal 4° al 5° posto. Se non sbracano tra Italia (oggi) e Germania (lunedì), possono programmare il futuro. Anche per gli azzurri 13 gare, ma 4 sconfitte e 3 successi. Negativa la differenza reti (15-16), dal 5° al 7° posto dal ranking e la prospettiva di precipitare senza Mondiale. Convocazioni accolte con meno entusiasmo. A dirla tutta, nello 0-0 di Wolverhampton abbiamo fatto più bella figura noi. Fino alle 20.45 di stasera il compito di Mancini sembra molto più complicato. Uno dei due ritroverà lo spirito di Wembley?

TEMPO DI LETTURA **3'06"**

Clic

La Germania ospita la capolista di Rossi Neuer out per Covid

● Nell'altra partita del girone, la Germania riceverà a Lipsia l'Ungheria di Marco Rossi, capolista del girone con 7 punti. I tedeschi sono secondi a quota sei in questa travagliata vigilia hanno perso il capitano Manuel Neuer e il centrocampista Leon Goretzka per Covid. Al momento sembra scongiurato un focolaio. Ieri nessun positivo dopo i test. In porta ci sarà dunque Ter Stegen mentre la fascia di capitano dovrebbe andare a Thomas Müller.

LO SCENARIO

Dopo l'Europeo le gerarchie sono cambiate. Peggio sicuramente l'Italia, irriconoscibile rispetto alla Nazionale che aveva incantato tutti. Ma anche per Southgate l'atmosfera ora è molto diversa

GRUPPO A

FRANCIA RISORTA

Mbappé-Giroud show due gol da fenomeni Ma è allarme Maignan

Il centravanti del Milan incanta ancora Il portiere esce per un dolore al polpaccio

di **Alessandro Grandesso**
SAINT-DENIS (FRANCIA)

Più forte degli infortuni, più forte di scandali e polemiche. La Francia incerottata risorge allo Stade de France e sfugge per ora alla retrocessione dalla Nations League, forse nel momento più complicato, a due mesi dal Mondiale in Qatar. Lo fa con il precoce Mbappé, già al 28° gol in 58 gare in Bleus a soli 23 anni. E che gol quello all'Austria. Ma in rete ci va pure l'eterno Giroud, da ieri il più anziano marcatore della storia della Francia a 35 anni e 357 giorni. Adesso l'attaccante del Milan è quota 49, a sole due lunghezze dal primato di Henry (51). Il suo è anche un messaggio a c.t. Deschamps che gli preferisce sempre Benzema e non è detto che lo voglia portare a Doha. Dalla serata del riscatto, però, arriva una nota stonata, visto che la partita dell'altro rossonero Maignan dura solo un tempo, per via di un fastidio al polpaccio sinistro da valutare: niente danimarca.

Strappi Un infortunio in più per Deschamps che però non rinuncia al modulo con cui poco più di un anno fa ha vinto la Nations League. Certo, non è la stessa cosa giocare senza gente come Benzema, Pogba, Rabiot, Kanté, i fratelli Hernandez oppure Coman e Kimpembe. Comunque sia, il c.t. si reinventa una Francia lo stesso presentabile contro un'Austria che Rangnick schiera a specchio. Almeno in fase di possesso. Ma con l'accortezza di far scendere Trimmel a destra in fase difensiva, aggiungendo un difensore. Perché da quelle parti c'è Mbappé che lascia a Giroud il compito di calamitare i centrali, proprio per fomentare incursioni in velocità dalla fascia: la sua specialità. Il primo strappo del parigino arriva al 15', ma l'azione non porta frutti. Poco dopo, la sfortuna colpisce ancora: Koundé, per un dolore all'adduttore sinistro, aggiunge il suo nome alla lunga lista di infortunati (22').

Libertà L'Austria non cede mai al panico. Quando tiene palla, lo fa cercando di togliere riferimenti ai padroni di casa, sganciando Weimann dalla mediana e lasciandogli la libertà di alimentare il gioco alle spalle del tridente affidato allo sbiadito Arnautovic, però alla 103ª presenza: record a parità di Herzog. La prima occasione arriva dalla parte opposta, con un corner lavorato da Mbappé per la torre di Giroud che permette a Tchouameni di esibirsi in una rovesciata. Pentz prima devia sulla traversa e poi chiude su Griezmann (35'). Insomma, la sceneggiatura la detta la Francia che però non concretizza neanche quando Mbappé, imbeccato ancora da Tchouameni, sfora in velocità sulla sinistra e dal fondo si inventa un appoggio spiazzante per Fofana che svirgola tutto.

Gol La partita di Maignan non va oltre il primo tempo. Nella ripresa, il rossonero cede il posto a Areola per il dolore al polpaccio.. Ma a dare un senso alla serata francese è Mbappé. All'11' il fuoriclasse del Psg va via in velocità dalla trequarti, si porta via Trimmel, taglia fuori con una finta Sabitzer e Seiwald, anticipa Alaba e piazza in rete. Tutto da immortalare, come mima festeggiando. Ma è Giroud che al 20' si prende la scena, svettando in area per sovrastare Lienhart e mettere dentro di testa, sul cross da destra di Griezmann. Vista l'intesa con Mbappé, neanche il Qatar sembra più così lontano.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

FRANCIA 2
AUSTRIA 0

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-0**

MARCATORI Mbappé (F) all'11', Giroud (F) al 20' s.t.

FRANCIA 3-4-1-2
Maignan 6 (dal 1' s.t., Areola 6); Koundé 6 (dal 23' p.t., Saliba 6), Varane 7, Badiashile 6,5; Clauss 6, Tchouameni 7, Fofana 5,5, Mendy 5,5; Griezmann 7 (dal 33' s.t., Dembélé 6); Giroud 7 (dal 33' s.t., Nkunku 6), Mbappé 7,5 (dal 46' s.t., Muani s.v.).
PANCHINA Lafont, Pavard, Upamecano, Truffert, Camavinga, Guendouzi, Veretout.
ALLENATORE Deschamps 7
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

AUSTRIA 3-4-3
Pentz 6; Lienhart 5,5, Alaba 5,5 (dal 25' s.t., Posch 5,5), Wober 5; Trimmel 5, Weimann 5,5 (dal 5' s.t., Ljubicic 5), Schlager 5, Seiwald 5; Onisiwo 5 (dal 19' s.t., Baumgartner 6), Arnautovic 5 (dal 19 s.t., Gregoritsch 6), Sabitzer 5 (dal 25' s.t., Schmid 6).
PANCHINA Lindner, A. Schlager, Friedl, Lainer, Saracevic, Trauner.
ALLENATORE Rangnick 5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Weimann per gioco scorretto

ARBITRO Ekberg (Sve) 6.
NOTE Spettatori 70188. Tiri in porta: 6 (1 traversa)-0. Tiri fuori: 11-2. Fuorigioco: 3-1. Angoli: 4-1. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 2'.

I gol sono 49 Olivier Giroud è arrivato a quota 49 gol con la Francia GETTY

Migliore

7,5 MBAPPÉ

Tiene viva la Francia nel primo tempo e poi sblocca il risultato con un gran gol. Non lo fermano mai

Peggiore

5,5 FOFANA

All'esordio in nazionale con i Bleus non trasmette la serenità del più autorevole Tchouameni

LE ALTRE PARTITE

Colpo Olanda a casa Lewa Segna Eriksen però non basta

LEAGUE A
GRUPPO 1
Croazia-Danimarca 2-1
Sosa (C) al 4', Eriksen (D) al 32', Majer (C) al 34' s.t.
GRUPPO 4
Belgio-Galles 2-1
De Bruyne (B) al 10', Batshuayi (B) al 37' p.t.; Moore al 5' s.t.
Polonia-Olanda 0-2
Gakpo al 13' p.t.; Bergwijn al 15' s.t.
LEAGUE C
GRUPPO 1
Lituania-Far Oer 1-1
Andreasen (F) al 22', Slivka (L) al 44' p.t.
Turchia-Lussemburgo 3-3
Martins (L) all'8', Under rig. (T) al 16', Sinani (L) al 37', aut. Chanot (T) al 39' p.t.; Rodrigues (L) al 24', Yuksek (T) al 42' s.t.
GRUPPO 3
Kazakistan-Bielorussia 2-1
Gabyshev (K) al 29', Savitskyi (B) al 48' p.t.; Zaynutdinov (K) al 34' s.t.
Slovacchia-Azerbaigian 1-2
Dadashov (A) al 44' p.t.; Jirka rig. (S) al 48', Haghverdi (A) al 50' s.t.
LEAGUE D
GRUPPO 1
Lettonia-Moldavia 1-2
Revenco (M) al 26', Nicolaescu (M) al 45' p.t.; Ikaunieks (L) al 10' s.t.
Liechtenstein-Andorra 0-2
Rosas al 4' p.t.; Cervos al 35' s.t.

Bravo Christian! Erikson di nuovo in gol con la Danimarca

LA SITUAZIONE

LEAGUE A

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
CROAZIA	**10**	5	3	1	1	5	5
DANIMARCA	**9**	5	3	0	2	7	5
FRANCIA	**5**	5	1	2	2	5	5
AUSTRIA	**4**	5	1	1	3	5	7

DISPUTATE
CROAZIA-AUSTRIA **0-3**
FRANCIA-DANIMARCA **1-2**
AUSTRIA-DANIMARCA **1-2**
CROAZIA-FRANCIA **1-1**
AUSTRIA-FRANCIA **1-1**
DANIMARCA-CROAZIA **0-1**
DANIMARCA-AUSTRIA **2-0**
FRANCIA-CROAZIA **0-1**
CROAZIA-DANIMARCA **2-1**
FRANCIA-AUSTRIA **2-0**
PROSSIME PARTITE
DANIMARCA-FRANCIA **25/9**
AUSTRIA-CROAZIA **25/9**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	**8**	4	2	2	0	6	3
PORTOGALLO	**7**	4	2	1	1	7	2
REP. CECA	**4**	4	1	1	2	4	7
SVIZZERA	**3**	4	1	0	3	2	7

DISPUTATE
REP. CECA-SVIZZERA **2-1**
SPAGNA-PORTOGALLO **1-1**
R. CECA-SPAGNA **2-2**
PORTOGALLO-SVIZZERA **4-0**
PORTOGALLO-R. CECA **2-0**
SVIZZERA-SPAGNA **0-1**
SPAGNA-REP. CECA **2-0**
SVIZZERA-PORTGALLO **1-0**
PROSSIME PARTITE
REP. CECA-PORTOGALLO **DOMANI**
SPAGNA-SVIZZERA **DOMANI**
PORTOGALLO-SPAGNA **27/9**
SVIZZERA-REP. CECA **27/9**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
UNGHERIA	**7**	4	2	1	1	7	3
GERMANIA	**6**	4	1	3	0	8	5
ITALIA	**5**	4	1	2	1	5	7
INGHILTERRA	**2**	4	0	2	2	1	6

DISPUTATE
UNGHERIA-INGHILTERRA **1-0**
ITALIA-GERMANIA **1-1**
GERMANIA-INGHILTERRA **1-1**
ITALIA-UNGHERIA **2-1**
INGHILTERRA-ITALIA **0-0**
UNGHERIA-GERMANIA **1-1**
GERMANIA-ITALIA **5-2**
INGHILTERRA-UNGHERIA **0-4**
PROSSIME PARTITE
GERMANIA-UNGHERIA **OGGI**
ITALIA-INGHILTERRA **OGGI**
UNGHERIA-ITALIA **26/9**
INGHILTERRA-GERMANIA **26/9**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	**13**	5	4	1	0	13	6
BELGIO	**10**	5	3	1	1	11	7
POLONIA	**4**	5	1	1	3	5	12
GALLES	**1**	5	0	1	4	6	10

DISPUTATE
POLONIA-GALLES **2-1**
BELGIO-OLANDA **1-4**
BELGIO-POLONIA **6-1**
GALLES-OLANDA **1-2**
OLANDA-POLONIA **2-2**
GALLES-BELGIO **1-1**
OLANDA-GALLES **3-2**
POLONIA-BELGIO **0-1**
BELGIO-GALLES **2-1**
POLONIA-OLANDA **0-2**
PROSSIME PARTITE
GALLES-POLONIA **25/9**
OLANDA-BELGIO **25/9**

LEAGUE B

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SCOZIA	**9**	4	3	0	1	9	4
UCRAINA	**7**	4	2	1	1	5	4
IRLANDA	**4**	4	1	1	2	4	3
ARMENIA	**3**	4	1	0	3	2	9

DISPUTATE
ARMENIA-IRLANDA **1-0**
SCOZIA-ARMENIA **2-0**
IRLANDA-UCRAINA **0-1**
UCRAINA-ARMENIA **3-0**
IRLANDA-SCOZIA **3-0**
ARMENIA-SCOZIA **1-4**
UCRAINA-IRLANDA **1-1**
SCOZIA-UCRAINDA **3-0**
ROSSIME PARTITE
ARMENIA-UCRAINA **DOMANI**
SCOZIA-IRLANDA **DOMANI**
IRLANDA-ARMENIA **27/9**
UCRAINA-SCOZIA **27/9**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ISRAELE	**5**	3	1	2	0	6	5
ISLANDA	**3**	3	0	3	0	5	5
ALBANIA	**1**	2	0	1	1	2	3
RUSSIA*	**0**	0	0	0	0	0	0

DISPUTATE
ISRAELE-ISLANDA **2-2**
ISLANDA-ALBANIA **1-1**
ALBANIA-ISRAELE **1-2**
ISLANDA-ISRAELE **2-2**
PROSSIME PARTITE
ISRAELE-ALBANIA **DOMANI**
ALBANIA-ISLANDA **27/9**
*RUSSIA ESCLUSA

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
BOSNIA	**8**	4	2	2	0	6	4
MONTENEGRO	**7**	4	2	1	1	6	3
FINLANDIA	**4**	4	1	1	2	5	5
ROMANIA	**3**	4	1	0	3	1	6

DISPUTATE
FINLANDIA-BOSNIA **1-1**
MONTENEGRO-ROMANIA **2-0**
FINLANDIA-MONTENEGRO **2-0**
BOSNIA-ROMANIA **1-0**
MONTENEGRO-BOSNIA **1-1**
ROMANIA-FINLANDIA **1-0**
BOSNIA-FINLANDIA **3-2**
ROMANIA-MONTENEGRO **0-3**
PROSSIME PARTITE
BOSNIA-MONTENEGRO **OGGI**
FINLANDIA-ROMANIA **OGGI**
ROMANIA-BOSNIA **26/9**
MONTENEGRO-FINLANDIA **26/9**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
NORVEGIA	**10**	4	3	1	0	6	3
SERBIA	**7**	4	2	1	1	7	4
SVEZIA	**3**	4	1	0	3	5	6
SLOVENIA	**2**	4	0	2	2	3	8

DISPUTATE
SERBIA-NORVEGIA **0-1**
SLOVENIA-SVEZIA **0-2**
SVEZIA-NORVEGIA **1-2**
SERBIA-SLOVENIA **4-1**
NORVEGIA-SLOVENIA **0-0**
SVEZIA-SERBIA **0-1**
NORVEGIA-SVEZIA **3-2**
SLOVENIA-SERBIA **2-2**
PROSSIME PARTITE
SLOVENIA-NORVEGIA **DOMANI**
SERBIA-SVEZIA **DOMANI**
NORVEGIA-SERBIA **27/9**
SVEZIA-SLOVENIA **27/9**

LEAGUE C

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	**13**	5	4	1	0	17	3
LUSSEMBURGO	**8**	5	2	2	1	8	7
FAR OER	**5**	5	1	2	2	5	9
LITUANIA	**1**	5	0	1	4	2	13

DISPUTATE
LITUANIA-LUSSEMBURGO **0-2**
TURCHIA-FAR OER **4-0**
FAR OER-LUSSEMBURGO **0-1**
LITUANIA-TURCHIA **0-6**
FAR OER-LITUANIA **2-1**
LUSSEMBURGO-TURCHIA **0-2**
LUSSEMBURGO-FAR OER **2-2**
TURCHIA-LITUANIA **2-0**
TURCHIA-LUSSEMBURGO **3-3**
LITUANIA-FAR OER **1-1**
PROSSIME PARTITE
FAR OER-TURCHIA **25/9**
LUSSEMBURGO-LITUANIA **25/9**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GRECIA	**12**	4	4	0	0	7	0
KOSOVO	**6**	4	2	0	2	5	5
NORD IRLANDA	**2**	4	0	2	2	4	6
CIPRO	**2**	4	0	2	2	2	7

DISPUTATE
CIPRO-KOSOVO **0-2**
NORD IRLANDA-GRECIA **0-1**
CIPRO-NORD IRLANDA **0-0**
KOSOVO-GRECIA **0-1**
KOSOVO-NORD IRLANDA **3-2**
GRECIA-CIPRO **3-0**
NORD IRLANDA-CIPRO **2-2**
GRECIA-KOSOVO **2-0**
PROSSIME PARTITE
NORD IRLANDA-KOSOVO **DOMANI**
CIPRO-GRECIA **DOMANI**
KOSOVO-CIPRO **27/9**
GRECIA-NORD IRLANDA **27/9**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
KAZAKISTAN	**13**	5	4	1	0	8	3
AZERBAIGIAN	**7**	5	2	1	2	4	4
SLOVACCHIA	**6**	5	2	0	3	4	5
BIELORUSSIA	**2**	5	0	2	3	2	6

DISPUTATE
KAZAKISTAN-AZERBAIGIAN **2-0**
BIELORUSSIA-SLOVACCHIA **0-1**
BIELORUSSIA-AZERBAIGIAN **0-0**
SLOVACCHIA-KAZAKISTAN **0-1**
AZERBAIGIAN-SLOVACCHIA **0-1**
BIELORUSSA-KAZAKISTAN **1-1**
KAZAKISTAN-SLOVACCHIA **2-1**
AZERBAIGIAN-BIELORUSSA **2-0**
KAZAKISTAN-BIELORUSSIA **2-1**
SLOVACCHIA-AZERBAIGIAN **1-2**
PROSSIME PARTITE
AZERBAIGIAN-KAZAKISTAN **25/9**
SLOVACCHIA-BIELORUSSIA **25/9**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	**10**	4	3	1	0	12	2
MACEDONIA	**7**	4	2	1	1	7	4
BULGARIA	**3**	4	0	3	1	4	7
GIBILTERRA	**1**	4	0	1	3	1	11

DISPUTATE
GEORGIA-GIBILTERRA **4-0**
BULGARIA-MACEDONIA **1-1**
GIBILTERRA-MACEDONIA **0-2**
BULGARIA-GEORGIA **2-5**
GIBILTERRA-BULGARIA **1-1**
MACEDONIA-GEORGIA **0-3**
MACEDONIA-GIBILTERRA **4-0**
GEORGIA-BULGARIA **0-0**
PROSSIME PARTITE
GEORGIA-MACEDONIA **OGGI**
BULGARIA-GIBILTERRA **OGGI**
GIBILTERRA-GEORGIA **26/9**
MACEDONIA-BULGARIA **26/9**

LEAGUE D

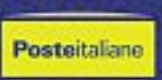
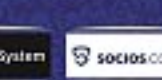
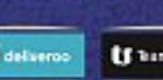
GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
LETTONIA	**12**	5	4	0	1	11	4
MOLDAVIA	**10**	5	3	1	1	8	6
ANDORRA	**7**	5	2	1	2	5	6
LIECHTENSTEIN	**0**	5	0	0	5	1	9

DISPUTATE
LETTONIA-ANDORRA **3-0**
LIECHTENSTEIN-MOLDAVIA **0-2**
LETTONIA-LIECHTENSTEIN **1-0**
ANDORRA-MOLDAVIA **0-0**
MOLDAVIA-LETTONIA **2-4**
ANDORRA-LIECHTENSTEIN **2-1**
MOLDAVIA-ANDORRA **2-1**
LIECHTENSTEIN-LETTONIA **0-2**
LETTONIA-MOLDAVIA **1-2**
LIECHTENSTEIN-ANDORRA **0-2**
PROSSIME PARTITE
MOLDAVIA-LIECHTENSTEIN **25/9**
ANDORRA-LETTONIA **25/9**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ESTONIA	**6**	2	2	0	0	4	1
MALTA	**6**	3	2	0	1	4	2
SAN MARINO	**0**	3	0	0	3	0	5

DISPUTATE
ESTONIA-SAN MARINO **2-0**
SAN MARINO-MALTA **0-2**
MALTA-ESTONIA **1-2**
MALTA-SAN MARINO **1-0**
PROSSIME PARTITE
ESTONIA-MALTA **OGGI**
SAN MARINO-ESTONIA **26/9**

A lezione d'inglese

Cinque minuti da dimenticare e l'Italia baby non rientra più

Inghilterra, partenza a razzo Azzurri bene solo nella ripresa

di **Alex Frosio**
INVIATO A PESCARA

Un paio di schiaffoni possono pure fare bene. L'Under 21 azzurra cade in amichevole contro l'Inghilterra, due anni dopo l'unico ko nei 90' della gestione Nicolato, e la differenza si è vista. Ma l'Italia ha dei valori, tanti giovanissimi (tanti 2002 e 2003, in anticipo di un biennio) e il carattere per non lasciarsi andare dopo due botte nei primi cinque minuti. «Non voglio vedere mezzi giocatori», aveva detto il c.t. Nicolato alla vigilia. Non ce ne sono stati. Certo, magari qualcuno deve crescere, ma succede anche, anzi, soprattutto, con lezioni come quella d'inglese.

I motivi L'impatto stabilisce subito la differenza non solo tra le due squadre, ma soprattutto tra i tipi di calcio cui sono abituate. Gli inglesi – come insegna la Premier – entrano sempre per il contrasto. I nostri non sono abituati. Dopo 70 secondi gli azzurrini sono già schiacciati in area e Bove, improvvido, stende Gallagher: rigore che Brewster trasforma. Al 5' ancora lo scatenato Gallagher – giocatore vero, il Chelsea se lo tiene stretto – intercetta un disimpegno di Bove sulla nostra trequarti, Gomes imbuca per Brewster che taglia alle spalle di Scalvini, brucia Viti e con un tocco sotto supera Plizzari in uscita. Poi al quarto d'ora, su offensiva inglese di massa guidata a destra da Spence – muscoli e corsa già poderosi e in più allenati da Conte al Tottenham –, Okoli deve salvare davanti alla porta su conclusione del solito Gallagher. Insomma, solo Inghilterra, e soprattutto Italia spaesata. Lunga, troppo contratta e timida nell'uscita da dietro. Ma nella tempesta i nostri ragazzi non affondano. Cominciano ad accorciare in avanti. Con coraggio. Un anticipo alto di Scalvini permette a Pellegri di costruirsi un'occasione, chiuso dal portiere Bursik (poi il torinista esce per un problemino muscolare, ma non dovrebbe essere niente di serio). Cambiaghi si libera un paio di volte al tiro, un colpo di testa di Viti è salvato sulla linea da Brewster. L'Inghilterra, meno travolgente, chiude il primo tempo con un palo di Colwill da azione d'angolo.

Cambi Nicolato approfitta dell'intervallo per risistemare le idee e ridisegnare la squadra. I quattro cambi immediati – Fagioli, l'esordiente Cittadini in difesa, Esposito e Udogie – ricompattano l'Italia. Soprattutto Udogie, a sinistra, pareggia per fisicità e corsa Spence, Cittadini da terzo centrale mette fuori la testa e diventa un uomo in più, in mediana sale in cattedra Rovella, ben affiancato da Fagioli. Le giuste distanze aiutano lo sviluppo dell'azione, che scorre più armoniosa. L'Inghilterra si schiaccia e subisce: Colombo in area spara alto, Rovella va vicinissimo al pari in un paio di occasioni, ci provano anche Fagioli e Miretti, Esposito impegna Bursik. Solito problema: si crea tanto – 16 conclusioni – per ricavare niente. Ma è anche vero che l'Italia non concede più nulla, se non una volata di Balogun quando i nostri sono già in dieci per l'espulsione di Rovella per doppia ammonizione. Sì, l'Inghilterra è più forte, ma non siamo così lontani.

TEMPO DI LETTURA 2'27"

ITALIA U.21 0
INGHILTERRA U.21 2
(PRIMO TEMPO) ▶ **0-2**

MARCATORI Brewster (In) al 3' su rig. e al 5' p.t.

ITALIA (3-5-2)
Plizzari; Okoli, Scalvini, Viti (dal 1' s.t. Cittadini); Cambiaso (dal 23' s.t. Bellanova), Bove (dal 1' s.t. Fagioli), Rovella, Miretti (dal 23' s.t. Vignato), Parisi (dal 1' s.t. Udogie); Cambiaghi (dal 1' s.t. Se. Esposito), Pellegri (dal 28' p.t. Colombo). PANCHINA Caprile, Sorrentino, Turati, Pirola, Canestrelli, Moro, Ranocchia, Ruggeri, Circati
ALLENATORE Nicolato
ESPULSI Rovella al 41' s.t. per doppia ammonizione (entrambe gioco scorretto). AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA dal 42' s.t. 3-4-2

INGHILTERRA (3-4-2-1)
Bursik; Cresswell, Harwood-Bellis (dal 48' s.t. Mbete), Colwill (dal 27' s.t. Thomas); Spence (dal 27' s.t. Aarons), Gomes (dal 27' s.t. Ramsey), Skipp (dal 27' s.t. Garner), Sessegnon (dal 27' s.t. Gordon); Palmer (dal 27' s.t. Elliott), Gallagher (dal 27' s.t. Doyle); Brewster (dal 27' s.t. Balogun). PANCHINA Griffiths, Trafford, McAtee, Morton. **ALL.** Carsley. ESPULSI nessuno. AMM. Brewster, Gomes e Skipp per gioco scorretto. CAMBI DI SISTEMA dal 20' s.t. 3-4-1-2, dal 27' s.t. 4-2-3-1

ARBITRO Dudic (Svi)
NOTE spettatori 2.800. Tiri in porta 3-6 (1 palo). Tiri fuori 13-1. Angoli 5-3. In fuorigioco 3-1. Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'.

Frenato Colombo, contro Spence: non ha avuto grandi occasioni LAPRESSE

LE PAGELLE

di *a.fr.*

ITALIA U.21

6

7 ROVELLA IL MIGLIORE

Sente sua questa Under: costruisce, corre, sfiora il gol. Deve limare la generosità: viene espulso nel finale.

6 PLIZZARI Superato da Brewster, sicuro nel finale su Balogun.
6 OKOLI Salva un gol su Gallagher, che lo mette spesso in difficoltà.
6 SCALVINI Un po' inchiodato sul 2-0. Ma poi alza i giri dell'anticipo.
5,5 VITI Legge male il taglio di Brewster, prova a rifarsi ma lo stesso Brewster gli nega il gol.
5,5 CAMBIASO Variazioni dal suo binario, ma sbaglia un gol facile.
6,5 CITTADINI Si stacca dalla linea per avanzare, utile.
6 BELLANOVA Due buoni cross.
5 BOVE Inizio horror: causa il rigore su Gallagher e sbaglia il disimpegno da cui nasce il 2-0. Non si riprende.
6,5 FAGIOLI Aiuta Rovella in regia.
5,5 MIRETTI Stranamente impreciso negli appoggi.
6 VIGNATO Prova a giocare rapido.
5,5 PARISI Soffre la corsa rotonda e possente di Spence.
6,5 UDOGIE Mette il freno a Spence e lo attacca. Oggi indispensabile.
5,5 CAMBIAGHI Si libera al tiro, non inquadra la porta.
5,5 SE. ESPOSITO Al tiro solo su punizione, tecnico ma poco concreto.
6 PELLEGRI Si costruisce da solo un'occasione, esce presto.
6 COLOMBO Tanto lavoro, poca lucidità in area.
6 ALL. NICOLATO Tolti i primi 5' c'è gara. I cambi dopo 45' risistemano la squadra.

INGHILTERRA U.21

7

8 BREWSTER IL MIGLIORE

Stende l'Italia in 5', su rigore e con un gran taglio e tocco sotto. Fa "tripletta" perché salva sulla linea su Viti.

6,5 BURSIK L'intervento buono è la stoppata su Pellegri.
6 CRESSWELL Governa il centrodestra.
5,5 HARWOOD-BELLIS Qualche incertezza (**MBETE s.v.**)
6,5 COLWILL Splendida chiusura su Rovella. Prende anche un palo.
5,5 THOMAS Entra da terzino sinistro a 4, un po' soffre Bellanova.
7 SPENCE Educato da Conte, ha una corsa talmente possente che il campo sembra più corto per lui.
5,5 AARONS fatica con Udogie.
6,5 GOMES Sua l'imbucata di prima per il 2-0. Passo svelto e idee rapide.
6 RAMSEY Causa il rosso a Rovella.
6,5 SKIPP Grande mobilità in mediana.
6 GARNER Aiuta in mezzo.
6 SESSEGNON Del Tottenham pure, ma meno esplosivo di Spence. E Cambiaso gli perdona una dormita.
6,5 GORDON Vivace all'ala sinistra.
6 PALMER Scompare e riappare sul centrodestra.
6 ELLIOTT Sprazzi di Liverpool.
7,5 GALLAGHER Giocatore di livello superiore. Guadagna il rigore, avvia il 2-0, costringe Okoli al salvataggio. Se Brewster è l'esecutore, lui è la giuria.
6 DOYLE Non è Gallagher...
6 BALOGUN Un tiro nel finale.
6,5 ALL. CARSLEY Sorprende l'Italia con il 3-4-2-1, ha qualità e la usa.

GLI ARBITRI

di *a.fro.*

6,5 DUDIC (Arbitro) Fischia subito con coraggio il rigore, che ci sta tutto. Lascia andare sui contrasti forti e gli azzurri ci impiegano un po' ad abituarsi **6 HEINIGER** (Guardalinee) **6 KURNAZOA** (Guardalinee)

Ieri in 8 "sotto età" Il prossimo biennio è già programmato

● Questa è Under che gioca d'anticipo. Ben 8 dei giocatori schierati ieri potranno giocare anche nel prossimo biennio: sono "sotto età" i 2002 Bove, Viti, Udogie, Colombo, Esposito e Cittadini (ieri al debutto), i 2003 Scalvini e Miretti.

Le prime che n

IL TEMA

NAPOLI SPETTACOLO ED ENTUSIASMO
ATALANTA CONCRETEZZA E SOLIDITÀ

LA GUIDA

Il calendario del Napoli fino al Mondiale

1 ottobre Napoli-Torino
9 ottobre Cremonese-Napoli
16 ottobre Napoli-Bologna
23 ottobre Roma-Napoli
29 ottobre Napoli-Sassuolo
5 novembre Atalanta-Napoli
8 novembre Empoli-Napoli
12 novembre Napoli-Udinese

Punti di forza

Miglior attacco del campionato Centrocampo ok

● In nove partite, sette vittorie e due pari, primo posto in campionato e nel girone di Champions, col miglior attacco nei due tornei e una delle migliori difese. Praticamente funziona tutto nel Napoli di Luciano Spalletti. Perché il tecnico è ripartito da nove undicesimi della passata stagione e gli innesti di Kvaratskhelia in attacco e Kim in difesa che si sono rivelati subito azzeccati (la società è stata brava a scegliere e anche a prenderli per tempo, per consentire al tecnico di averli subito pronti). Il georgiano ha dato grande fantasia davanti e la concretezza di 4 gol e un assist che lo hanno reso la più grande sorpresa del campionato. Il coreano non fa rimpiangere Koulibaly con la sua fisicità e in più è il difensore che segna di più in Serie A (2 gol). Ma il segreto è stato nel centrocampo: lì Spalletti ha puntato sul sicuro e Anguissa-Lobotka-Zielinski costituiscono oggi la mediana più forte. Questo ha consentito al nuovo Napoli di continuare a giocare "a memoria" sui principi di gioco dell'allenatore che i tre conoscono bene.

Da migliorare

Troppo turnover può far male anche alla regia

● Difficile trovare un difetto a una squadra con un simile score. E quelli che ci sono, rimangono ben camuffati se gli avversari non sono stati in grado di scovarli. Andando ad analizzare a fondo quanto visto sinora, la prestazione peggiore di squadra è stata quella con il Lecce in casa. Causa impegni ravvicinati, quella sera Spalletti cambiò sei uomini e soprattutto non funzionò la regia, perché ancora Tanguy Ndombele è indietro di condizione per fare il vertice basso del centrocampo, il regista. Ecco se il Napoli ha mostrato lì davanti di non essere Osimhen-dipendente, con l'ottima alternanza al centro dell'attacco di Simeone e Raspadori, lì in mezzo non si può fare a meno di Lobotka. Il regista slovacco dà tempi di gioco e variazioni, oltre che equilibrio in copertura, che attualmente nessuno è in grado di replicare. Dunque la salute del Lobo diventa fondamentale perché il Napoli continui ad esprimersi così. Ma va detto che qualsiasi allenatore vorrebbe essere "Lobotomizzato" con uno che fa girare la palla veloce come in un flipper.

BILANCIO NAPOLI

GOL
FATTI 15 | SUBITI 5

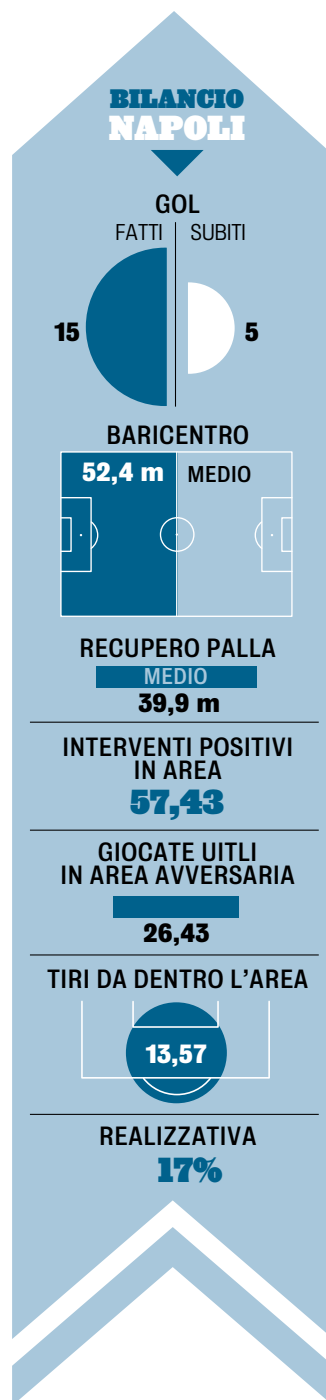
BARICENTRO
52,4 m MEDIO

RECUPERO PALLA
MEDIO
39,9 m

INTERVENTI POSITIVI IN AREA
57,43

GIOCATE UITLI IN AREA AVVERSARIA
26,43

TIRI DA DENTRO L'AREA
13,57

REALIZZATIVA
17%

Il calendario

Demme ritrovato Roma e Atalanta viaggi a rischio

● Il Napoli ha affrontato 3 squadre di prima fascia in trasferta (Fiorentina, Lazio e Milan) vincendo 2 gare mentre in Toscana è l'unica gara in cui non ha segnato. In questa seconda fase con 12 partite in 44 giorni le uniche big da affrontare, sempre in trasferta, sono Roma e Atalanta. Molto dipenderà dalle prossime due partite con l'Ajax in Champions, perché conquistando 4 punti la qualificazione sarebbe ipotecata e Spalletti potrebbe concentrare le proprie rotazioni privilegiando il campionato. Anche perché finora il Napoli ha sofferto soprattutto le "piccole" in casa (vedi Lecce e Spezia) dunque contro Torino, Bologna, Empoli e Sassuolo al Maradona non sarà semplice tenere sempre ritmi alti ed eludere difese basse e dense. Altra incognita gli infortuni. Demme è recuperato e diventa fondamentale per "togliere" minuti a Lobotka, a gara in corso, l'infortunio di Politano preoccupa. L'azzurro rischia di restare un mese fuori per cui Lozano diventa il riferimento con il giovane Zerbin e l'adattato Elmas alternative. Al momento invece Osimhen potrà recuperare con calma. Ci sono Simeone e Raspadori.

Luciano Spalletti
Due stagioni a Napoli
Il tecnico toscano, 63 anni, è alla seconda stagione sulla panchina del Napoli. Nello scorso campionato è arrivato al terzo posto
LAPRESSE

4 DOMANDE A...

Salvatore Bagni

EX CENTROCAMPISTA DEL NAPOLI CAMPIONE D'ITALIA

«Felicemente meravigliato come tutti i napoletani»

1 Salvatore Bagni: è sorpreso dalla classifica del Napoli capolista?
«Sì, molto per la classifica e per il gioco, per la coesione della squadra. Anch'io facevo parte del 99 per cento dei napoletani preoccupati dopo tutte quelle cessioni, era impossibile ipotizzare una partenza del genere, cambiando gli artisti in campo. Tutti si sono inseriti velocemente, la squadra è libera e leggera, spensierata ma attenta, non diventa mai superficiale. I nuovi che sono titolari sono in realtà due, Kim e Kvara, però poi vedi che Raspadori è decisivo, il Cholito decisivo. Sono tutti pronti, chi è titolare e chi entra dopo».

2 Che differenze vede con la squadra dell'anno scorso che vinse otto partite consecutive in avvio?
«Torno sulle mie parole di un anno fa. Io pensavo che il Napoli potesse vincere il campionato, perché aveva cambiato meno delle rivali e aveva tanta qualità. Secondo me l'abbiamo buttato noi, l'ha vinto meritatamente il Milan, ma noi l'abbiamo gettato con le nostre prestazioni. Adesso pensavo che partiti i totem, se il Napoli fosse arrivato tra i primi quattro sarei stato contento. L'effetto Spalletti l'anno scorso aveva causato la partenza boom, quest'anno con una squadra ringiovanita non ha cambiato il gioco».

3 Pregi e difetti del Napoli?
«In genere conduce le partite, a Milano meno perché il Milan ha giocato una gara strepitosa, ma nelle altre è stato così. Se si guardano anche i quattro punti in meno rispetto all'anno scorso, questi hanno più valore. E poi le favorite, tranne il Milan, sono in difficoltà. Ma in tutte le nove gare, Champions inclusa, chi ha avuto il rendimento migliore come stabilità e risultati è stato il Napoli. Non vedo difetti in questa squadra, anche nelle difficoltà è stata coesa, vedi appunto a San Siro. E poi non si è solo difesa, ha cercato di ripartire. Io e tutti i napoletani siamo felicemente meravigliati. Il malumore di agosto in città è sparito. Siamo convinti che resterà in alto».

HA DETTO

Sono sorpreso dal gioco, dalla coesione della squadra. Può restare in alto, sono convinto

Salvatore Bagni

4 Cosa deve fare per durare a questi livelli?
«Deve essere spensierato e leggero come adesso, e ripeto, ma non superficiale. Niente di più di quanto ha fatto vedere finora. Lo si nota anche dagli sguardi, dall'atteggiamento del gruppo».

on ti aspetti

di **Pierfrancesco Archetti e Maurizio Nicita**

è del nuovo in Europa: dalla Germania all'Italia, anche Oltremanica. L'Union Berlino in vetta della Bundesliga ma anche l'Arsenal - grande lignaggio ma fuori dalla Champions da sei anni - in Premier sono una novità, come la nostra strana coppia Atalanta-Napoli, in rigoroso ordine alfabetico. La bizzarra annata con un Mondiale a imbottire la stagione (o a svuotarla, dipende dalle prospettive) pone nuove realtà ai vertici. Ma c'è da dire che Atalanta e Napoli sono da tempo fra le prime in Italia, solo che con i cambiamenti operati in estate ci si aspettava che Gasperini e Spalletti incontrassero maggiori difficoltà nell'assemblaggio del nuovo gruppo. L'esperienza di tecnici tra i più anziani della Serie A, ha pesato sui risultati. Ma vediamo perché questo primato può avere continuità almeno da qui a metà novembre, quando il campionato andrà in letargo. La mancanza di impegni europei può consentire ai bergamaschi quei tempi di recupero che le big non hanno. Al tempo stesso la fresca sfrontatezza di un Napoli giovane e senza paura può diventare un valore aggiunto per gli azzurri. Qui approfondiamo pro e contro della situazione delle capolista del nostro campionato

In un campionato bizzarro, spezzato in due dal Mondiale a novembre, la strana coppia merita il primato E l'esperienza dei tecnici pesa sui risultati

I gol stranieri A sinistra in maglia azzurra Khvicha Kvaratskhelia, 21 anni. Alla sua destra Rasmus Hojlund, Atalanta GETTY

Il calendario

Ansia per Koop Napoli e Inter prima dello stop

● Il più in forma dell'Atalanta, Teun Koopmeiners, è uscito ieri in barella per un trauma cranico dopo uno scontro aereo con Linetty (Torino) dopo soli due minuti di Polonia-Olanda. Oggi saranno valutate le sue condizioni. Perso già Juan Musso per almeno due mesi (quindi tornerà nel 2023) per la frattura allo zigomo rimediata a Roma, Gasperini potrebbe però ritrovare dopo la sosta Zapata e Zappacosta. Djimsiti avrà tempi più lunghi. Calendario: dal 2 ottobre al 13 novembre sarà un'altra volata senza respiro, però l'Atalanta fuori dall'Europa potrà sfruttare le 4 settimane senza le euro coppe che ingolferanno menti e muscoli della concorrenti, Udinese esclusa guardando la classifica. I nerazzurri ora avranno un calendario misto, ma sulla strada ci sono ostacoli nuovi, non calcolati ad un alto livello e qui il discorso cade sempre sull'Udinese che il 9 ottobre riceverà i bergamaschi. La prima settimana di novembre si propone come quella della maturità, o delle conferme. Sabato 5 toccherà al Napoli scendere in campo a Bergamo, domenica 13 all'Inter, con in mezzo la trasferta di Lecce.

Punti di forza

Miglior difesa Cambi continui e giovani sprint

● Il primo posto in classifica dell'Atalanta, in condivisione con il Napoli, è il frutto di una creatura gasperiniana già definita diversa, anche sorprendente, che ha la miglior difesa del campionato, con soltanto tre gol incassati e che in trasferta ha sempre vinto (quattro partite) senza mai prendere reti. Ma l'Atalanta che guarda tutti dall'alto ha anche l'entusiasmo di una rosa in cui quasi nessuno, forse escludendo Boga, si sente tenuto ai margini: nelle sette partite Gasperini ha schierato sette formazioni diverse e 18 titolari differenti, praticamente tutti i componenti del gruppo tranne Boga, Zortea e Ruggeri. E poi la freschezza dei giovani, il marcatore dell'Olimpico, Giorgio Scalvini, è nato nel 2003; la sorpresa di questo scorcio di stagione è il danese Rasmus Hojlund (un gol e un assist), diciannovenne anche lui e di colpo è entrato nei desideri di molte big. Se poi sia meglio essere spettacolari e comunque qualificarsi per la Champions, oppure essere concreti e spietati e restare ugualmente in zone alte, è un dibattito aperto. Ma un piacere, a Bergamo. Non un tormento

Da migliorare

Qualità e più gol Gasp combatte la prevedibilità

● Anche Gasperini è convinto, e lo ha detto pubblicamente, che non si potrà sempre campare sul corto muso, quindi sostiene che "per rimanere ad alti livelli dobbiamo tornare simili a quelli che eravamo". Il rischio è che gli avversari adottino in fretta le contromisure a questa Atalanta bassa e in attesa, come nella scorsa stagione avevano trovato i rimedi al gioco "in avanti", spettacolare, aggressivo e dispendioso dell'Atalanta del ciclo esauritosi con l'ottavo posto del campionato '21-22, con annessa esclusione dall'Europa. Ma l'Atalanta si aspetta anche un maggior apporto di qualità da chi fatica a far uscire le sue doti. Da Luis Muriel, per esempio, ma anche da nuovo arrivato Ederson per poi arrivare al cruccio maggiore: Duvan Zapata. Il cannoniere dal cinquanta per cento (79 gol in 166 match in nerazzurro), è fermo in campionato allo scorso 23 aprile quando festeggiò l'ultima rete, contro il Venezia. Anche gli infortuni lo hanno fermato, adesso dopo la sosta può ripartire. Nemmeno lui andrà al Mondiale, il suo Qatar è a Bergamo e deve tornare a meritarsi gli applausi.

LA GUIDA

Il calendario dell'Atalanta fino al Mondiale

2 ottobre Atalanta-Fiorentina

9 ottobre Udinese-Atalanta

15 ottobre Atalanta-Sassuolo

23 ottobre Atalanta-Lazio

30 ottobre Empoli-Atalanta

5 novembre Atalanta-Napoli

9 novembre Lecce-Atalanta

13 novembre Atalanta-Inter

4 DOMANDE A...

Dario Marcolin

EX CENTROCAMPISTA ANCHE DI NAPOLI E LAZIO, OPINIONISTA DAZN

«I nerazzurri con mentalità tedesca. Pratici ed efficaci»

1 Buongiorno Dario Marcolin: è sorpreso dal nuovo look dell'Atalanta?
«No, perché l'Atalanta ci ha fatto vedere di essere una squadra che cambia in base alla materia che ha. Prima aveva grandi giocatori di qualità, penso a Ilicic e al Papu, oltre a Zapata, e ne sfruttava le doti. Adesso invece è ancor più pratica, regala meno agli avversari, riesce a sempre a marcare a tutto campo, però ho in mente anche la partita con il Torino: con due rigori e un autogol ha portato a casa la vittoria. Le squadre forti, vere, fanno così. L'Atalanta è diventata meno bella ma più pratica, pur modificando poco. Ha modificato un po' la mentalità più che l'assetto di gioco. E poi ha un giocatore, l'olandese Koopmeiners, che per me è da grande squadra».

2 E dalla classifica dell'Atalanta capolista è sorpreso?
«Anche in questo caso rispondo di no, perché il nostro campionato è in cerca di padrone. Si sono inserite molto bene sia l'Atalanta, sia l'Udinese. Due squadre che definirei tedesche, come mentalità, fisicità e anche per quello che gli allenatori hanno dato in questa partenza di campionato».

3 Pregi e difetti dei nerazzurri?
«Sicuramente il pregio è la praticità e il fatto di avere tante scelte anche offensive. Il difetto è che secondo me a volte la squadra non riesce a fare quello che chiede alla lettera Gasperini, e lui si arrabbia, perché dice che se dobbiamo diventare una grande squadra lo dobbiamo diventare nella mentalità. Lui batte su questo tema. Perché oggi l'Atalanta è solida e ha giocatori che sono lì da tanti anni. Gasperini ha poco da insegnare a quei giocatori, ma vuole trovare "la continuità della mentalità", per fare diventare ogni partita una finale e non perdere punti come contro la Cremonese».

4 Cosa deve fare per durare a questi livelli?
«Secondo me dura, perché negli ultimi anni per tre volte di fila è arrivata terza, quindi ci sa stare là in alto, grazie al suo allenatore e a giocatori esperti. Purtroppo il campionato sarà diviso in due tronconi, fino al 13 novembre e dal 4 gennaio. Bisogna adeguarsi. Riparte la preparazione, riparte tutto. Quella è la mentalità che deve crescere».

HA DETTO

Non sono sorpreso, Gasp ci ha abituato a una squadra che cambia in base alla materia

Dario Marcolin

Gian Piero Gasperini A Bergamo dal 2016 L'allenatore torinese, 64 anni, ha iniziato a lavorare con l'Atalanta nel 2016. Ha conquistato tre terzi posti consecutivi ANSA

La cura Pellegrini

Intesa con la Roma: uno staff personale per tornare a brillare

Avrà nutrizionista, dentista, osteopata e fisioterapista: il club dà il via libera

I NUMERI

14

Le reti segnate da Lorenzo Pellegrini nella scorsa stagione, cifra che rappresenta il suo record assoluto in una stagione e che è andata a migliorare quella del 2020/21, quando il capitano della Roma segnò in tutto 11 gol

3

I ruoli in cui ha giocato finora in questo primo scorcio di stagione Pellegrini: trequartista, mediano e anche seconda punta. Mourinho lo considera un giocatore versatile, che dalla cintola in su può giocare in qualsiasi posizione del campo

L'unica gioia
Finora in questo inizio di stagione Lorenzo Pellegrini ha segnato una sola rete nelle nove partite in cui è sceso in campo, quella contro l'Helsinki in Europa League. In campionato ha sbagliato anche un calcio di rigore ad Empoli. Lo scorso anno il capitano chiuse con ben 14 reti all'attivo AP

8

gli assist

complessivi forniti nella scorsa stagione da Lorenzo Pellegrini. Al momento il capitano della squadra giallorossa ne ha già dati quattro

CHI È

Con i club
Cresciuto nel settore giovanile della Roma, Pellegrini esordisce in Serie A nel 2015, in un Cesena-Roma 0-1. Poi va due anni al Sassuolo, dover gioca 54 partite segna 11 gol. Nel 2017 torna quindi alla Roma, di cui diventa capitano e con cui nella scorsa stagione vince la Conference League. In giallorosso per lui finora 202 partite e 35 reti

In azzurro
Con la maglia dell'Italia Pellegrini ha giocato in tutto 24 partite, segnando anche 5 reti (ad Armenia, Olanda, Spagna, Germania ed Ungheria). L'esordio c'è stato nel 2017

di **Massimo Cecchini**
ROMA

Ognuno ha il proprio Quadrato Magico per cercare di essere felici. La Roma crede averlo trovato assicurandosi le prestazioni di Paulo Dybala, Tammy Abraham, Nicolò Zaniolo e Lorenzo Pellegrini, ma è ovvio che ciascuno di loro declina il proprio momento in modo differente dagli altri. Ad esempio, rispetto alla straordinaria scorsa stagione, proprio il capitano giallorosso – che ha appunto ha scelto i suoi «Fab Four» per creare uno staff personale che lavori in sinergia con la Roma – sta cercando di far lievitare l'annata sulla falsariga di quella conclusa a maggio, con lui che alzava la coppa della Conference League nel cielo di Tirana. Certo, nessuno può pretendere che Pellegrini segni ancora 14 gol come quello realizzato nel 2021-22, ma essere fermo ancora a una sola rete – quella ai danni dell'Hjk Helsinki in Europa League – è troppo poco per uno delle sue qualità. Forse anche essere costretto spesso a cambiare posizione in mezzo al campo (trequartista o centrocampista puro) probabilmente non lo aiuta, ma anche nello scorso torneo spesso e volentieri Lorenzo si era sdoppiato, senza particolari problemi.

Il poker privato Così, anche per cercare di tornare a lucido già dal prossimo, delicato impegno contro l'Inter a San Siro, Pellegrini ha scelto il suo personale Quadrato Magico, il suoi «Fab Four» a cui affidare il proprio rilancio in tempi stretti. D'altronde, l'affaticamento muscolare accusato contro l'Atalanta (ma il capitano è voluto rimanere in campo, prendendo il plauso di Mourinho) che non gli ha consentito di rispondere alla convocazione della Nazionale (è andato a Coverciano per farsi visitare, ma poi è stato rimandato a casa), gli permette di lavorare a Trigoria, utilizzando il consiglio del suo staff, che opera comunque in accordo con la società. Nel gruppo di lavoro del capitano c'è una nutrizionista (Sara Farnetti), un osteopata (Maurizio Mafrica, collaboratore del Coni), un fisioterapista e preparatore (Piergiorgio Luciani, che in passato ha collaborato anche con Federer), e un dentista che lo aiuta a livello posturale (Daniele Puzzilli). La Farnetti, più che fornirgli una dieta specifica, si occupa che l'alimentazione del capitano sia sempre equilibrata e funzionale agli sforzi che lo attendono di volta in volta. Mafrica invece, si occupa di curare l'aspetto articolare di Pellegrini, soprattutto alla luce delle tante sollecitazioni a cui lo scheletro viene sottoposto. Particolare cura poi, da parte di Puzzili, va all'aspetto muscolare e del recupero dagli infortuni. Le fibre del capitano sono molto delicato e in passato a Lorenzo è capitano di doversi fermare per periodi non brevissimi. Infine Puzzilli è quello che, attraverso l'impiego anche di bite, possono assicurare che la postura del giocatore sia sempre corretta e che quindi non vada incontri a infortuni. Da questo punto di vista, infatti, da tempo si è capito come corretta "chiusura" della bocca diminuisce anche gli sto muscolari. Insomma, un quartetto prezioso di persone che, all'occorrenza, fanno parte della quotidianità del capitano della Roma, di cui lui si fida e che sono preziosissime per coordinarsi con lo staff giallorosso. I Quadrati Magici in mezzo al campo, in fondo, a volte decollano anche così.

Sinergia
Il gruppo di lavoro opera sempre in coordinamento con le indicazioni della società

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

Clic

Ibañez dal Brasile «Io qui grazie a Mou e all'Italia»

«Ero seduto sul divano a guardare un film, poi il telefono ha iniziato a squillare in continuazione, è stato tutto molto bello». Roger Ibañez racconta così, dal ritiro del Brasile, la sua prima convocazione in nazionale. «Devo ringraziare Mourinho: mi ha dato fiducia, consigliandomi e aggiungendo molto alla mia carriera. In Italia i difensori imparano molto, è una scuola, il posto giusto per un difensore. La Conference? Impossibile spiegare la gioia. Spero di replicarla presto...».

IDENTIKIT

Aleksej Miranchuk

NATO A SLAVJANSK NK (RUSSIA)
IL 17 OTTOBRE 1995
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA 182 cm | **PESO** 74 kg

● Cresce nello Spartak Mosca, in Russia, da dove poi passa alla Lokomotiv. Qui esordisce nel 2013 in prima squadra, giocandoci per 7 stagioni e vincendo 5 titoli. Poi nel 2020 sbarca in Italia, all'Atalanta, da dove poi va al Torino. Con la Russia finora 41 presenze e 6 gol

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2013-20	LOKOMOTIV M.	178	32
2020-22	ATALANTA	44	6
2022	TORINO	1	1

PARTITE GIOCATE 1
MINUTI GIOCATI 45
GOL SEGNATI 1 | ASSIST 0
PARTITE SALTATE

Pericolosi Da sinistra, il fantasista russo Aleksej Miranchuk e l'attaccante paraguaiano Tonny Sanabria GETTY IMAGES

IDENTIKIT

Antonio Sanabria

NATO A SAN LORENZO (PAR)
IL 4 MARZO 1996
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 180 cm | **PESO** 73 kg

● L'attaccante paraguaiano, cresciuto nelle giovanili di Cerro Porteno e La Blanca Subur, è passato da Barcellona, Sassuolo e Roma. Dopo si è trasferito allo Sporting Gjion e al Betis prima di Genoa e Torino.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2019/20	GENOA	24	6
2020/21	BETIS SIVIGLIA	20	3
2021/21	TORINO	14	5
2021/22	TORINO	29	6
2022/23	TORINO	8	1

PARTITE GIOCATE 8 (UNA IN COPPA ITALIA)
MINUTI GIOCATI 524
GOL SEGNATI 0 | ASSIST 1
PARTITE SALTATE 0

TORO

Prove di coppia

Miranchuk e Sanabria per tornare a brillare

All'esordio a Monza i due insieme fecero grandi cose A Napoli vanno a caccia del bis, Juric ci sta lavorando

di **Nicola Cecere**

Guillermo Schelotto è il c.t. del Paraguay in carica con un brevissimo passato sulla panchina del Palermo di Maurizio Zamparini (un mese nel 2016) ma è soprattutto un... amico del Toro, visto che stavolta non ha chiamato in nazionale Tonny Sanabria. La rappresentativa sudamericana è stata invitata in Europa da Emirati Arabi e Marocco, questa sera gioca a Vienna e poi lunedì sarà a Siviglia. Mentre la punta granata rimane a Torino ad allenarsi in vista della trasferta di Napoli che segnerà la ripresa del campionato. Grazie alle scelte del c.t. paraguaiano, Ivan Juric al Maradona potrà contare almeno su un attaccante fresco laddove gli altri verranno spremuti dalle partite con le rispettive rappresentative. Pellegri è con la Under 21, Radonjic con la Serbia, Vlasic con la Croazia e Demba Seck sta assaporando in Africa le emozioni d'esordio con il suo Senegal: prima del passaggio in granata non era mai stato convocato. Juric sta lavorando per venire a capo di un problema abbastanza urgente: migliorare la produzione offensiva. Pensate in quale difficoltà si sarebbe trovato se pure Sanabria non avesse potuto provare e riprovare schemi al Filadelfia.

In coppia Questi provini vedono Tonny impegnato spesso in coppia con Aleksej Miranchuk, l'altra punta rimasta a Torino (è un nazionale russo, 41 partite con 6 reti) in quanto si sta riprendendo dalla lesione al bicipite femorale della gamba destra rimediata nel debutto di Monza, caratterizzato da un suo bellissimo gol propiziato proprio da Sanabria. Diciamo allora che i due in questi giorni hanno ripreso a conoscersi e a dialogare fra loro. Juric fin qui ha sempre schierato Sanabria, e cinque volte lo ha mandato in campo dall'inizio. Per una questione di inevitabili rotazioni solo con il Lecce gli ha concesso pochi minuti (appena nove). Nella seconda esclusione dalla formazione di partenza, giusto l'ultima partita col Sassuolo, il tecnico croato ha voluto giocare senza il riferimento centrale, salvo poi inserire sia Sanabria che Pellegri nel tentativo di sbloccare una gara poi beffardamente persa proprio alla fine.

Il sistema Questo cambio di assetto difficilmente verrà ripetuto perché l'allenatore è rimasto insoddisfatto del rendimento generale della squadra e dell'attacco in particolare. Ergo a Napoli si tornerà al sistema tradizionale, con la punta centrale e due creativi immediatamente dietro, ai suoi lati. Miranchuk cercherà di essere uno dei trequartisti, ma senza strafare che vanno assolutamente evitate le ricadute. Da quanto ha fatto vedere a Monza, l'estroso attaccante russo può rappresentare un valido puntello a questa costruzione in atto, diciamo pure un pilastro, per le sue qualità in palleggio e in fase risolutiva. Il russo può godere di una stima particolare da parte di Juric che lo ha inserito nella formazione iniziale schierata nella giornata inaugurale: decisione che la dice lunga sulla stima che il tecnico nutre nei confronti di questo prodotto della Lokomotiv Mosca, dove tuttora gioca il fratello gemello Anton. Da quanto si è visto alla prima uscita, la posizione di trequartista gli permetterà di sfruttare tutte le sue qualità. E i sapienti movimenti di Sanabria lo aiuteranno.

TEMPO DI LETTURA 2'30"

Clic

Seimila kit granata ai bambini della prima elementare

● Anche quest'anno il Toro ha dato il benvenuto a scuola ai bimbi di prima elementare. Buongiorno e Gemello e i dirigenti Barile e Benedetti si sono presentati in classe distribuendo in tutto seimila kit granata.

SocialClub

Tonny e le figlie granata

● A casa Sanabria si tifa rigorosamente Torino. Qui le due piccole Arianna e Mia vestite del tutto di granata.

RADAR MERCATO

I rinnovi che sco

Da Skriniar a Leao, passando per Milinkovic-Savic, Rabiot, Cuadrado, De Vrij, Zaniolo e Cristante: l'autunno sarà decisivo per risolvere le situazioni spinose di otto stelle della Serie A

Skriniar
SCADENZA CONTRATTO
2023
QUANTO GUADAGNA
QUANTO PUÒ GUADAGNARE
3,8 MILIONI
6 MILIONI
LA POSSIBILE DESTINAZIONE
Psg

Il centrocampista laziale

Sergej, l'addio è possibile Appuntamento a fine mese Ma mancano le offertone

Un trascinatore. Sergej Milinković-Savić in questo avvio di stagione ha girato al massimo: come se la Lazio fosse la sua seconda pelle. A 27 anni abbondanti il forte centrocampista serbo ha il contratto in scadenza nel 2024 e non è detto che il suo matrimonio biancoceleste vada oltre. È vero, lui e il suo agente Mateja Kezman hanno un ottimo rapporto con il presidente Claudio Lotito e il direttore sportivo Igli Tare: in questi anni non hanno mai fatto mosse fuori dal seminato. Anche quando il Milan e il Psg hanno bussato alla porta laziale. Nell'ultimo mercato, in effetti, non sono arrivate proposte così allettanti: si è soltanto parlato del Manchester United. I dirigenti biancocelesti hanno dato appuntamento a Kezman per fine mese. Qualche contatto c'è già stato, ma è presto per parlare di rinnovo. Il giocatore si aspetta una clausola di rescissione bassa. Ma Lotito la pensa diversamente. Nel mezzo c'è l'occasione del Mondiale, ormai imminente in Qatar: con la Serbia di Vlahovic e Kostic magari può incuriosire proprio la Juventus... Attenzione, allora, all'opzione di cambio di maglia già al mercato di gennaio.

Il talento romanista

È tornato il buon umore Presto dei nuovi incontri C'è l'aumento in vista

Ora che è tornato il sereno anche il futuro di Nicolò Zaniolo in giallorosso appare più sereno. È vero, il contratto dell'attaccante giallorosso in scadenza nel 2024 è un bivio importante. ma gli ultimi mesi hanno guarito tante incomprensioni sorte strada facendo, soprattutto quando a luglio la Roma ha resistito agli assalti di Juventus e Milan. Le prestazioni di Nicolò sono state decisive per rimettere tutti di buon umore e pensare ad un rapporto a lungo termine nella Capitale. Così il direttore sportivo romanista Tiago Pinto ha parlato più volte con Claudio Vigorelli, agente del giocatore. I frequenti incontri tra i due, però, sinora non hanno portato ad aggiornamenti sostanziali. A breve sono previsti nuovi contatti. La questione economica pare, comunque, in secondo piano. La Roma è disposta a riconoscere un aumento significativo al suo talento, ma non c'è un'offerta ufficiale. La trattativa può avere tempi ancora lunghi: un po' tutti forse vogliono avere maggiori garanzie prima dell'importante passo. La Juventus è il Milan hanno preso, per il momento altre strade, ma non è da escludere che più avanti si rifacciano sotto. Con l'insistenza di luglio.

Il jolly giallorosso

Ormai ama la Capitale L'adeguamento è pronto anche se ci vuole tempo

Bryan ha fatto passi da gigante negli ultimi tempi e anche il suo rinnovo con la Roma appare a buon punto. Il tecnico portoghese José Mourinho non può fare a meno di Cristante e la società giallorossa intende uscire al più presto dal limbo del contratto in scadenza nel 2024. Arrivato nel 2018 dall'Atalanta con un investimento di 20 milioni di euro, il suo attuale ingaggio supera di poco i 2 milioni di euro ed è comprensibile come il centrocampista punti ad un adeguamento rilevante. I Friedkin hanno autorizzato l'operazione e Tiago Pinto sta portando avanti in maniera proficua il dialogo con l'agente Beppe Riso. Un po' com'era successo con Mancini la trattativa ha tempi lunghi, ma senza sussulti. E i progressi delle ultime settimane allontanano sempre più le voci estive che volevano il Milan interessato al giocatore. Quell'ipotesi era legata al fatto che Cristante è cresciuto nella società rossonera: quindi avrebbe occupato un posto strategico in rosa come giovane di formazione. Ma l'accelerata giallorossa non lascia più spazio a dubbi. E Bryan sta dimostrando con i fatti di gradire questa soluzione: non soffre certo di nostalgia.

Il difensore interista

A ottobre la resa dei conti Il Psg offre un contrattone A gennaio può già scegliere

Appuntamento a dopo il Barcellona. I dirigenti dell'Inter hanno già indicato la data dell'incontro per il nuovo contratto, fissata dopo la delicatissima sfida di Champions League che dirà molto sulla qualificazione dei nerazzurri. Del resto non c'è tempo da perdere, visto che il nazionale slovacco a gennaio potrebbe già scegliere la sua nuova squadra a costo zero. Ma il rapporto tra le parti è eccellente e si percepisce la disponibilità a valutare l'idea di un legame a lungo termine. Soprattutto perché l'Inter ora appare disposta a toccare. 6 milioni di euro, considerando che il Psg in estate ne ha offerti ben 9 netti al difensore. Quindi i rapporti sono costruttivi, ma le difficoltà non vanno nascoste. La società di Zhang ha resistito alle ripetute offerte da 60 milioni di euro del club dell'emiro Al-Thani, una mossa d'orgoglio per tenere alta l'asticella delle ambizioni. Da qui a dicembre Škriniar (che non ha voluto parlare dell'argomento) e l'Inter intendono fare chiarezza, anche per prepararsi a nuovi assalti del Psg al mercato di gennaio. Ipotesi da mettere nel conto, visto che a Parigi non hanno ingaggiato altri difensori: segno che aspettano Milan.

ttano

Chi ha tempo non aspetti tempo. Funziona così per i rinnovi: guai a perdere l'attimo. E non importa la data di scadenza. Skriniar e Rabiot a scadenza tra 8 mesi tengono in ansia Inter e Juve. Ma non sono da prendere alla leggera i casi di Leao e Zaniolo, legati a Milan e Roma sino al 2024. Abbiamo preso in esame i casi più caldi della A. Ma la rincorsa al rinnovo è diffusa: prima di gennaio è bene mettere in chiaro chi resta e chi parte.

di **Carlo Laudisa**

Il centrale nerazzurro

Le strade si separeranno Il sogno Premier League Ma non c'è alcuna fretta

Il futuro di Stefan De Vrij è sull'altalena, come il rendimento dell'Inter. Il difensore olandese ha il contratto in scadenza nel prossimo giugno, ma non si hanno notizie di movimenti per il rinnovo. La sensazione è che le parti si stiano preparando ad un lungo addio, cioè con la sua uscita a parametro zero la prossima estate. Marotta e Ausilio questo epilogo l'avevano messo già nel conto, magari pensavano che De Vrij sarebbe andato via già nell'ultimo mercato. Invece le voci dell'interesse del Newcastle non hanno avuto mai un seguito concreto. Possibile che nei prossimi mesi ci sia un ritorno di fiamma del club di proprietà saudita, ma più in generale le indiscrezioni parlano sempre di un trasloco in Premier League. Dopo aver vinto la causa con i suoi vecchi agenti (assistito dall'avvocato Sebastien Ledure), De Vrij ha la possibilità di fare la prossima scelta senza alcun condizionamento legale. Non è da escludere, però, che alla fine scelga di rinviare la decisione al 2023. Sotto questo profilo, allora, non va esclusa a priori l'idea di una sua conferma in nerazzurro. Ovviamente tutto dipenderà dagli sviluppi di questa stagione: certo, l'arrivo di Acerbi gli toglie spazi importanti.

L'esterno juventino

La carta d'identità pesa Dopo il no alla spalmatura in società prendono tempo

Un anno in più e Juan Cuadrado si trova in una situazione inedita per lui. Precario all'improvviso, con il contratto in scadenza ed un presente levigato dalle incognite. Ma di questi tempi alla Juventus un po' tutti sono in subbuglio e il colombiano non può sperare di fare eccezione. Da sette anni in bianconero, alla soglia delle 200 presenze e un bilancio sostanzialmente positivo, eppure Juan compirà 35 anni nel prossimo maggio: la carta d'identità comincia a pesare. Ed è logico dedurre che alla Continassa non hanno fretta di sedersi ad un tavolo per rinnovare il contratto in scadenza. Del resto l'argomento è stato già dibattuto la scorsa estate, quando la società gli ho proposto una spalmatura sino al 2024 con una media di 4 milioni annui. Ma il giocatore ha preferito mettersi in discussione ed è chiaro che adesso Cherubini si prende i suoi tempi prima di proporgli il rinnovo. In questi mesi è emerso anche l'interesse dell'Inter: un'opzione da non sottovalutare. E' più naturale, però, che il colombiano ci pensi prima di prendere altre strade. Ovviamente, però, i prossimi mesi emetteranno verdetti inappellabili, quelli del terreno di gioco.

Il tuttocampista bianconero

Decide sempre la mamma Che fa richieste altissime L'idea è salutare Torino

In pieno agosto Adrien Rabiot aveva già un piede all'Old Trafford. Poi, il clamoroso no al Manchester United ha sparigliato le carte, condizionando non poco le ultime battute del mercato bianconero. Allegri ha fatto buon viso a cattivo gioco e lo ha riaccolto volentieri, ritenendolo indispensabile a centrocampo. Ma è tutto da dimostrare che il francese accetti di legarsi alla Juve oltre il prossimo giugno. E' concreta la prospettiva che se ne vada com'è arrivato (cioè a parametro zero). Con la possibilità di legarsi nuovamente proprio al Psg, il club che lo ha lanciato.
E questa situazione di incertezza è destinata a caratterizzare anche i prossimi mesi. Mamma Veronique (la sua agente) è una vera maratoneta: abituata com'è a trattare i minimi dettagli economici. E comunque le richieste sono elevate: tanto per intendersi allo United aveva chiesto un triennale da 10 milioni netti. La Juve proverà ad assecondare questo tipo di aspettative? Bella domanda. In questa fase i programmi del club degli Agnelli vivono una fase delicatissima. E i verdetti del campo saranno determinanti per capire se davvero Rabiot può essere considerato un punto fermo anche in futuro.

L'attaccante milanista

Il caso è molto complicato Maldini arriva anche a 6,5 Ma il Chelsea non molla

Il più brillante, il più complicato. Rafael Leao vive da mesi una situazione incredibile: protagonista delle fortune di Pioli, ma anche di un autentico affaire di mercato. Non ha ancora sciolto il nodo dello Sporting Lisbona e la trattativa con il Milan resta impantanata. L'attaccante chiede sette milioni netti, Maldini ne può offrire anche 6,5: la differenza è colmabile, Il problema è che il portoghese vuole che sia il club rossonero a pagare insieme al Lilla i 19 milioni che spettano allo Sporting. Con questa situazione di stallo vanno tenute in debito conto le messe del Chelsea, disposto a venire incontro alla stratosferica quotazione milanista: i 150 milioni previsti dalla clausola. A Stamford Bridge possono arrivare a quota 120. Magari con delle contropartite tecniche. E sullo sfondo non vanno trascurati gli ottimi rapporti tra le proprietà americane dei due club. E' presto per dure come finirà. Anche perché pure il ricco Manchester City sta seguendo il dossier. Dunque, il caso è scottante. Il Milan si tiene stretto Rafael, lui per ora asseconda la linea societaria. Tuttavia è bene fare attenzione alle prossime sessioni di mercato...

Inter e Juventus possono perdere due pilastri delle ultime stagioni a zero. La questione più intricata è quella del portoghese del Milan che ha una multa pesante da pagare allo Sporting

MONZA

Ranocchia dice s

«Ho deciso: ciao calcio Qualcosa si è spento Non voglio più tornare»

Prima la risoluzione, ieri l'addio: «Sono senza motivazioni. Grazie ai miei tecnici»

di **Matteo Brega**

«È come se dentro di me si fosse spento un interruttore. Non credo giocherò più al calcio». Andrea Ranocchia annuncia il ritiro attraverso Instagram e lo fa il giorno dopo la risoluzione del contratto con il Monza. Lo fa mettendoci faccia e voce, spiegando che la rinuncia al contratto biennale con i brianzoli nascondeva un sentimento interiore forte. Una lotta con se stesso risolta con l'addio al suo lavoro.

La decisione Guardando dritto in camera con alle spalle la Basilica di San Francesco di Assisi, Ranocchia spiega con la pacatezza che lo ha sempre contraddistinto il perché di una scelta ponderata e forse accelerata dall'infortunio al perone occorsogli a Napoli. «Non ho mai pensato a dove sarei potuto arrivare da bambino e ho avuto la grandissima fortuna di trasformare la mia passione nel mio lavoro - ha raccontato l'ormai ex difensore di Monza e Inter -. Sono stato a contatto con tantissime persone e mi porterò dentro tantissime di queste esperienze. Ho avuto la bravura e la fortuna di poter attraversare ogni tipo di esperienza e dopo tanti step, dopo tanti momenti, di tutti i tipi, ho avuto la fortuna di incontrare un allenatore, Pietro Montanelli, che mi ha scoperto come difensore e mi ha trasformato nel calciatore che ero fino a ieri. Ringrazio tutti gli allenatori che ho avuto, vi ho pensato in questi giorni».

Un pensiero in crescendo L'infortunio ha acuito quel senso di insoddisfazione che da un po' Andrea si portava dentro. Lo spiega lui stesso. «Da un anno e mezzo sto vivendo un periodo difficile, a livello motivazionale, già quando ero all'Inter. Il Monza mi ha offerto questa opportunità, un ottimo contratto e l'ho colta. A un certo punto ho sentito che dentro di me non c'era più niente e ho iniziato a farmi tante domande, poi c'è stato questo brutto infortunio a Napoli e mi avrebbe tenuto fuori dal campo per mesi. Ho riflettuto e visto che la società mi ha dato grande fiducia, ho ritenuto giusto non prendere in giro nessuno. Non ho più niente da dare dentro di me e con Adriano Galliani ci siamo lasciati da amici, è stato un signore e ha capito. Ora mi prendo un po' di tempo per rimettere in sesto queste emozioni che sono arrivate in questi mesi e fare dei pensieri per il futuro. Non tornerò a giocare a calcio, non è quello che voglio». Il gesto della rinuncia al contratto apprezzato da tutto il Monza è stato automatico una volta che Ranocchia ha trovato il suo punto di equilibrio. Inutile restare legati a soldi o cose materiali, Andrea non è fatto così.

Un pensiero a Conte L'ex difensore ha rivolto un pensiero ad Antonio Conte in particolare. «Mi ha trasformato: è un allenatore che ti assorbe e ti cambia il modo di pensare, mi ha trasformato in un vincente. E' un allenatore che quando ti lascia, non sei più quello di prima. Ho avuto la fortuna di conoscerlo e da lì è iniziata la mia carriera ad alti livelli. Ho passato momenti molto belli, poter dire di aver giocato contro grandi campionati è un orgoglio per me. Ho sempre dato tutto e ringrazio tutta la mia famiglia per il supporto che mi hanno dato, per le gioie».

Paga Palladino Nel frattempo la squadra ieri sera si è ritrovata in un ristorante a Milano in zona Arena Civica. Raffaele Palladino ha offerto la cena a tutta il gruppo come da promessa dopo la vittoria contro la Juventus. Un momento di aggregazione che aiuterà a cementare ancora di più il forte legame che si è instaurato subito tra il nuovo mister e la squadra. Oggi si continua a lavorare a Monzello dove domenica mattina alle 10.30 si svolgerà un'amichevole contro il Ciliverghe. Un test per continuare a lavorare sui meccanismi di gioco di Palladino.

TEMPO DI LETTURA 3'06"

I NUMERI

48 **I minuti** giocati da Ranocchia in questa stagione con la maglia del Monza, nell'unica presenza contro il Napoli

4 **I milioni** di euro netti (8 lordi) a cui Ranocchia ha rinunciato lasciando il Monza. Aveva infatti firmato un contratto biennale

16 **Le stagioni** da professionista disputate da Ranocchia in carriera

Il presente con l'infortunio e il passato con l'Inter
Sopra, due fasi di vita di Andrea Ranocchia: a sinistra, quella brutta e decisiva inerente all'infortunio che lo ha portato alla decisione di lasciare; a destra, con l'Inter, undici anni totali anche da capitano LAPRESSE

Gazzetta.it Tutte le notizie e le novità relative a tutti i club di A durante la sosta del campionato, sempre disponibili in tempo reale sul nostro sito

Le parole

«Mai pensato a dove sarei potuto arrivare quando ero bambino, ma della mia passione ne ho fatto un lavoro»

La Viola ritrovata

Italiano, premio e idee «La mia Fiorentina ha di nuovo l'anima»

Il tecnico, che ha ricevuto il "Nereo Rocco", applaude i suoi e prepara accorgimenti: «Tocca all'allenatore fare rendere le punte»

di **Giovanni Sardelli**
FIRENZE

Prima smarrita, poi ritrovata e buttata subito in campo. «Contro il Verona abbiamo tirato fuori l'anima, quella che ci era mancata ad Istanbul. E' stata una vittoria importante e meritata». Vincenzo Italiano sta per ricevere il premio Nereo Rocco come personaggio emergente dell'anno, ma prima traccia la linea sulla Fiorentina che verrà. «Dopo la sosta inizierà un altro mini campionato fino alla pausa per il Mondiale e dovremo recuperare quei punti che abbiamo lasciato nel primo spezzone di stagione segnato dallo sforzo del playoff (contro il Twente) di Conference League che ci ha tolto tantissime energie ed un po' di concentrazione. Affronteremo questo prossimo ciclo sapendo che gli accorgimenti tattici che abbiamo preso contro il Verona potranno anche essere ripetuti» ha detto il tecnico della Fiorentina.

Focus davanti La mezzala che diventa trequartista aiutando la punta, un centravanti diverso, una squadra capace di andare anche in verticale, maggiore profondità, meno possesso palla. L'ultima gara ha visto una versione diversa della Fiorentina, ma sarebbe sbagliato sostenere che da ora la Viola sarà sempre questa. Potrà essere anche questa, semmai. «Avevamo la necessità di modificare qualcosa, l'opzione Kouame centravanti è stata dettata anche dal tipo di avversario. Vedremo più avanti di volta in volta la situazione migliore per noi, è sempre l'allenatore che deve mettere in condizione i calciatori di rendere al meglio. Gli attaccanti? Il loro mestiere è lavorare e far gol, in questo momento tutti stiamo faticando a segnare». Chiusura sul premio ricevuto. «Un riconoscimento stupendo, ringrazio chi mi stima. E' un qualcosa che se possibile mi farà dare ancora di più».

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Tecnico Vincenzo Italiano, 44 anni

IL NUMERO

7 **i gol** realizzati dalla Fiorentina di Vincenzo Italiano in questa stagione: attendendo l'esplosione di Jovic

---

I "colpi" mancanti

Motta e l'incantesimo dei centrocampisti: Bologna cerca altri gol

Un campionato fa solo 4 reti dagli interni: Thiago lavora sulle incursioni da alternare alle puntate di Arnautovic. Oggi amichevole

BOLOGNA

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Se non segna Marko Arnautovic, chi segna? Thiago Motta sarà andato a vedere anche la classifica marcatori del Bologna 2021-22: a parte i gol di Marko, quelli di chi è stato ceduto (Hickey e Theate: 7), di De Silvestri, Orsolini e Barrow, ecco che alla voce "centrocampisti centrali incursori" gli sarà apparso un vuoto quasi desolante. Davanti al conto dei gol passati di Svanberg (3), Schouten (1), Dominguez (acciaccato per 5 mesi, out nel resto della stagione) e Soriano (zero), il successore di Mihajlovic si è messo in testa che un "trend" del genere in Serie A non può reggere né essere retto. L'onda va cambiata. Ed è per questo che il sovraffollamento di centrocampo (8 uomini ruotabili quando appena sei mesi fa Sinisa doveva fare i miracoli lì in mezzo) dovrà portare anche gol, quelli che scavano il solco fra squadra normale e squadra piena di risorse.

top

Era un nuovo inizio Andrea Ranocchia, 34, prima di una gara con la nuova maglia del Monza. Poi, una presenza, l'infortunio, la scelta di dire addio

Premio a Galliani per il Fair Play

● **Ieri sera Matteo Pessina ha partecipato all'evento organizzato dal Panathlon di Monza per ritirare il premio Fair Play alla carriera sportiva destinato all'a.d. Adriano Galliani che ha designato il capitano come suo ufficiale sostituto.**

I blucerchiati ripartono

Giampaolo ritocca la Samp Gabbiadini affianca Caputo

Il tecnico dovrà vincere contro il Monza: ci proverà con l'attacco a due punte e preparerà novità anche in difesa

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Signori, si cambia. I giri del motore, innanzitutto. E poi le regole di ingaggio. Marco Giampaolo lavora con una Sampdoria quasi dimezzata (Gabbiadini, Djuricic, Bereszynski, Rincon e Sabiri sono in nazionale), ma l'idea è che contro il Monza si tornerà a quel 4-3-1-2 che rappresenta il vero marchio di fabbrica del tecnico. Il quale, sino ad oggi, aveva sposato il 4-1-4-1 con Vieira (e poi Villar) regista davanti alla difesa e Caputo unica punta, perché quel sistema di gioco meglio si sposava con le caratteristiche della rosa.

One shot In attesa di sapere se Giampaolo potrà sedersi in panchina a Marassi (sulla carta, dovrebbe scontare la seconda ed ultima giornata di squalifica), lui è stato molto chiaro con la squadra, e ribadirà i suoi concetti a metà della prossima settimana, quando il gruppo tornerà a ranghi completi. Il confine fra il concetto di fiducia piena e quello di ultima spiaggia mai come stavolta è stato così labile, tutti ne sono consapevoli. La Sampdoria ha riconfermato mercoledì scorso Giampaolo, senza porre un limite temporale al suo lavoro, ma al di là dei limiti imposti dal bilancio tutti si aspettano ora una Samp con un abito tutto nuovo in quella che può essere una gara spartiacque per la stagione blucerchiata. Il tecnico è inseguito da una serie di numeri negativi che vanno al di là dello zero nella casella delle vittorie dopo sette giornate. Ma un dato più di altri ha fatto riflettere: Caputo e compagni non segnano più di un gol in una gara di A da otto partite di fila - l'ultima volta contro la Viola il 16 maggio scorso -, e ciò dimostra che l'apporto offensivo è insufficiente. Come attenuante, Gabbiadini è salito di condizione solo nelle ultime settimane e, con De Luca k.o., le uniche alternative a Caputo erano sino a poco tempo fa solo Quagliarella e Pussetto. Impensabile partire con due punte. Ma ora il problema è superato, e se la Nazionale riporterà a casa un Gabbiadini tirato a lucido, allora il 4-3-1-2 tornerà proponibile, con Sabiri dietro alle due punte e una mediana che potrebbe vedere Léris (o, più probabilmente, Rincon) sul centrodestra, Villar centrale e Djuricic a sinistra davanti alla novità Murru, mai titolare quest'anno.

Ritorno all'antico Insomma, una squadra che tornerebbe alle origini, di modulo e di uomini. Inutile scrutare l'orizzonte oltre il 2 ottobre. Tutti dovranno fare un esame di coscienza, nonostante sin qui contro le squadre di alta classifica - Atalanta, Juve, Lazio e Milan - siano arrivati solo elogi. Al resto penserà la società, che sta stringendo i tempi per trovare in tempi rapidi, un compratore. Una partita, questa, altrettanto complessa da vincere.

TEMPO DI LETTURA 2'16"

Amore blucerchiato Manolo Gabbiadini, 30, è tornato alla Sampdoria nel 2019 dopo una prima parentesi dal 2013 al 2015

IL NUMERO

18

I punti raccolti dalla Sampdoria da quando Giampaolo è tornato alla guida dei blucerchiati (stagione 2021-22, 23ª giornata): nessuno ha fatto peggio escluse retrocesse e neopromosse

8

Le gare di fila in A nelle quali la Samp non ha segnato più di un gol: l'ultima volta è accaduto il 16 maggio

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
NAPOLI	**17**	7	5	2	0	15	5
ATALANTA	**17**	7	5	2	0	11	3
UDINESE	**16**	7	5	1	1	15	7
LAZIO	**14**	7	4	2	1	13	5
MILAN	**14**	7	4	2	1	13	8
ROMA	**13**	7	4	1	2	8	7
INTER	**12**	7	4	0	3	13	11
JUVENTUS	**10**	7	2	4	1	9	5
TORINO	**10**	7	3	1	3	6	7
FIORENTINA	**9**	7	2	3	2	7	6
SASSUOLO	**9**	7	2	3	2	5	8
SPEZIA	**8**	7	2	2	3	7	11
SALERNITANA	**7**	7	1	4	2	10	8
EMPOLI	**7**	7	1	4	2	6	7
LECCE	**6**	7	1	3	3	6	8
BOLOGNA	**6**	7	1	3	3	7	10
VERONA	**5**	7	1	2	4	6	13
MONZA	**4**	7	1	1	5	4	14
CREMONESE	**2**	7	0	2	5	5	14
SAMPDORIA	**2**	7	0	2	5	4	13

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

8ª GIORNATA

SABATO 1 OTTOBRE
NAPOLI-TORINO ore 15
INTER-ROMA ore 18
EMPOLI-MILAN ore 20.45
DOMENICA 2 OTTOBRE
LAZIO-SPEZIA ore 12.30
LECCE-CREMONESE ore 15
SAMPDORIA-MONZA ore 15
SASSUOLO-SALERNITANA ore 15
ATALANTA-FIORENTINA ore 18
JUVENTUS-BOLOGNA ore 20.45
LUNEDÌ 3 OTTOBRE
VERONA-UDINESE ore 20.45

9ª GIORNATA

SABATO 8 OTTOBRE
SASSUOLO-INTER ore 15
MILAN-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-SAMPDORIA ore 20.45
DOMENICA 9 OTTOBRE
TORINO-EMPOLI ore 12.30
MONZA-SPEZIA ore 15
SALERNITANA-VERONA ore 15
UDINESE-ATALANTA ore 15
CREMONESE-NAPOLI ore 18
ROMA-LECCE ore 20.45
LUNEDÌ 10 OTTOBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 20.45

MARCATORI

6 RETI Arnautovic (Bologna, 2)
5 RETI Immobile (Lazio, 1)
4 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Vlahovic (Juventus, 1), Giroud (Milan, 1), Kvaratskhelia (Napoli), Beto (Udinese)
3 RETI Lautaro (Inter), Leao (Milan), Dybala (Roma), Dia (Salernitana), Nzola (Spezia, 1), Vlasic (Torino)
2 RETI Okereke (Cremonese), Bandinelli (Empoli), Barella, Brozovic, Correa (Inter), Milik (Juve), Pedro, Luis Alberto (Lazio), Ceesay, Strefezza (Lecce), Rebic (Milan), Kim, Osimhen, Politano (Napoli, 1), Abraham (Roma), Frattesi (Sassuolo), Bastoni (Spezia), Udogie, Samardzic (Udinese), Henry (Verona)

E i cambi di passo? Nel suo lavoro quotidiano, Thiago Motta sta valutando se sarà il caso di proseguire col 4-2-3-1 oppure se passare al centrocampo a 3, sostegno forse più congeniale e che permetterebbe di palesare meno musi lunghi nei tanti interni presenti in "rosa". Perché oltre a Soriano, Schouten e Dominguez, si è aggiunto pure lo spostamento di Medel (ammesso che non torni in mezzo alla difesa) oltre a Vignato, Ferguson (uno che la porta in Scozia la trovava), Aebischer e Moro, che in gioventù si divideva fra calcio e Taekwondo. Di certo, centrocampisti col bruciante cambio di passo non sembrano esserci. Oggi - senza molti nazionali - potrà servire come indicazione l'amichevole (ore 15,30) a Casteldebole fra due squadre miste ai ragazzi della Primavera. La dipendenza da Arna (ieri sera a quota-record 103 presenze con l'Austria) è bella, ma nel calcio moderno servono gli interventi da gol.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Box to box Lewis Ferguson, 23

IL NUMERO

11

i gol realizzati nella scorsa stagione da Lewis Ferguson nel campionato scozzese con l'Aberdeen

Il caso

In vetrina con l'Udinese Samardzic è conteso tra Germania e Serbia

Gioca con l'Under 21 tedesca, ma il ct serbo Stojkovic è pronto a convocarlo: «Ha quel che ci serve». Il fantasista prende tempo

di **Nicola Angeli**
UDINE

Il Lazar conteso. Grazie alle prestazioni di alto livello con l'Udinese, si sono accesi i riflettori su Samardzic, innescando una competizione su quale nazionale debba convocarlo. Il ragazzo è nato e cresciuto a Berlino da genitori serbi. È tifosissimo dell'Herta, ha fatto tutta la trafila delle rappresentative giovanili tedesche, ma ora a volerlo c'è pure la Serbia. Che vuol fare lui? Sabato alla Gazzetta, a precisa domanda se si sentisse più serbo o tedesco, ha risposto secco. «Mi sento tedesco. Infatti gioco con l'Under 21 tedesca (in cui ha esordito a giugno). Dove spero di prendere il numero 10» ha aggiunto ambizioso. Il doppio passaporto lo rende però appetibile agli occhi del ct serbo Dragan Stojkovic, uno che di numeri 10 se ne intende abbastanza.

Precisazione Lunedì il ct ha detto: «Ero a San Siro per Milan-Udinese il 13 agosto per vedere Lazar. Abbiamo parlato al telefono a inizio settembre, gli ho spiegato le nostre intenzioni e non ho avuto l'impressione che ci fosse un dilemma tra Germania e Serbia. L'accordo è che a marzo, per le gare di qualificazione per l'Europeo, entrerà a far parte della nostra nazionale e farà domanda per lo status di membro della nazionale serba». Pixi stravede per Samardzic: «Ha grandi predisposizioni, il suo sinistro è eccezionale, come la sua visione di gioco. Gli piace avere il possesso della palla e ha caratteristiche offensive: tutto ciò di cui abbiamo bisogno». Il giorno dopo, su Instagram, Lazar ha scritto. «Sento e leggo tante notizie sulla mia futura nazionale. Il mio obiettivo al momento è aumentare il minutaggio nel club e nella selezione». Ma il portale tedesco Spox lo ha intervistato. «Per ora il mio unico pensiero è la nazionale tedesca, ho tempo per la decisione finale. Sono orgoglioso delle origini e mi sento anche un serbo».

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Talento Lazar Samardzic LAPRESSE

IL NUMERO

2

i gol realizzati da Samardzic nelle prime sette giornate di campionato: è andato a segno contro la Roma e il Sassuolo

LE NOSTRE OPINIONI

DENTRO LE NOTIZIE

IL TEMA DEL GIORNO

di *Andrea Masala*

Giusto confermare la fiducia a Inzaghi Ma ora l'Inter deve insistere sul progetto

Disfatta Da sinistra, Joaquin Correa, il tecnico Simone Inzaghi, Roberto Gagliardini e Alessandro Bastoni dopo il 2-0 subito dal Bayern a San Siro in Champions

L'Inter vota Inzaghi, lo riconferma alla guida di un gruppo che naviga a vista. La mossa della dirigenza nerazzurra fa da scudo alla figura più esposta, picconata dal terzo rovescio in sette gare di A. All'allenatore non si chiedono robe da marziani, ma ritocchi di buon senso: un collettivo meno ansioso, scelte più nette, l'unione tra i reparti. La società non si può permettere avvicendamenti in panchina, in fondo non ci crede nemmeno. Semmai c'è un messaggio ai naviganti, intesi come giocatori. A volte le grandi imprese passano da strettoie e sentieri rischiosi. In altri tempi e altri contesti, memorabile l'ombrello di Berlusconi per Sacchi dopo i primi incerti passi nel 1987, con l'avvertimento a giganti come Gullit e Van Basten: «Lui è il nostro allenatore e resterà al Milan, voi non so». **Inzaghi siede su una panchina calda: dopo il Triplete di Mourinho nel 2010, si è già oltre la doppia cifra con gli allenatori che si sono succeduti in nerazzurro. Simone è al secondo anno interista, preceduto dallo scudettato Conte, da Spalletti, Pioli e così via: una giostra con velocità vorticose, che ha provocato una curiosa emulazione da parte dei vicini di casa.** Anche il Milan dello scorso decennio si è fatto prendere dalla frenesia dei cambi in panchina, con un effetto tela di Penelope, prima fai poi subito disfi, sui progetti tecnici. Nel frattempo, con due allenatori in otto anni, Conte e Allegri, una Juve molto più solida della attuale ha collezionato otto scudetti di fila, salvo poi cadere anche lei nella tentazione dei rimescolamenti. Guarda caso, non appena Agnelli si è lanciato verso territori inesplorati alla ricerca di chissà quale bellezza, ha finito per avvitarsi in un estenuante ribaltone, da Sarri a Pirlo per poi riparare nell'Allegri-bis, con gli esiti che tutti vediamo. Insomma, non sempre panchina che vince non si cambia, però l'esperienza del terzo millennio dice il contrario.

Almeno per gestire al meglio il presente e l'immediato futuro, i vertici interisti evitano le rivoluzioni: finché potranno, daranno continuità all'attuale gestione. Una scossa comunque ci vuole, certo, ancor più per un gruppo che si fa rimontare per l'ennesima volta a Udine. Il successo contro il Torino è stato molto faticoso, oltre gli effettivi meriti. A Plzen è stato svolto con diligenza il compito, come ha consentito l'avversario. Al di là delle dichiarazioni, lo stesso tecnico, portato per ufficio a spandere ottimismo, è consapevole che qualcosa va cambiato, altro che «andrà tutto bene». Inzaghi si prende le sue responsabilità, fa da parafulmine, ma poi deve passare ai rimedi. Dal presidente in giù, c'è la presa di coscienza di ciò che non funziona. Simone in cuor suo sa dove ha sbagliato, ma è convinto che la squadra sia con lui. La situazione è seria, l'allarme ha già suonato, eppure ci sono i margini per evitare di precipitare in piena crisi. Lukaku, l'acquisto più importante, sta per rientrare: è reduce da un infortunio e ha bisogno di tempo per ripartire a pieni giri. Ci si aspetta anche dagli altri super titolari un salto in avanti. L'organico che nello scorso campionato si è arreso in volata al Milan non ha più un big come Perisic, ma ha riaggregato proprio il centravanti dello scudetto 2021. L'importante è crederci.

I divari in classifica non sarebbero siderali, nessuno tenta ancora fughe: per Inzaghi si tratta di far tornare i suoi a standard di gioco e di risultati che nella prima parte della passata stagione erano la normalità. Riuscirci prima della sosta per il Mondiale sarebbe già una prima, incoraggiante risposta per rilanciarsi e lottare su tutti i fronti. Nella missione sarà indispensabile poggiare su una base granitica, non traballante e scivolosa: è un'elementare esigenza non solo per l'Inter, ma per qualsiasi organizzazione. È il senso dell'intervento a favore di Inzaghi, che mira a far ritrovare alla squadra le certezze via via smarrite nel corso di un avvio affannoso. Sotto sotto, la dirigenza si augura che Barella e compagni riprendano pure il gusto di divertirsi. Di solito, si ripescano risorse insospettabili sotto tensione, ma magari un tocco di leggerezza può aiutare a rimuovere gli ostacoli più pesanti. Inzaghi incassa la fiducia, ora tocca a lui.

PORTOFRANCO

di *Franco Arturi* farturi@rcs.it | portofranco@rcs.it

Nazionali azzurre ai vertici: non può essere solo un caso

È il momento delle nostre nazionali, che sono ai vertici internazionali e ci fanno sognare, da uno sport all'altro. Solo un caso?

Maddalena Osci

Non direi, e cercherò di spiegarne il motivo. Ma prima una considerazione di carattere storico. Lo sport moderno è nato all'insegna degli sport individuali. Se consultate il programma delle prime edizioni dei Giochi dal 1896 in poi, vi accorgerete che cricket, calcio, pallanuoto o perfino tiro alla fune erano presenze sporadiche, poco battute e scarsamente significative. Sfogliando le collezioni della *Gazzetta dello Sport* di allora, trovate grandi titoli per lottatori, podisti, campioni del pedale e del volante, corse di cavalli, ginnasti, pugili, canottieri. Notiziole invisibili per il "foot-ball", inesistenti per basket e volley. **La rivoluzione culturale nello sport, che è transnazionale, comincia negli Anni 30 del Novecento, trainata proprio dal calcio. E non c'è nessuno, tranne i gusti del pubblico, a guidarla.** La gente si appassiona, esulta, si diverte: il gioco-sport prende pian piano il sopravvento sulle discipline classiche e non si volta più indietro. Le vere folle, in tutto il mondo, si vedono negli stadi per il calcio (o il baseball e il football negli Usa) o nei palazzetti per basket e volley.

Onori Il capitano della Nazionale di pallavolo Simone Giannelli con il presidente del Consiglio Mario Draghi dopo la vittoria del Mondiale

I processi di identificazione dei tifosi funzionano meglio con il concetto di squadra, sinonimo di comunità, fazione, campanile. E la pratica di questi sport diventa strapirante in rapporto a tutti gli altri. I medaglieri olimpici possono ingannare sulla salute dello sport nei vari Paesi, considerando che atletica, nuoto o scherma assegnano molte decine di medaglie e fanno ampiamente la differenza rispetto ai pochissimi podi riservati alle squadre. Per inciso, esattamente questo era il motivo per cui le autorità della Germania Est, potenza dello sport dal 1968 al 1988, anche fondata sul doping, scoraggiavano platealmente la pratica del calcio, arrivando persino a censurarne le notizie sui giornali: tutti dovevano concentrarsi sulle discipline dalle numerose medaglie in palio.
E veniamo all'Italia. È un lungo momento d'oro, pur con clamorosi e fisiologici alti e bassi, ben simboleggiati dal calcio, che in un anno è passato dall'indimenticabile trionfo dell'Europeo all'esclusione dal Mondiale. Ma la linea di tendenza è una nostra costante presenza ai vertici. L'impresa della pallavolo maschile è il top, ma anche il basket ha fatto sognare e la solita pallanuoto s'è conservata ad altissimo livello. Le discipline di squadra valorizzano anche la presenza femminile, come prova ancora la pallavolo o il 3x3 del basket qualificato per Tokyo, ancora il Setterosa e finalmente il calcio delle donne, che si affaccia alla ribalta e guadagna popolarità. **È evidente che, contrariamente al luogo comune che dipinge l'italiano medio come sfrenato individualista, sappiamo fare gruppo e stemperare dentro un collettivo gli slanci (e gli egoismi) del singolo. Non era scontato, considerando la nostra travagliata storia nazionale**, fondata sul "particulare" del Guicciardini. Ma tutti gli atleti sentono la maglia azzurra come un propellente spirituale, oltre che un orgoglio. È difficile per tutti trovarsi un'Italia contro, di qualunque sport parliamo: un timore agonistico, che si fonda sul rispetto e talvolta sull'ammirazione vera e propria. È un patrimonio da non disperdere: vale ancora di più di ciò che sembra.

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2022

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9014 DEL 06-04-2022
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di giovedì 22 settembre 2022 è stata di 131.742 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio € 3,50; Croazia Hrk 27/€ 3,58; Francia € 3,50; Germania € 3,50; Grecia € 3,50; Lussemburgo € 3,50; Malta € 3,50; Olanda € 3,50; Repubblica Ceca CZK 100; Slovenia € 3,50; Svizzera CHF 3,50.

La Lega di B preoccupata: «La mutualità della A resti al calcio»

● Allarme rosso. La Lega di B lancia un grido d'allarme alla Figc (da recapitare in realtà al governo) per il rischio che la mutualità esca dal calcio a favore di altre federazioni. Un provvedimento previsto dal decreto 36/2021. La Lega paventa insomma un default dei club. «Provvedimento che mina il futuro delle categorie prof inferiori del calcio e quei soggetti che formano e valorizzano i giovani, fornendo un contributo decisivo al movimento».

Fabio forza

Icona mondiale Fabio Cannavaro, 49 anni, con la maglia azzurra numero 5 ai Mondiali del 2006 GETTY

CANNAVARO DAY A BENEVENTO TUTTI PAZZI DI LUI «DIVERTIAMOCI»

Il Pallone d'oro accolto come un re «Va recuperata la gioia e la voglia di giocare per riempire lo stadio»

di **Maurizio Nicita** - INVIATO A BENEVENTO

Presidente e tecnico Un sorridente Fabio Cannavaro riceve la maglia personalizzata del Benevento dalle mani del presidente del club campano Oreste Vigorito LAPRESSE

1

L'AMBIENTE

Felicità Vigorito «Sei il nostro orgoglio»

● C'è il sindaco Clemente Mastella con tanto di fascia: «Perché il capitano della Nazionale campione del Mondo e Pallone d'oro andava accolto come merita». C'è il Corso Garibaldi brulicante di tifosi che vogliono toccarlo, fare una foto. L'arrivo di Fabio Cannavaro a Benevento ha acceso l'entusiasmo, tanto che il presidente Oreste Vigorito ha detto: «La gioia dei beneventani è pari alla tua quando hai alzato la Coppa del Mondo». E poi eccolo il campione che il sorriso ce l'ha stampato sulla bocca, ma anche nella mente e lancia subito il suo slogan: «Dobbiamo ritrovare la gioia e la voglia di giocare. Per riempire lo stadio. Serve lavorare duro e poi sorridere perché questo è un mestiere meraviglioso». Ecco il messaggio forte lanciato dal capitano, che anche in Serie B vuole essere protagonista. Vediamo come.

2

IL METODO

Da allenatore pretende solo gioco offensivo

● Il fatto che sia al primo contratto europeo, dunque italiano da allenatore, porta Fabio a sottolineare: «Alleno dal 2015, forse qualcuno non se ne è accorto, ma ho sempre fatto esperienze asiatiche. Era ora di tornare a casa. In questi anni ho maturato una mia idea di calcio e l'ho sviluppata specie nelle esperienze in Cina con Tianjin e Guangzhou. Diciamo che la folgorazione è avvenuta in Spagna, quando al Real mi sono confrontato col calcio internazionale. Da lì in poi ho conosciuto tutti i miei appunti sul quaderno dove segnavo le cose più interessanti di ogni allenatore. Voi mi pensate difensore, ma io voglio un calcio d'attacco, aggressivo. Ai miei giocatori spiego che è sempre meglio una corsa in avanti che una dietro. Sono stato un difensore, ma non mi piace attendere. Voglio che la mia squadra faccia la partita».

3

LA STRATEGIA

Primo obiettivo Ritrovare subito l'umore giusto

● Ora serve mettere in pratica le cose in una squadra di B. E da quando ha preso l'incarico Fabio e il suo staff passano ore a vedere video del Benevento e degli avversari. «Una idea me la sono fatta sul campionato. Ci sono squadre forti che sono partite bene. Ma abbiamo qualità. E possiamo recuperare terreno. Devo far crescere il gruppo. Devo avere una gestione diversa. Recuperare tutti. Come dice Capello ci vogliono 10 partite per mettere in forma i giocatori. Tempo ne abbiamo. Speriamo presto di vedere in campo una squadra con la mia idea di gioco». Tre allenamenti per tastare il polso al Benevento: «Ci sono giocatori in ritardo e questo ha messo in difficoltà l'allenatore Caserta. Dobbiamo riprenderci attraverso una idea di gioco. In area non possiamo arrivarci solo con due giocatori. Ho trovato una squadra col morale basso. Serve il sorriso».

4

LA CURIOSITÀ

Prima richiesta: un nuovo campo di allenamento

● Uno dei retroscena è il rapporto diretto che Fabio ha creato coi due personaggi fondamentali del club: il presidente Vigorito e il d.s. Foggia: «Se sono qui è per Pasquale - racconta Fabio - che mi ha convinto a venire». Tre giorni di consultazioni in cui però si è parlato solo di organizzazione. Racconta Vigorito: «Mi ha chiesto un campo di allenamento, perché lo stadio non può bastare. Questo mi è piaciuto della persona: non ha domandato soldi in più o benefit, ma un prato per la squadra». E da imprenditore serio, il presidente ha deciso di realizzare un nuovo centro sportivo. Il terreno è top-secret ma è già stato individuato. Il corso di manager Fifa ha dato a Cannavaro una visione globale. Una società piccola ma efficiente può ulteriormente rafforzarsi con le strutture per fare un salto di qualità.

5

LO STAFF

I "suoi" uomini tutti presenti E un 13 fortunato

● Ha preteso di portare con sé quattro collaboratori che per lui sono fondamentali. Il fratello Paolo e Ciccio Troise, tecnici e analisti, il preparatore atletico spagnolo Jordi García e quello dei portieri Francesco Cotugno. Li lega una forte solidarietà maturata negli anni duri di isolamento trascorsi in Cina, durante la pandemia. E così Fabio prima di scegliere Benevento si è consultato a lungo con ciascuno di loro, analizzando già - con i dati in possesso sulla squadra - tutto il lavoro da fare e i tempi per realizzarli. Insomma un approccio scientifico. Però poi c'è anche una componente scaramantica. E quando già Fabio propendeva per il sì al Benevento, pare che una vocina amica gli abbia suggerito: sono tredicesimi in classifica. Tu sei nato il 13 che è il tuo giorno fortunato... E senza esitazioni Cannavaro firmò.

HA DETTO

Voglio un calcio aggressivo. Ai giocatori dico che è meglio una corsa in avanti che una dietro

Dobbiamo riprenderci attraverso una idea di gioco. La squadra ha il morale basso. Serve il sorriso

Fabio Cannavaro

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REGGINA	**15**	6	5	0	1	14	2
BRESCIA	**15**	6	5	0	1	9	5
FROSINONE	**12**	6	4	0	2	8	3
BARI	**12**	6	3	3	0	10	6
GENOA	**11**	6	3	2	1	7	5
CAGLIARI	**10**	6	3	1	2	6	4
TERNANA	**10**	6	3	1	2	8	9
PARMA	**9**	6	2	3	1	11	9
SPAL	**9**	6	2	3	1	10	9
COSENZA	**8**	6	2	2	2	5	5
ASCOLI	**8**	6	2	2	2	7	8
CITTADELLA	**8**	6	2	2	2	7	9
BENEVENTO	**7**	6	2	1	3	4	5
PALERMO	**7**	6	2	1	3	6	8
SÜDTIROL	**7**	6	2	1	3	6	10
VENEZIA	**5**	6	1	2	3	5	9
PERUGIA	**4**	6	1	1	4	3	8
MODENA	**3**	6	1	0	5	6	9
COMO	**3**	6	0	3	3	6	11
PISA	**2**	6	0	2	4	7	11

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

7ª GIORNATA

VENERDÌ 30 SETTEMBRE
COSENZA-COMO ore 20.30

SABATO 1° OTTOBRE
BARI-BRESCIA ore 14
CAGLIARI-VENEZIA
CITTADELLA-TERNANA
MODENA-REGGINA
PALERMO-SÜDTIROL
PARMA-FROSINONE
SPAL-GENOA
PERUGIA-PISA ore 16.15

DOMENICA 2 OTTOBRE
BENEVENTO-ASCOLI ore 16.15

MARCATORI

5 RETI Cheddira (Bari)
4 RETI Gondo (1, Ascoli); Inglese (Parma); La Mantia (Spal)
3 RETI Antenucci (1, Bari); Bianchi (1, Brescia); Brunori (1, Palermo); Fabbian (Reggina); Rover (2, Südtirol); Favilli (Ternana)
2 RETI Folorunsho (Bari); Forte (Benevento); Ayé (Brescia); Asencio (1) e Baldini (1, Cittadella); Cutrone (Como); Mulattieri (Frosinone); Bonfanti (Modena); Man e Mihaila (Parma); Strizzolo (Perugia); Ménez (Reggina); Maistro (Spal); Partipilo (Ternana); Cuisance (Venezia)

AMICHEVOLI

Palermo, test col Nottingham E il Genoa vince a Montecarlo

City Brunori come Haaland PUGLIA

● Amichevole di lusso oggi per il Palermo in ritiro a Manchester. I rosanero alle 15 all'Academy Stadium di Manchester, a porte chiuse, affrontano il Nottingham Forest penultimo in Premier. Domani ultimo allenamento all'Ethiad Stadium. E intanto Brunori nello spogliatoio del City si fa un selfie nel posto occupato da Haaland. Ieri mattina il Genoa ha superato invece per 3-2 il Monaco in un test a porte chiuse svolto presso il centro sportivo del Monaco: a segno Ilsanker, Yalcin e Vogliacco. Il club rossoblù ha risolto inoltre il contratto con Shevchenko.

L'AltraCopertina

Azzurri Under 20 in semifinale europea

È in semifinale all'Europeo Under 20 l'Italia maschile che trova domani sulla sua strada la Bulgaria, mentre il Belgio affronta la Polonia. Un'altra corsa alle medaglie per le nazionali giovanili azzurre che finora hanno vinto cinque su cinque disputati.

di **Valeria Benedetti**

è chi legge libri, chi ascolta musica e chi sceglie un bel thriller per tenere alta la tensione. Un po' ci vuole in questo Mondiale finalmente al via oggi e che durerà (per chi arriva fino in fondo) 23 giorni. L'Italia punta a restare in Olanda fino alla finale (ad Apeldoorn) ma la scaramanzia la fa da padrona e il ruolo di favorita viene respinto con fermezza. E considerando il precedente olimpico è abbastanza comprensibile. Dopo Tokyo però l'Italia femminile ha infilato l'oro europeo e la vittoria della Nations League per la prima volta nella sua storia mentre le sue avversarie dirette hanno affrontato processi di rinnovamento parziali o più sostanziali (vedi Serbia). Di sicuro c'è che le ragazze di Mazzanti ripartono dall'argento vinto quattro anni fa in Giappone, che non si è tramutato in oro solo per pochi palloni, e l'obiettivo nella loro testa (visto che sono anche praticamente quasi lo stesso gruppo) è abbastanza chiaro. Lo sa bene Myriam Sylla, che rispetto a quattro anni fa ha guadagnato il ruolo di capitano: «E speriamo soprattutto che porti bene» ride la schiacciatrice che non fa mistero di essere abbastanza scaramantica. Il primo Mondiale da capitano però è arrivato. «Finalmente inizia - racconta la giocatrice 27enne che il prossimo anno vestirà la maglia del Monza -. Il tempo per prepararsi è stato tanto, lungo e intenso, siamo contente di arrivare al "succo" dell'estate, alla competizione più importante. Ci arriviamo anche con la Vnl vinta quindi l'umore è dei migliori. Siamo curiose di vederci all'opera».

La Vnl vinta ci ha confermato che siamo una formazione tosta. L'estate è stata lunga

Sylla
Sulla Nations League

Dopo 4 anni ho più esperienza su certe partite... Vorrei gestire meglio l'energia

Sylla
Sull'argento del 2018

PALLAVOLO: L'INTERVISTA

MYRIAM CARICA LE AZZURRE «DIAMO LA CACCIA AL MONDIALE»

G+ ESCLUSIVO

SYLLA L'Italia dei sogni

▶ Che cosa vi ha detto la Vnl che non sapevate?
«Di nuovo nulla. Ci ha confermato che siamo una squadra forte e che eravamo sul percorso giusto. Quest'estate poi con i vari test ci sembra di aver proseguito bene, qualcosa si è intravisto. Ovviamente qualche prestazione è stata condizionata dal livello di preparazione fisica, eravamo un po' appesantite, ora bisogna sfruttare il lavoro di pesi fatto finora».

▶ Un Mondiale lunghissimo rispetto a quello maschile, sia come tempi fra le partite che come numero di gare.
«Ci sono i pro e contro. Si ha più tempo per scaldare i motori con le prime partite ma è veramente lungo e il fisico può risentirne. Si cerca di gestire le energie ma c'è un limite anche a quello».

▶ Il suo primo Mondiale da capitana. Quanto è cambiata Myriam rispetto a quattro anni fa?
«Sono più grande e mi stanno venendo un po' di rughe - ride Myriam -. A parte le battute l'esperienza è aumentata. Quattro anni fa non avevo fatto così tante partite in competizioni di questo tipo. Ho giocato tante partite importanti sia con la Nazionale che con Conegliano (il club con cui ha vinto 3 scudetti, tre Coppe Italia, tre Supercoppa italiana, un Mondiale per Club e una Champions League, ndr). Sicuramente a livello di consapevolezza personale sono molto cambiata, anche nell'energia che ci metto. Ho imparato a gestirla meglio anche a livello emotivo. O almeno me lo auguro. Il ruolo da capitana non credo cambi molto».

▶ L'argento di 4 anni fa era meno atteso, ora arrivate da favorite.
«Questo le dite voi, noi non pensiamo a cose simili. Poi le squadre forti sono diverse. La Serbia senza Boskovic e tante nuove giocatrici è arrivata terza in Nations League. Gli Stati Uniti hanno un bacino così grande che come pescano fanno bene. Poi Turchia, Brasile, Cina, Giappone, le squadre forti sono tante qui».

▶ Invece il clima è sempre quello di una squadra unita?
«Io mi diverto moltissimo, mi sembra che sia così anche per le altre».

▶ Dopo l'oro maschile molti si aspettano la doppietta come l'Europeo.
«È per quello che noi non ascoltiamo quello che succede fuori o quello che dicono gli altri. Noi pensiamo al nostro sogno».

▶ Cercate di tener fuori anche la pressione dei social dopo che all'Olimpiade nacque una polemica su alcune parole del c.t. sull'utilizzo dei social da parte di voi ragazze?
«Diciamo che ognuno si regola da solo. Io non so se guarderò quello che sarà scritto. In questo momento sto postando un po' di meno ma solo perché non ne ho voglia. Non l'ho fatto neanche durante le vacanze. Ho fatto la

«Siamo un gruppo solido, l'umore è quello giusto E per fortuna si comincia»

SocialClub

Usa senza Hancock e Plummer

Il c.t. Usa Kiraly (nella foto col c.t. brasiliano Zé Roberto) ha tagliato Rettke e Thompson (Monza), Hancock (Vallefoglia) e Plummer (Conegliano)

Stasera alle 20 nel girone dell'Italia si sfidano Olanda-Kenya

PRIMA FASE (23 settembre – 2 ottobre)

Girone A (Arnhem-Ola)

OLANDA, **ITALIA**, BELGIO, PORTORICO, CAMERUN, KENYA

OGGI	**28 SETTEMBRE**
Ore 20 Olanda - Kenya	20 Olanda - Portorico
DOMANI	**29 SETTEMBRE**
14 Belgio - Portorico;	18 **ITALIA** - Kenya
15 **ITALIA** - Camerun	20 Portorico - Camerun
25 SETTEMBRE	**30 SETTEMBRE**
13 Belgio - Kenya;	20 Olanda - Belgio
16 Olanda - Camerun	**1° OTTOBRE**
26 SETTEMBRE	16 Portorico - Kenya
18 **ITALIA** - Portorico	**2 OTTOBRE**
27 SETTEMBRE	13 Belgio - Camerun
18 **ITALIA** - Belgio	16 Olanda - **ITALIA**
20 Camerun - Kenya	

Girone B (Arnhem-Ola/Danzica-Pol)

POLONIA, TURCHIA, REPUBBLICA DOMINICANA, SUD COREA, THAILANDIA, CROAZIA

OGGI	**29 SETTEMBRE**
18 Polonia - Croazia	14 Sud Corea - Thailandia
DOMANI	17.30 Turchia - Croazia
13 Turchia - Thailandia	20.30 Polonia - Rep. Dominicana
18.30 Rep. Dominicana - Sud Corea	**1° OTTOBRE**
27 SETTEMBRE	14 Rep. Dominicana - Thailandia
14 Turchia - Sud Corea	17.30 Sud Corea - Croazia
17.30 Rep. Dominicana - Croazia	20.30 Polonia - Turchia
20.30 Polonia - Thailandia	
28 SETTEMBRE	
14 Thailandia - Croazia	
17.30 Turchia - Rep. Dominicana	
20.30 Polonia - Sud Corea	

Girone C (Arnhem-Ola/Lodz-Pol)

USA, SERBIA, GERMANIA, CANADA, BULGARIA, KAZAKISTAN

DOMANI	**30 SETTEMBRE**
19.30 Stati Uniti - Kazakistan	13 Serbia - Kazakistan
25 SETTEMBRE	16 Bulgaria - Canada
19 Germania - Bulgaria	19 Stati Uniti - Germania
20 Serbia - Canada	**1° OTTOBRE**
26 SETTEMBRE	13 Bulgaria - Kazakistan
15.30 Germania - Kazakistan	16 Germania - Canada
16 Serbia - Bulgaria	19 Stati Uniti - Serbia
21 Stati Uniti - Canada	
29 SETTEMBRE	
13 Canada - Kazakistan	
16 Serbia - Germania	
19 Stati Uniti - Bulgaria	

LA GUIDA

Mondiali ciclismo Alle 4.25 prova donne su Rai 2 ed Eurosport

CALCIO
Germania-Ungheria
Uefa Nations League
20.45 Sky Sport Uno
CICLISMO
Mondiali su strada jr donne
0.00 Rai 2 ed Eurosport
Mondiali su strada élite donne
4.25 Rai 2 ed Eurosport
GOLF
Presidents Cup
Pga Tour **20.30** Eurosport2
MOTOCICLISMO
Gp Giappone
Qualifiche Moto3
6.15 Sky Sport MotoGP
Qualifiche Moto2
7.10 Sky Sport MotoGP
Qualifiche MotoGP
8 Sky Sport MotoGP
PALLAVOLO
Polonia-Croazia
Mondiali donne
18 Sky Sport Uno
Olanda-Kenya
Mondiali donne
20 Sky Sport Arena
TENNIS
Wta 250 Seul
Quarti di finale
9 Super Tennis
Wta 500 Tokyo
Quarti di finale
11 Super Tennis
Laver Cup
1ª giornata
14 e 20 Eurosport e Discovery +
Atp 250 Metz
Quarti di finale
14 e 18 Super Tennis

La capitana: «Favorite? Ci sono tante squadre forti...» Oggi le prime gare. Domani il nostro debutto

Leader azzurra
Myriam Sylla, 27 anni, schiacciatrice di Monza e della Nazionale italiana
FIVB

d'oro

prima vacanza vera dopo anni in un posto bellissimo come le Maldive, mi sono concentrata a godermela direttamente. Poi dipende dal carattere di ognuna. Tanto poi come fai per gli altri sbagli quindi meglio regolarsi ognuna sulla propria percezione».

E per rilassarsi in questo lungo periodo mondiale?
«Per un po' di tempo ho letto tantissimo, arrivata qui però non ne ho tanta voglia e mi sono messa a guardare una serie. Sempre thriller però, prima andavo più sul romantico ma adesso ho voglia di tensione. Ho appena iniziato "Il diavolo in Ohio"». Un po' di tensione per iniziare col passo giusto il Mondiale 2022.

TEMPO DI LETTURA 3'59"

LE ALTRE PROTAGONISTE

STELLE IRIDATE

Paola Egonu

NATA A CITTADELLA
IL 18 DICEMBRE 1998
NAZIONALE ITALIA

La fuoriclasse azzurra da 6 anni è il simbolo di questa squadra. Dopo l'argento mondiale nel 2018 e il bronzo continentale nel 2019, l'anno scorso è arrivato l'oro europeo.

Gabi

NATA A BELO HORIZONTE
IL 19 MAGGIO 1994
NAZIONALE BRASILE

La schiacciatrice brasiliana è il pilastro della squadra di Ze Roberto. Con la selezione verdeoro ha conquistato un bronzo iridato nel 2014 oltre a un argento ai Giochi di Tokyo.

Zehra Gunes

NATA A ISTANBUL
IL 7 LUGLIO 1999
NAZIONALE TURCHIA

La centrale turca è una delle leader della squadra del tecnico italiano Guidetti. Con la Turchia ha vinto l'argento e bronzo europeo rispettivamente nel 2019 e 2021.

Tijana Boskovic

NATA A TREBIGNE (BOSNIA)
IL 8 MARZO 1997
NAZIONALE SERBIA

Le fortune della nazionale serba passano dai colpi dell'opposta mancina. Argento a Rio e bronzo a Tokyo, ha vinto il Mondiale 2018 oltre a due titoli europei nel 2017 e 2019.

Annie Drews

NATA A ELKJART
IL 25 DICEMBRE 1993
NAZIONALE STATI UNITI

Nel 2017 e 2018 in Italia a Legnano e Casalmaggiore, dal 2019 gioca in Giappone. È stata una delle protagoniste della cavalcata d'oro degli Usa ai Giochi di Tokyo.

Boskovic e Drews, opposti super Gabi il fenomeno made in Brasil

Tijana leader della Serbia campione in carica. L'americana ha trascinato le compagne all'oro olimpico. Nella Turchia i talenti di Gunes e Karakurt

Non solo Egonu. Il Mondiale che prende il via oggi può contare su molte fuoriclasse pronte a darsi battaglia per il podio iridato. A cominciare da Tijana Boskovic, opposto della Serbia campione in carica e promossa a capitano della squadra che dovrà difendere il titolo. La campionessa dell'Eczacibasi si contende da anni con l'azzurra l'etichetta di migliore nel suo ruolo del mondo. Di sicuro dalle sue bordate sono passate le fortune della Serbia che, oltre all'oro iridato, con lei ha preso un argento e un bronzo olimpico, due ori, un argento e un bronzo europeo. Certo, con la squadra rinnovata, senza giocatrici come Ognjenovic e Rasic e una Mihajlovic che sembra lontana dalla sua versione migliore, il compito non sarà facile per la squadra guidata ora da Daniele Santarelli, ma di sicuro Tijana darà un pesante contributo al rendimento delle campionesse mondiali.

Dalla Turchia con furore È ormai una seconda casa per la brasiliana Gabi, schiacciatrice di classe cristallina, giocatrice completa e grintosa che dal 2019 contribuisce alle vittorie del Vakifbank Istanbul con cui ha alzato tutti i tipi di trofei dentro e fuori la Turchia. Per il c.t. Zé Roberto è una delle titolari inamovibili di un Brasile che fatica a trovare ricambi generazionali all'altezza del passato. Gabi di sicuro è stata una delle artifici dell'argento olimpico dello scorso anno. A deliziare il pubblico olandese c'è anche la sua compagna di squadra Zehra Gunes, centrale turca con oltre due milioni di followers e punto di forza della Nazionale allenata da Giovanni Guidetti. Insieme con l'opposta Karakurt che dall'anno scorso ha scelto di giocare Novara, sono fra i talenti a disposizione del tecnico italiano per tentare l'impresa di agguantare il podio iridato, piazzamento mai ottenuto dalla nazionale turca femminile che pure negli ultimi quindici anni è cresciuta molto.

Oro olimpico A difendere l'onore delle campionesse olimpiche in carica degli Stati Uniti c'è la bionda Annie Drews, opposto di peso della squadra di Kiraly che ha fatto anche un'apparizione in Italia (Legnano e Casalmaggiore) prima di volare a fare le proprie fortune nel campionato giapponese. Lo scorso anno a Tokyo, la ventottenne nativa dell'Indiana è stata una delle principali protagoniste della vittoria olimpica e si ripresenta in questo Mondiale in diagonale con la palleggiatrice Jordyn Poulter, che invece dopo il college ha scelto l'Italia passando da Chieri e Busto Arsizio prima di approdare (l'anno prossimo) anche lei a Novara.

Il pericolo oriente Non bisogna fidarsi della Cina, anche se priva della sua stella Zhu Ting (in fase di recupero da un infortunio, sta lavorando per mettersi a disposizione di Scandicci che l'ha ingaggiata per la prossima stagione), la squadra, bronzo quattro anni fa, ha sempre un bacino molto grande a cui attingere e non sarà un avversario facile per nessuno. Nelle squadre di seconda fascia si vedrà in azione Brenda Castillo (anche lei a Scandicci), con la Repubblica Dominicana, da almeno dieci anni una delle migliori in circolazione.

v.b.

TEMPO DI LETTURA 2'27"

LA GUIDA

In tv
Domani
Italia-Camerun (ore 14.50 diretta RAI 2, SKY Sport 1)
Lunedì
talia-Portorico (ore 17.50 diretta RAI 2, SKY Sport 1 e SKY Sport Arena)
Martedì
Italia-Belgio (ore 17.50 diretta RAI 2, SKY Sport 1 e SKY Sport Arena)
Giovedì
Italia-Kenya (ore 17.50 diretta RAI 2, SKY Sport 1 e SKY Sport Arena)
Domenica 2 ottobre
Italia-Olanda (ore 15.50 diretta RAI 2, SKY Sport 1 e SKY Sport Arena)

In streaming
In diretta su VolleyballWorld.tv

Girone D (Arnhem-Ola)

BRASILE · CINA · GIAPPONE
COLOMBIA · ARGENTINA · REPUBBLICA CECA

DOMANI
20.30 Brasile - Repubblica Ceca
25 SETTEMBRE
14 Cina - Argentina
14.15 Giappone - Colombia
26 SETTEMBRE
14.15 Giappone - Repubblica Ceca
18.30 Brasile - Argentina
27 SETTEMBRE
14 Cina - Colombia
28 SETTEMBRE
14.15 Cina - Giappone
15 Brasile - Colombia
18 Argentina - Repubblica Ceca
30 SETTEMBRE
14 Cina - Repubblica Ceca
14.15 Brasile - Giappone
18 Colombia - Argentina
1° OTTOBRE
14 Brasile - Cina
18 Colombia - Repubblica Ceca
DOMENICA 2 OTTOBRE
14.15 Giappone - Argentina

SECONDA FASE (4-9 ottobre)
Le prime 4 di ogni gruppo che si portano dietro i risultati della prima fase vengono divise in 2 gironi da 8
Pool E (Rotterdam, Olanda): 1A, 2A, 3A, 4A, 1D, 2D, 3D, 4D.
Pool F (Lodz, Polonia): 1B, 2B, 3B, 4B, 1C, 2C, 3C, 4C

TERZA FASE (11-15 ottobre)
Poi quarti (Apeldoorn e Gliwice), semifinali e finali (Apeldoorn), senza che i due gruppi si mescolino fino alla finale

TV LE PARTITE DELL'ITALIA VERRANNO TRASMESSE DA RAI 2 Rai 2 E SKY SPORT UNO sky

Clic

C'è l'uragano Fiona Cinque portoricane bloccate in patria

Cinque giocatrici della nazionale di Portorico (nel girone dell'Italia) arriveranno in Olanda solo sabato mattina a Mondiale iniziato. Non sono infatti riuscite a raggiungere l'aeroporto Luis Muñoz Marín dopo che l'uragano Fiona ha attraversato il paese, quindi la squadra portoricana inizierà il Mondiale ad Arnhem fortemente incompleta. Le ragazze che sono partite si trovavano infatti già negli Stati Uniti, a loro volta impossibilitate a tornare in patria per il maltempo e hanno proseguito direttamente per l'Olanda

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa in autunno/inverno? Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica: IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414 agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414 agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414 agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AIUTO contabile con esperienza cerca lavoro presso studio commercialista Milano: 320.90.81.973

ASSISTENTE alta direzione, interprete, incarichi di responsabilità business/personali. Plurienniale esperienza settori lusso, marketing, sales, trattative. In sede/remoto, a contratto/ P.Iva: bfantini2025@libero.it.

QUADRO - AMMINISTRATORE della proprietà, property e facility manager, venticinquennale esperienza, offresi in Milano. No perditempo. Tel. 347.555.44.27

RAGIONIERE senior Milano, pluriennale esperienza contabilità e bilanci, inglese, word excel, offresi per società e studi commercialisti: 340.42.29.653. rbarisciani@yahoo.it

AUTISTA esperto, patente B - C - CQC, referenziato. Disponibile h24. Italiano/inglese: 333.377.76.46

MAGAZZINIERE esperienza decennale, cerca lavoro anche settori affini. Sig. Vezzosi: 333.97.02.128. Milano Est.

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

CERCO lavoro come portinaio condominiale / custode villa / domestico, ottima esperienza. Milano 329.44.78.930

COPPIA italiana con esperienza offresi quali custodi-giardino o assistenza anziani. cell: 320.244.5046.

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

COMMERCIALISTA pensionato disponibile per amministrazione aziende medio/piccole in Milano e hinterland: consul.amm.milano@gmail.com

INFORMATICO esperienza professionale: assemblaggi pc fissi, formattazioni, installazioni software/sistema operativi: 333.57.25.477

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA 5.3

COCUZZOLO collina, vista magica, campagna incontaminata, 60 km da Milano, due casali indipendenti, ristrutturati recupero conservativo, 1,6 ettari terreno, piscina, serra, vendo motivi famiglia. CE in corso. Solo interessati: 0039.338.39.11.543 - 0039.338.85.29.840

9 TERRENI

MONFERRATO (Moncalvo) vendesi antico cascinale piemontese con mattoni a vista, vani 8, ampio rustico, terreno. 238.000,00 Euro. Tel. 339.69.06.009.

MONFERRATO posizione dominante vendesi antica casa di campagna ristrutturata, vani 7, servizi, rustico staccato adibito a foresteria con taverna, terreno mq 6.000. 156.000,00 Euro. Tel. 335.83.83.978

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Tre più uno per il trono

servizi di **Paolo Ianieri**

inque gare in sette settimane, a partire dal GP del Giappone che si disputa domenica a Motegi, dove il minimo errore si pagherà carissimo. Se è vero che i 25 punti per il vincitore sono gli stessi in ogni corsa, ora che ci avviamo alla fase finale del Mondiale il loro peso specifico diventa sempre più pesante. In più, mettiamoci anche che nelle prossime tre piste la MotoGP non gareggiava da tre anni, con tutte le incognite che ne conseguono. Ma per chi ama le emozioni e capisce quali siano i veri valori dello sport, cosa c'è di meglio di quei tre là, Fabio Quartararo, Francesco Bagnaia ed Aleix Espargaro racchiusi in appena 17 punti in testa alla classifica, con l'aggiunta di quell'altro, Enea Bastianini, che è a 48 punti dalla vetta ma non molla?

In lotta Francesco Bagnaia, 25 anni, precede con la Ducati il rivale Fabio Quartararo, 23 anni. L'iridato della Yamaha ha 10 punti di vantaggio sull'italiano GETTY

BAGNAIA SFIDA QUARTARARO «NON VOGLIO NESSUN AIUTO»

L'italiano della Ducati pronto al sorpasso sull'iridato
Ma occhio ad Espargaro e al quarto incomodo Bastianini

QUARTARARO

«Difendermi? No, continuerò ad attaccare»

Ammaccato, bruciacchiato, ma anche se ferito, per nulla domo. Potrebbe avere il morale sotto i tacchi, Fabio Quartararo, che all'inizio dell'estate era avviato senza ostacoli verso il secondo Mondiale consecutivo e invece adesso che mancano cinque gare si ritrova braccato da Francesco Bagnaia e Aleix Espargaro, con sul corpo i postumi di quel brutto volo per l'incidente che lo ha visto coinvolto con Marc Marquez ad Aragon. «Però mi sento bene e ho potuto allenarmi senza problemi, non credo che guidare sarà un problema» afferma il francese. L'adrenalina aiuterà a cancellare ogni dolore, ma è chiaro che dopo avere potuto gestire a lungo la situazione, adesso che arriva lo sprint finale del campionato l'iridato della Yamaha dovrà cambiare tattica: «Ma io non ho mai smesso di attaccare e non cambierò atteggiamento d'ora in avanti. Siamo in tre piloti racchiusi in soli 17 punti, sembra quasi di essere tornati all'inizio della stagione e tutti saremo costretti a spingere al massimo. E questa alla fine è una cosa che mi piace, perché è il solo modo di correre che conosco». Il meteo è l'incognita di questo fine settimana, ma almeno a parole, Quartararo non sembra preoccupato: «Io su questa pista sono sempre stato velocissimo, il tracciato mi piace molto e anche nel 2019, quando ha piovuto, sono rimasto vicino a Dovizioso e Marquez per tutta la gara. Quest'anno siamo stati veloci ovunque, da quel punto di vista non sono preoccupato, perché il passo è sempre stato ottimo. Ma il problema è quello di riuscire a sorpassare».

ALEIX ESPARGARO

«Ho sofferto la pressione Ora non più»

Correre per il Mondiale ti cambia la vita, soprattutto se per tutta la carriera hai collezionato solo pochissimi podi e da un momento all'altro ti trovi a portare a casa la prima vittoria, continui con piazzamenti tra i primi tre e domenica dopo domenica ti confermi un serio candidato al trono iridato. Adesso che è tornato finalmente a respirare libero con il terzo posto di Aragon, dopo una ripresa della stagione complicata – prima l'infortunio di Silverstone, quindi le gare in difesa a Zeltweg e Misano – Aleix Espargaro assicura che il peggio è passato. Non tanto a livello agonistico, quanto mentale. «Quando a un certo punto della stagione ho iniziato a finire sempre sul podio, ho cominciato a sentire un po' di pressione, perché gara dopo gara iniziavo a capire di avere davvero una possibilità concreta di lottare per il titolo. Ma dopo avere sofferto a Zeltweg e a Misano, anche se finire sesto su una pista dove hai sempre faticato per me è un gran bel risultato, il terzo posto di Aragon mi ha ridato serenità. Ora sono più rilassato, mi godo di più il tempo con la mia famiglia e con la squadra. E vada come vada, sono sicuro che non mi dimenticherò neanche un secondo di questa stagione». Su questo weekend, lo spagnolo dell'Aprilia ha le idee chiare: «Nei test fatti a Misano abbiamo migliorato nella frenata da dritto, che è una caratteristica di Motegi. Sono convinto che potremo fare un bel weekend, secondo me sarà divertente».

BAGNAIA

«Amo Motegi e ho la moto più veloce»

Va bene una volta, va bene una seconda, ma dopo la terza o quarta volta che glielo chiedono, Francesco Bagnaia inizia giustamente a non poterne davvero più. Del resto, è da mesi che Pecco ripete la solita canzone: «Io il Mondiale me lo voglio vincere da solo, senza aiuti esterni e giochi di squadra». Così che a Motegi, di fronte all'ennesima domanda in tal senso, il torinese della Ducati alla fine non si trattiene: «Non credo di aver bisogno di aiuto, preferisco vincere senza che qualcuno mi dia una mano e cercherò di fare del mio meglio perché questo avvenga». Non sono, comunque, parole dette tanto per dire, perché Pecco ha dimostrato in questa seconda parte di stagione di potere davvero ribaltare un Mondiale che all'indomani della scivolata del Sachsenring sembrava già chiuso per lui, nonostante i due successi a Jerez e al Mugello. «D'ora in poi penserò solo a gara dopo gara», disse arrabbiato con se stesso. Ed è stato di parola: quattro vittorie consecutive, più la quinta persa all'ultimo giro domenica ad Aragon per mano di Enea Bastianini. «Anche lui lotterà con noi per la vittoria – afferma Pecco –. Certo, è più lontano in classifica, ma se ho recuperato io lo può fare pure lui...». Si sente forte, Bagnaia, e anche in Giappone partirà all'attacco per recuperare i 10 punti di distacco da Quartararo: «Motegi è uno dei miei tracciati preferiti, oggi ci sono condizioni differenti dal 2019, quando ero un rookie, ma è una pista adatta alla Ducati e credo che saremo competitivi considerando le tante staccate. Abbiamo la moto più veloce e completa».

LA PAURA

Fiamme ai box Si incendia un generatore

● La vigilia della gara di Motegi è stata agitata. Un incendio scoppiato nel box del team Vds ha provocato ingenti danni, rischiando di coinvolgere anche il garage dell'Aprilia. A causarlo sarebbe stato un generatore elettrico. Per fortuna, essendo giorno, gli addetti sono intervenuti subito spegnendo le fiamme.

Fumo Il box del team Vds MILAGRO

BASTIANINI

«Ordini Ducati? Finora non li ho mai ricevuti»

Dei quattro, è l'unico che ha indossato davvero i panni per la battaglia di domenica, con quel kimono elegantissimo sfoggiato nell'evento pre-gara che la Dorna ha tenuto a Tokyo. Sorride, Enea Bastianini, perché con la grande vittoria di Aragon si è portato a casa il quarto successo del 2022 e si è regalato la possibilità di provare ancora a lottare ancora per il Mondiale. Anche se quei 48 punti di distacco da Quartararo in effetti non sono pochi e i tre rivali che si trova davanti ripetono tutti lo stesso concetto: Bastianini è veloce, ma recuperare tanti punti sarà difficilissimo, se non impossibile. «Le mie chance iridate sono ridottissime, mi serviranno delle gare ottime come a Misano e ad Aragon, dove ho vissuto uno dei fine settimana più belli della mia vita – ammette a sua volta Bastianini –. Ho una piccola possibilità, ma la devo sfruttare. Il mio feeling è buono: dopo la pausa estiva sono più esplosivo, prima ero meno costante, e credo che la moto nuova mi abbia aiutato nelle qualifiche dove ora vado meglio». Anche lui, come Bagnaia, viene bersagliato di domande su strategie e ordini di scuderia, e anche lui, come Pecco, taglia corto sull'argomento: «Per il momento non ci sono stati ordini. La stampa pressa molto su questo concetto, ma la situazione nel mio box è molto tranquilla – dice il riminese, che guida la Ducati del Team Gresini –. Non so se arriveranno degli ordini in futuro, ma il pensiero di questa cosa non mi stressa».

L'INIZIATIVA

APPUNTAMENTO IN EDICOLA

G+ IL REGALO

SUPER SABATO GAZZETTA

SPORTWEEK

Il nostro settimanale: rubriche, interviste e servizi esclusivi. In cover Roger Federer che lascia il tennis.

ENIGMISTICA

La nostra Enigmistica Sport ogni sabato gratis in edicola con la Gazzetta dello Sport e il settimanale Sportweek

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutta la stagione del grande calcio in tempo reale: live, video, commenti, rubriche, interviste...

Sportweek su Federer e l'Enigmistica in regalo

A ncora un sabato speciale con la Gazzetta e i suoi allegati: anche domani, come successo durante tutta l'estate, la Gazzetta dello Sport si fa in tre per andare incontro al bisogno di informazione e di intrattenimento dei lettori. Allegati al quotidiano ci saranno infatti il settimanale Sportweek e, in regalo, Enigmistica Sport. L'attualità, gli approfondimenti e il divertimento concentrati nel Super Sabato Gazzetta. Rebus, anagrammi, cruciverba, sudoku: il nostro nuovo settimanale di giochi e intrattenimento è passato dal martedì al sabato, sempre gratis e abbinato al quotidiano. Enigmistica Sport è stato il passatempo ideale sotto l'ombrellone, ma lo è anche oggi che l'estate è finita e siamo tornati in città. Sportweek, invece, dedica la cover story e un ampio speciale a Roger Federer, il re del tennis che gioca il suo ultimo torneo prima del ritiro. Mostreremo gli scatti più iconici della sua lunghissima carriera, analizzeremo le sue più grandi vittorie con un grande esperto come Paolo Bertolucci, mentre un suo tifoso sfegatato, Gene Gnocchi, spiegherà con la sua consueta ironia come sarà possibile vivere d'ora in poi senza le partite di Re Roger. All'interno del settimanale, come sempre, tanti altri servizi e curiosità: parleremo della prova tv che 25 anni fa cambiò per sempre il calcio; racconteremo la storia di Rien Schuurhuis, il "ciclista di Dio", che correrà il Mondiale per il Vaticano; l'ex calciatore Andrea Carnevale ci illustrerà invece la sua speciale Top 11. E poi ancora vela, motori, la moda e le fashion news, tutte oltre alle nostre consuete rubriche, gym, videogiochi e orologi.

IL NUMERO

103

Le vittorie di Roger Federer nella sua lunghissima carriera. Su Sportweek una pagina per illustrarle tutte, dalla prima ottenuta in Italia, a Milano, nel 2001, all'ultima a Basilea, nel 2019, sul cemento. In mezzo ci sono i 20 successi negli Slam: gli otto trionfi a Wimbledon, i sei agli Australian Open, i cinque all'Us Open, e quello al Roland Garros

Sul nostro settimanale anche...

Boulaye Dia

38 **La promessa di Dia**
Soltanto pochi anni fa faceva l'elettricista, nel 2018 giocava tra i dilettanti. Poi la Champions e il gol al Liverpool. Adesso l'attaccante della Salernitana ha acceso l'entusiasmo di tutta una città. Boulaye Dia racconta la sua storia.

Paola Egonu e le altre

62 **Forza ragazze, tocca a voi!**
Dopo il trionfo della Nazionale maschile, adesso tocca alle donne cercare di vincere il Mondiale di pallavolo che si apre in Olanda e Polonia. Abbiamo passato una giornata con Paola Egonu e le pallavoliste azzurre per scoprire i loro segreti.

Paulo Roberto Falcao

108 **L'ottavo re di Roma**
Paulo Roberto Falcao sarà ospite oggi, assieme al connazionale Zico, del Festival di Trento. Raccontiamo come il fuoriclasse brasiliano, nei suoi cinque anni con la Roma, è riuscito a diventare un idolo assoluto dei tifosi.

Sinfonia vincente
La quinta iridata italiana
Prima della Balsamo: Cappellotto (1997), Bastianelli (2007), Guderzo (2009), Bronzini (2010-2011)

Elisa Balsamo
NATA A CUNEO
IL 27 FEBBRAIO 1998
SQUADRA TREK-SEGAFREDO
ALTEZZA 165 cm
PESO 53 kg

Da junior è stata iridata 2016 a Doha, in Qatar. Dal 2017 al 2021 ha corso per la Valcar, dal 2022 è alla Trek-Segafredo. Tra i 20 centri da pro', oltre al Mondiale 2021, Gand-Wevelgem e Trofeo Binda 2022, più 2 tappe all'ultimo Giro d'Italia (con 2 giorni in rosa)

Provaci ancora Elisa

LA GUIDA

Nella notte
Già conclusa la prova **uomini jr**, attorno alle 9 italiane di oggi l'arrivo degli **Under 23**

Così domani
Dalle 00.00 **donne junior** (67 km): Ciabocco, Pellegrini, Segato, Toniolli, Venturelli.
Dalle 4.25 **donne elite** (164 km, verrà assegnata anche la maglia **Under 23**):
1 Balsamo
2 Bastianelli
3 Bertizzolo
4 Cecchini
5 Guazzini (Under 23)
6 Longo Borghini
7 Persico
8 Zanardi (Under 23)

Balsamo: «Maglia magica Bis alla Sagan? Si può fare»

L'iridata 2021 in gara stanotte dalle 4.25 ritenta il colpo dopo una stagione d'oro: «E sto anche finendo la tesi»

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

È la campionessa di (quasi) tutto. Il nostro orgoglio. Elisa Balsamo ha sprintato sul Mondo un anno fa - meno 2 giorni: era il 25 settembre a Leuven, Belgio -, è la Tricolore in carica, poco è mancato il mese scorso che si prendesse il titolo europeo: argento a Monaco. E ora che nella notte italiana tra oggi e sabato guiderà a Wollongong l'Italia del c.t. al debutto iridato Sangalli alla caccia al bis arcobaleno, la 24enne piemontese della Trek-Segafredo avverte: «Il percorso è "aperto" a tanti scenari, in ogni caso per togliermi questa maglia dovranno sudare...». Una campionessa in bici, una persona da ascoltare con molta attenzione ogni volta che parla: questa è Elisa.

▶ Lei ha vinto l'ultima (per ora) gara disputata in maglia iridata, la tappa di chiusura della Vuelta a Madrid l'11 settembre. Per esultare, ha baciato proprio la maglia. Ci spiega il gesto?
«Mi è venuto spontaneo. Ho visto che avevo vinto e ci tenevo tanto a concludere questa avventura così, non ci poteva essere modo migliore. Lo interpreto come un saluto, ma sicuramente non un addio. Sa, ho ancora tanti anni di bici davanti e potrebbe capitarmi di nuovo... Era un arrivederci, ecco».

▶ Che cosa è stata la maglia arcobaleno?
«Beh. Ho vissuto la mia stagione più bella, è grazie a lei se sono riuscita a dare qualcosa in più. Come gambe e come testa, mi ha spronato a fare il massimo. Sono soddisfatta e orgogliosa. Me la sono goduta».

▶ Nove successi nel 2022, sei nel World Tour: se le dicono che porta sfortuna questa casacca, si mette a ridere?
«Me l'avevano chiesto, diverse volte. Ma io già l'anno scorso avevo vinto subito, due settimane dopo il Mondiale. Mi ero portata avanti. Per me si potrebbe trattare una cosa mentale, le pressioni sono di più e possono giocare brutti scherzi».

▶ Ricorda il paragone che aveva fatto il suo d.s. Paolo Slongo, Elisa Balsamo come Peter Sagan: ci può stare?
«Mi ha fatto piacere, penso che lo abbia detto per le caratteristiche fisiche. Più o meno sono quelle in effetti, quelle di una atleta da classiche. A inizio stagione, mi ero ripromessa di diventare più completa. Obiettivo raggiunto».

▶ La Nazionale è passata, come c.t., da Dino Salvoldi a Paolo Sangalli: cosa è cambiato?
«Sono due persone molto diverse, già nel carattere e nel modo di approcciarsi agli altri. Dino ha fatto tanto negli anni e ha creduto moltissimo nel ciclismo femminile. Paolo sta facendo un buon lavoro e sono contenta che ci sia. Il nostro spirito non è cambiato. Quando guardavo i Mondiali da piccola, per esempio gli ori della Guderzo e della Bronzini, nel 2009 e 2010/11, l'Italia è sempre stata la squadra migliore».

▶ In valigia ha messo qualcosa di particolare?
«Un pelouche, l'orsetto Bao che mi hanno regalato degli amici di famiglia quando sono nata. Ha sempre viaggiato con me».

▶ E invece con il percorso di studi a che punto è? La laurea triennale in lettere moderne e contemporanee a Torino ormai si sta avvicinando?
«Sto scrivendo la tesi, anche il momento non è ideale... Non so se ce la faccio per l'autunno/inverno, però manca poco e l'avrò conclusa».

▶ La tesi su quale argomento è?
«Con la professoressa di storia della lingua italiana, sto mettendo a confronto la lingua di due edizioni molto ravvicinate di un romanzo breve degli anni 50, "Il dio di Roserio". L'autore è Giovanni Testori: racconta di una storia in bicicletta, anche se la tesi riguarda il linguaggio».

▶ Il pianoforte invece l'ha dovuto mettere un po' da parte?
«Sì. Ogni strumento richiede pari allenamento rispetto allo sport, e non era più possibile».

▶ Ciclista, studentessa e musicista: il contatto qual è?
«Sono una testona, una precisina. In tutto».

TEMPO DI LETTURA **3'34"**

Clic

C.t. Bennati ha scelto Conci sarà titolare Sobrero-Zana riserve

Appuntamento domenica per la prova regina dei professionisti a Wollongong (266 km, il via alle 2.15 italiane). Ecco i titolari del c.t. Daniele Bennati (avranno i numeri dal 71 al 78): Edoardo Affini, Davide Ballerini, Andrea Bagioli, Samuele Battistella, Alberto Bettiol (il primo da sinistra nella foto BETTINI**), Nicola Conci, Lorenzo Rota, Matteo Trentin. Affini, Battistella, Conci e Rota sono debuttanti al Mondiale. In panchina Matteo Sobrero e Filippo Zana.**

HA DETTO

Il paragone con Peter fatto dal mio d.s. Slongo? Siamo atleti da gare di un giorno. Come il Mondiale...

Italia e Olanda sono le squadre più forti, però non sarà una sfida solo tra due Nazioni

Elisa Balsamo

LA STAR AZZURRA

BERRETTINI BALLA CON I MITI «IO AL FIANCO DI ROGER ANCORA NON CI CREDO»

G+ ESCLUSIVO

SocialClub

Selfie con la Leggenda

Ci sarà anche Matteo Berrettini nelle foto che ricorderanno a Roger Federer gli ultimi giorni della carriera prima del ritiro: eccolo al centro nello scatto che lo svizzero ha fatto davanti al Tower Bridge

Lo scudiero del

Mi vengono i brividi a pensare che se sono qui è merito di tutto quello fatto in passato

Berrettini e la Laver Cup

La leggenda di Borg va oltre il tempo. È una persona davvero alla mano e simpatica

Berrettini sul mito svedese

Negli occhi di Federer ancora si percepisce quanto ami questo ambiente, si vede la sua passione

Berrettini su Roger

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

La prima volta che si sono affrontati, lui gli aveva chiesto quanto avrebbe dovuto pagare per la lezione di tennis. Era il 2019, ottavi di Wimbledon. Un momento e una lezione che Matteo Berrettini non dimenticherà mai. E da cui, davvero, ha imparato tanto. Abbastanza da arrivare fino alla finale sui prati di Church Road due anni dopo e essere invitato a Londra alla festa di Re Roger. Un privilegio, soprattutto perché il romano entrerà in campo come sostituto dello svizzero da domani, dopo il ritiro ufficiale dalla competizione, ma soprattutto dal tennis del Magnifico. Ieri, nella conferenza stampa del Team Europe di cui fa parte, Matteo era seduto accanto a Andy Murray e ascoltava i Big 4 insieme a Borg, schierati allo stesso tavolo. Aveva un'espressione tra il curioso e l'incredulo. Stare nella stessa squadra, allenarsi, cenare con Federer, Djokovic, Nadal e Murray è un'occasione irripetibile.

Matteo, come si sta in compagnia di 77 Slam, 5 ori olimpici, 933 settimane da numero 1?
«Si vedeva che avevo l'aria un po' stranita, vero? È che faccio fatica ancora a realizzare di essere qui tra loro. Devo trovare l'equilibrio. Un momento prima dico "oddio con chi sono in mezzo a questo fenomeni?", un minuto dopo mi gaso "Sono uno di loro!"».

Beh, ha fatto una finale a Wimbledon, semifinale negli Usa, top 10 per due anni e mezzo. Perché dovrebbe stupirsi?
«Vero. Ma è bello che io mi stia ancora emozionando, e che mi vengano ancora i brividi a pensare che tutto quello che ho fatto mi ha portato a meritare di essere qui».

Oltre ai Big4 anche Borg...
«Un mito. Non ero ancora nato quando giocava ma la sua leggenda va oltre il tempo. È una persona davvero alla mano e simpatica. Il bello è che continuava a ripetere di essere felice di stare in mezzo a giocatori così forti. Al che mi veniva da dirgli "ma scherzi? Tu sei Borg e noi saremmo quelli forti?"».

È stato invitato alla festa più ambita, ha avuto modo di parlare un po' con Federer?
«Per me è pazzesco essere qui. Non solo per Roger, ma anche per tutti gli altri giocatori del team. Ma certamente c'è un'emozione speciale in questo evento. Sì, mi ha raccontato un po' delle difficoltà che ha affrontato negli ultimi mesi. Il fatto che non è stato facile accettare l'idea di non riuscire a giocare. Poi però si è guardato indietro e ha visto quanto di buono ha fatto e quanto è stato bene in tanti anni di carriera, al di là dei trofei. Ha detto che smette senza alcun rimpianto».

Magari se le avesse dato qualche dritta sulla gestione e il rientro dagli infortuni, Roger avrebbe continuano ancora un po'...
«Ma infatti, bastava chiedere all'esperto... È che lui ha iniziato a farsi male troppo tardi, a 35 anni, gli mancava l'esperienza. Scherzi a parte, nei suoi occhi ancora si vede quanto ami questo ambiente, quanto è appassionato. E penso sia anche il motivo per cui ha giocato per così tanto tempo, per pura passione e amore per il gioco. Gli sembrerà strano rinunciare a quella che è stata quasi tutta la sua vita, però lo vedo sereno, ha tantissime persone intorno che gli vogliono bene, una bella famiglia. Non si annoierà di sicuro».

Cosa significa Federer per lei e per la sua generazione di tennisti.
«Sembra scontato ma ovviamente è l'idolo. Il punto di riferimento di tutti noi che siamo cresciuti vedendolo giocare. Molti hanno continuato a lavorare sodo sperando di fare un giorno quello che fatto Roger. Siamo cresciuti nel suo esempio. Che è irripetibile».

Ora lo svizzero lascia, poi pian piano toccherà agli altri. Si apre finalmente una porta per le generazioni più giovani, soffocate nella culla da questi giganti?
«Diciamo che le partite più importanti della mia carriera le ho perse contro di loro, quindi se questi giocatori non ci fossero

Gazzetta.it Sul nostro sito i risultati, la cronaca, gli approfondimenti della Laver Cup con le parole dei protagonisti e le immagini più belle da Londra

L'ULTIMO MATCH DI FEDERER

Stasera c'è l'addio del Divino: storico doppio con Nadal Con Andy e Nole sono 66 Slam

INVIATA A LONDRA

Non capita spesso di riunire 66 Slam in una sola stanza. A un solo tavolo, ma alla Laver Cup succede anche questo. Prima dell'ultimo atto della straordinaria carriera di Roger Federer, questa sera intorno alle 22 italiane in uno storico doppio con Rafa Nadal, i 4 dominatori degli ultimi 20 anni si sono riuniti per la conferenza stampa del Team Europe e poi per un allenamento a porte aperte per i fans e gli studenti. Federer, Nadal, Djokovic e Murray nello steso campo, una festa di tennis, una scorpacciata di fenomeni che insieme ha collezionato 329 titoli, 933 settimane da numero 1 al mondo e 4.043 vittorie sul circuito Atp. Per non parlare delle 8 Davis e dei 5 ori olimpici. E ora che l'armata del tennis perde il pezzo più pregiato, ma non il più vincente in termini di Slam, l'emozione si fa palpabile.

Tutta salute Bjorn Borg è il capitano dello squadrone europeo: «Siamo uniti, sono tutti pronti a giocare e stanno benissimo». Scoppia una risata al tavolo: «Mica tanto...», la butta lì Federer a 24 ore dall'addio, con un ginocchio fuori uso. Ridono anche Nadal e il suo piede sinistro plurioperato, e Murray con l'anca di metallo, roba che pare la sala d'attesa di una clinica

Big Four Da sinistra Andy Murray, 35 anni, 3 Slam; Novak Djokovic, 35 anni, 21 Slam; Roger Federer, 41 anni, 20 Slam; Rafael Nadal, 36 anni, 22 Slam: poker di leggende

Matteo domani in campo con Djokovic e Nadal per sostituire Federer: «La lezione di Wimbledon? Omaggio della casa...»

Un italiano da Slam
Matteo Berrettini, 26 anni, è stato il primo giocatore italiano a raggiungere i quarti di finale in tutti gli Slam, ma contro Federer, Nadal e Djokovic non ha mai vinto

IDENTIKIT

Finalista 2021 a Wimbledon

NATO A ROMA **IL** 12 APRILE 1996 **RANKING** 15

● Alto 1.96 per 95 kg, è allenato da Vincenzo Santopadre. Primo italiano della storia a raggiungere la finale di Wimbledon nel 2021, ha vinto 7 titoli Atp: Gstaad (terra) nel 2018, Stoccarda (erba) e Budapest (terra) nel 2019, Belgrado (terra) e Queen's (erba) nel 2021, Stoccarda e Queen's nel 2022. È stato il primo giocatore italiano a vincere un match alle Atp Finals, nel 2019 contro Thiem. Numero 15 del mondo, è stato numero 6 a gennaio 2022, miglior azzurro dopo Panatta, che fu numero 4 nel 1976. Ha giocato la Laver Cup anche l'anno scorso, battendo in singolare Auger-Aliassime.

Re

stati staremmo parlando di un'altra storia. Allo stesso tempo, però, giocare contro di loro su quei palcoscenici così importanti è stata un'esperienza che mi porterò dentro per sempre».

▶ Ha detto più volte che Roger Federer è stato un esempio a cui guardare per tutta la carriera. In che modo?
«Quando ero piccolo mi fecero vedere un video di Roger che spaccava una racchetta e ci rimasi male. "Come? Anche lui spacca le racchette?". E poi è diventato un giocatore di straordinaria calma ed eleganza. Questo mi ha fatto capire che lavorando su sé stessi si può cambiare, si può migliorare. All'epoca pensai "beh allora c'è speranza anche per me che non sto zitto un attimo. Posso migliorare la mia indole". E infatti non ho più smesso di lavorare su me, stesso cercando di crescere».

▶ E vi siete mai confrontati sul tennis?
«Sì, lo scorso anno quando ho giocato contro Aliassime sempre in Laver, abbiamo parlato almeno un quarto d'ora nello spogliatoio e già mi è sembrato un sogno».

▶ Non le ha dato qualche consiglio tecnico stuzzicante?
«Mi ha detto, ad esempio, quando vado in corsa sul rovescio di colpire non sempre solo in slice, anche se mi ha fatto i complimenti per come lo gioco eh... Cose tecniche che lui vede e che gli fa piacere condividere. Io ero lì con gli occhi sgranati, quasi incredulo che lui stesse usando il suo tempo per me».

▶ Magari sul servizio poteva essere lei a insegnare qualcosina...
«Mica tanto eh. Quello di Federer è uno dei servizi più efficaci della storia del tennis a livello di precisione».

▶ Ma alla fine, Roger le ha poi detto quanto voleva per la lezione di Wimbledon 2019?
«Niente. Omaggio della casa...». La solita classe.

TEMPO DI LETTURA 4'24"

ortopedica. «Voi non lo sapete, ma Federer io lo faccio giocare anche sabato e domenica!», minaccia lo svedese, col Magnifico che si mette le mani nei capelli «Neanche per sogno!».

Nostalgia Rafa Il meno allegro sembra Rafa Nadal, il rivale-amico, quello che probabilmente si sentirà più solo: «Dopo tutte le esperienze incredibili che abbiamo condiviso dentro e fuori dal campo, far parte di questo momento storico sarà per me indimenticabile - spiega il mancino -. Spero di aver la condizione per fare un buon match e che insieme vinceremo ancora una partita». Quando arriva il momento dei ricordi condivisi, Djokovic punta al premio fair play: «Beh, scelgo la mia prima finale Slam, lo Us Open 2007, quando ho perso da Roger». Si sorprende lo svizzero di tanta gentilezza, poi Nole affonda: «Sì ma non ho finito...». L'ex numero 1, alla seconda presenza in Laver Cup, non ha mai vissuto l'esperienza di stare tutti e 4 dalla stessa parte della barricata: «Questa sarà probabilmente la prima e l'ultima volta che saremo tutti insieme per questo è un grande privilegio e un onore essere in questa squadra. All'inizio della mia carriera ho perso la maggior parte delle partite contro Roger e Rafa negli Slam, e loro mi hanno aiutato a diventare il giocatore che sono».

f.co.

TEMPO DI LETTURA 1'37"

Clic

Rafa niente Davis: 15 milioni di dollari per sei esibizioni

● Nel 2019 Nadal «salvò» in pratica la prima edizione della Davis nuovo formato, giocandola e vincendola. Quest'anno, essendo i giochi ancora in Spagna dal 22 al 27 novembre, Rafa ha scelto di disertarla accettando di giocare in quei giorni sei match di esibizione in Centro e Sud America (Argentina, Cile, Colombia, Ecuador, Brasile e Messico) a due milioni e mezzo di dollari a partita, 15 totali. L'avversario sarà il norvegese Ruud. In Cile sostituito da Tabilo.

COSÌ OGGI

Programma
Dalle 14
Ruud (Nor, Europa) c. Sock (Usa, Mondo);
a seguire
Tsitsipas (Gre, Europa) c. Schwartzman (Arg, Mondo)

Dalle 20
Murray (Gb, Europa) c. De Minaur (Aus, Mondo)
a seguire
Federer/Nadal (Svi/Spa, Europa) c. Sock/Tiafoe (Usa, Mondo)

I convocati
Entrambi i team sono composti da sei giocatori e una riserva: tre sono convocati in base al ranking e tre vengono scelti dai capitani, che sono Borg per l'Europa e McEnroe per il Resto del Mondo
Europa: Ruud (Nor), Nadal (Spa), Tsitsipas (Gre), Djokovic (Ser), Murray (Gb), Federer (Svi)
Riserva: Berrettini
Resto del Mondo: Fritz (Usa), Auger-Aliassime (Can), Tiafoe (Usa), Schwartzman (Arg), De Minaur (Aus), Sock (Usa)
Riserva: Paul (Usa)

La formula
Si giocano 12 incontri in tre giorni, 9 singolari e tre doppi con un super tiebreak a 10 al posto del terzo set.
Il valore degli incontri cresce con il passare dei giorni: 1 punto il primo giorno, 2 il secondo e 3 punti il terzo; la prima squadra a totalizzare 13 vince.

IN TV
Eurosport 1 e Discovery +

News

BASKET: NBA

Sesso con una collega Boston sospende Udoka

Nei guai Coach Ime Udoka, 45 anni, istruisce Jaylen Brown, ala, 25 AP

● Una relazione sessuale consensuale con una donna inserita nello staff tecnico, può costare il posto a Ime Udoka, 45enne coach di Boston, la nuova squadra di Danilo Gallinari. I Celtics stanno completando un'indagine interna che riguarda la violazione delle regole di comportamento ma le fonti vicine alla franchigia biancoverde riferiscono che Udoka sarà quantomeno sospeso dall'incarico per tutta la prossima stagione, un'anticamera del licenziamento. Le proiezioni dicono che al suo posto, sulla panchina bostoniana, siederà Joe Mazzulla, il primo degli assistenti. Un colpo di scena che rischia di compromettere la carriera di Udoka, ex giocatore di origini nigeriane, attivo in Nba e in Europa negli anni 90 e poi diventato coach prima come vice di San Antonio, Philadelphia e Brooklyn oltre che di Team Usa sotto Gregg Popovich al Mondiale cinese 2019 e ai Giochi di Tokyo 2020. Udoka è approdato a Boston da capo allenatore la passata stagione conducendo i Celtics ad un record di 51 vittorie e 31 sconfitte in stagione regolare fino alla finale per il titolo, che mancava dal 2010, persa 2-4 contro Golden State dopo avere eliminato i campioni in carica di Milwaukee.

CANOTTAGGIO

Mondiali: altre 4 finali per l'Italia Vola il quattro di coppia azzurro

● Per l'Italia altre quattro finali, due in barche olimpiche (quattro di coppia senior e doppio pesi leggeri maschili) e due no (singolo pl maschile e femminile). Tra le barche olimpiche, va a giocarsi le medaglie con il primo posto in semifinale il quattro di coppia maschile dei campioni d'Europa Nicolò Carucci, Andrea Panizza, Luca Chiumento e Giacomo Gentili. Secondo posto dietro la Repubblica Ceca padrona di casa, va in finale anche il doppio pesi leggeri maschile dei bronzi olimpici di Tokyo 2020 Pietro Willy Ruta e Stefano

Azzurri Il 4 di coppia: da sinistra Gentili, Chiumento, Panizza e Carucci

Oppo. Finale per i singoli leggeri di Gabriel Soares e Stefania Buttignon. Fuori dalla finale il doppio pl femminile delle campionesse olimpiche Valentina Rodini e Federica Cesarini.

TENNIS: A METZ

Sonego è nei quarti Ha battuto Simon E oggi trova Korda

Numero 65 Lorenzo Sonego, 27 anni, è numero 65 della classifica

● Lorenzo Sonego stacca il pass per i quarti a Metz (Fra, 534.555 €, veloce indoor). Il torinese, numero 65 del ranking, batte 7-6 (2) 6-4, in due ore ed otto minuti, il francese Simon, n.175 , tre volte a segno nel torneo (2009, 2010 e 2018) e in tabellone grazie ad una wild card. Oggi alle 14 (Sky Sport Tennis) si giocherà un posto in semifinale contro lo statunitense Sebastian Korda, n.49, che mercoledì aveva eliminato Musetti: Sonego è avanti 2-1 nei precedenti.

BOXE: SUPERPIUMA

Magnesi domani sera difende il titolo Ibo contro Cacace

● Domani sera a Manchester «Lupo Solitario» Michael Magnesi (21), unico iridato italiano, difende il titolo Ibo dei superpiuma contro il nordirlandese Anthony Cacace (19-1), detto l'«Apache», genitori napoletani, che ha disputato un solo match dal 2019 ma è più alto di 10 cm.

AltriMondi

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

VERSO IL VOTO DI DOMENICA

LA SFIDA AL RUSH FINALE TASSE, REDDITO E GAS PROGRAMMI A CONFRONTO

Ecco una guida ai principali argomenti della campagna elettorale
Comizi di chiusura: ieri il centrodestra a Roma, oggi tocca al Pd

Ultime scintille prima delle urne
«Siamo pronti a governare l'Italia per i prossimi 5 anni»: lo ha detto Giorgia Meloni, leader di FdI, ieri sul palco di piazza del Popolo a Roma, al comizio finale di tutto il centrodestra, con Matteo, Salvini, Silvio Berlusconi e Maurizio Lupi. Mentre il segretario del Pd, Enrico Letta, che oggi chiuderà la campagna elettorale a Roma, ha risposto: «Domenica andrà molto bene. Non consentiremo alla destra di portare l'Italia in bancarotta». Ultimi comizi anche per il M5S di Conte, Azione di Calenda e per gli altri partiti in corsa per il nuovo Parlamento. In attesa del voto di domenica, qui di seguito abbiamo sintetizzato in 5 punti i programmi e i maggiori temi in questa campagna elettorale.

di **Alessio D'Urso e Pierluigi Spagnolo**

1 Partiamo dall'economia e dal fisco, due temi caldi della campagna elettorale.
D'altronde, i parlamenti sono nati dal principio che non si possono imporre le tasse senza dare in cambio rappresentanza. E lo scontro politico si regge, da sempre, sui temi fiscali. Nel centrodestra, Lega e Forza Italia sono per la flat tax, la tassa piatta che prevede un'aliquota unica (15%, per il Carroccio, 23% per gli azzurri) entro una soglia di reddito. Più tiepida la posizione di FdI, che invece sul lavoro propone sgravi alle aziende che assumono. Centrosinistra durissimo sul progetto della flat tax, considerato un favore ai più ricchi. Il Pd si impegna per ridurre il cuneo fiscale, «per dare a tutti una mensilità in più». Dal terzo polo, Calenda vuole ridurre le tasse per redditi medio-bassi e lavoratori under 25. Nel tema economico rientra il Reddito di cittadinanza, misura bandiera del M5S, varata nel 2019, sostenuta ora anche dal Pd (che però non l'aveva votata, a suo tempo), che trova invece l'ostilità di FdI («va abolito»), e una certa contrarietà di altri partiti (Calenda, Di Maio, Bonino, Lega e FI vogliono rimodularlo). Altro tema economico: l'introduzione di un salario minimo. Il principale sostenitore è il M5S di Conte («almeno 9 euro l'ora»), ma anche Pd e Calenda (con dettagli diversi) spingono in quella direzione. Contrari i partiti del centrodestra: «C'è già la contrattazione collettiva». Italia Sovrana e Popolare di Rizzo propone un salario minimo netto a 1.200 euro.

2 Energia e ambiente.
La guerra in Ucraina, la chiusura dei gasdotti russi e i rincari senza freni delle bollette, hanno reso centrale la questione energetica. E, di riflesso, dell'ambiente. Per l'indipendenza energetica, il centrodestra è favorevole alla realizzazione delle centrali nucleari, ipotesi che trova assolutamente contrari Pd, SI-Verdi e M5S. Per il nucleare si schiera anche il terzo polo di Calenda e Renzi, mentre sembra "attendista" la posizione di +Europa e Impegno civico di Di Maio. Il M5S punterebbe tutto sulle energie rinnovabili. L'accusa rivolta dal centrosinistra nei confronti del centrodestra è di non aver dato spazio nel programma al problema del cambiamento climatico (si parla poco di riduzione delle emissioni inquinanti, in particolare), che invece compaiono in quello del Pd e – ovviamente – di SI-Verdi. Senza il gas russo, serve acquistare gas liquido, che arriverebbe via nave e andrebbe "lavorato" nei porti. Attraverso i gassificatori. Tutti favorevoli a realizzarli, tranne SI-Verdi (dubbiosi) e M5S e Unione popolare (contrari). Grillini ed Italexit dicono no anche ai termovalorizzatori.

Pd Enrico Letta, 56 anni: il leader dem ha scelto il bus elettrico per la campagna elettorale LAPRESSE

Verdi-Sinistra Nicola Fratoianni, 49 anni, e Angelo Bonelli, 60: hanno siglato un'intesa con il Pd LAPRESSE

+Europa Emma Bonino, 74 anni, la storica leader radicale alleata coi dem dopo lo strappo da Calenda

Impegno Civico Luigi Di Maio, 36, ministro degli Esteri, è in lista con Tabacci, dopo aver lasciato il M5S

M5S Giuseppe Conte, 58 anni, leader M5S. Oggi ultimo comizio a piazza Santi Apostoli, senza Grillo

Azione-Italia Viva Matteo Renzi, 47 anni, e Carlo Calenda, 49, insieme nel terzo polo di centro AFP

L'INTERVISTA AL COSTITUZIONALISTA

«Così il Rosatellum premia i più forti Come 3 punti nel calcio»

Celotto: «È un meccanismo misto nato per favorire le coalizioni
Il taglio dei parlamentari? Collegi troppo grandi da rappresentare»

di **Pierluigi Spagnolo**

Per spiegare il Rosatellum, la controversa legge elettorale con cui domenica gli italiani rinnoveranno il Parlamento, Alfonso Celotto sceglie un paragone calcistico. «È come i tre punti per la vittoria nel calcio» spiega il giurista, professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università Roma Tre. «Il Rosatellum favorisce le coalizioni e aiuta chi vince, perché nasconde un premio di maggioranza», sottolinea.

▶ Proviamo a chiarire.
«Quando io voto Andrea, all'uninominale, quel voto ad Andrea va anche ai partiti collegati. Invece, con il Mattarellum (la precedente legge elettorale, *ndr*), io votavo Andrea, il candidato Andrea prendeva il collegio e poi si scorporavano i suoi voti sul proporzionale. In sostanza, il Mattarellum era fatto per non perdere, il Rosatellum è un sistema fatto per vincere. Per come funziona l'attuale legge, è possibile che la coalizione favorita prenda il 45% dei voti, a livello nazionale, e conquisti il 55% dei seggi. Proprio per questa "spinta" alla vittoria».

▶ Il sistema elettorale perfetto?
«Purtroppo non esiste. Il sistema più rappresentativo è ovviamente il proporzionale, che abbiamo utilizzato fino al 1993. Il sistema maggioritario, invece, offre maggiore governabilità ma nei sistemi bipolari. Pensiamo all'Inghilterra, agli Stati Uniti...».

▶ Per la prima volta votano per il Senato anche i diciottenni. Ed eleggiamo un Parlamento più "snello". Funzionerà subito o serviranno altri regolamenti?
«Qualcosa è stata già fatta, ma credo che gli adattamenti li vedremo andando avanti. In questo siamo stati un po' "faciloni". Abbiamo fatto dei tagli, per risparmiare, ma non ci siamo resi conto delle implicazioni istituzionali. Paradossalmente, dopo la riforma che ha tagliato i parlamentari, alla soglia di sbarramento del 3% si aggiunge un altro sbarramento, naturale. Ci sono regioni che eleggono meno di cinque senatori. Così non fai il rappresentante del territorio, perché troppo ampio, con collegi da centinaia di migliaia di persone. Se mi candido all'uninominale in Friuli o in Umbria, il mio collegio è l'intera regione...».

> *Basta una sola X per ogni scheda, con due si annulla I "big" candidati in più regioni? È un paracadute...*
>
> **Alfonso Celotto**
> Docente di Diritto costituzionale

▶ Avremo due schede.
«Identiche, una per la Camera, una per il Senato. Una cosa fondamentale: basta una sola X per ciascuna scheda, con due X si annulla la scheda. Bisogna votare o il candidato del collegio uninominale o un partito che lo sostiene. Altra cosa che va chiarita: se si vota il partito, il voto va tutto al partito nel proporzionale e automaticamente al candidato collegato nell'uninominale. Se invece si mette la X sul candidato, il voto va al candidato e poi proporzionalmente a tutti i partiti a lui collegati, secondo il quoziente elettorale».

▶ Perché tanti big si sono candidati in più circoscrizioni?
«Hanno due esigenze: trainare i voti e avere una garanzia, un paracadute per l'elezione».

▶ Non potranno votare lavoratori e studenti fuorisede.
«Sono circa 5 milioni. È un'assurdità. Oggi, con gli strumenti telematici a disposizione, si potrebbe ovviare. Si potrebbe votare per corrispondenza. D'altronde, se vota un italiano che vive in Patagonia... Ma il legislatore si è dimenticato dei fuorisede. E questo incide sull'astensionismo, anno dopo anno, perché il lavorato-

Dagli Stati Uniti il sostegno di Biden

● C'è un faro puntato degli Usa sulle elezioni italiane. Da New York il presidente Joe Biden (*nella foto*) ha lanciato segnali di fiducia. «Chiunque sarà a vincere – riferisce la Casa Bianca –, Biden prenderà le misure di quella persona e stabilirà cosa questo significa. L'Italia non si sfilerà dal sostegno all'Ucraina».

Vedremo l'esito del voto in Italia. Se le cose vanno in una situazione difficile, abbiamo gli strumenti...

Ursula von der Leyen La presidente della Commissione Ue a un evento a Princeton, negli Usa

I leader riuniti in piazza del Popolo I leader del centrodestra ieri a Roma sul palco di piazza del Popolo per la chiusura della campagna elettorale: Matteo Salvini, capo della Lega, Silvio Berlusconi, fondatore di Forza Italia, Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia e Maurizio Lupi, rappresentante dei centristi. Oggi tocca al centrosinistra, sempre in Piazza del Popolo, per l'ultimo comizio AFP

3 Si è discusso molto della collocazione dell'Italia in politica estera.
L'adesione all'Unione europea rimane la stella polare per i leader in campo, così come l'appartenenza al blocco euro-atlantico. Se l'Ungheria del premier Viktor Orban è diventata per giorni terreno di scontro tra i due schieramenti, le coalizioni di centrosinistra e centrodestra, seppur con diverse sfumature, si ritrovano concordi nell'adesione al processo di integrazione europea e alla Nato. Una posizione netta e contraria, sul punto, l'ha assunta invece il leader di Italexit, il senatore ex M5S Gianluigi Paragone, con il suo «Stop all'Europa!» e «Fuori da euro e Unione europea per una nuova sovranità monetaria». In chiaro disaccordo sull'aumento delle spese militari per l'Ucraina, su cui i due principali schieramenti sono favorevoli, è il Movimento 5 Stelle. Come già ampiamente detto durante la crisi che ha portato alla caduta del governo-Draghi, il leader Conte ha ribadito il no dei Cinquestelle ad «altri miliardi per le spese militari mentre famiglie e imprese non ce la fanno». E sempre sul drammatico scenario di guerra in Ucraina, la Lega di Salvini ha una posizione critica sulle sanzioni contro la Russia («Danneggiano più noi che loro»), mentre a sostenere il "no" sono (oltre a Italexit) anche Italia Sovrana e Popolare e Alternativa per l'Italia.

4 Anche diritti civili e aborto nel dibattito.
In campagna elettorale, soprattutto nelle ultime due settimane, ha fatto irruzione il tema dell'aborto. Un argomento divisivo anche all'interno del centrodestra. Nel quale Meloni ha ribadito il concetto della piena applicazione della legge 194 sull'interruzione di gravidanza, a partite dalla prevenzione. «Voglio aggiungere diritti – ha detto la leader di FdI–. Le donne che si trovano nelle condizioni di abortire perché non hanno alternative, magari per ragioni economiche, devono poterle avere. E questo non è garantire un diritto?». Salvini, sul punto, ha preso a sorpresa le distanze dall'alleata, sottolineando che «l'ultima parola spetta sempre e solo alla donna». E il Pd, fin dal primo momento, d'altra parte, ha dichiarato di voler difendere la legge per garantirne l'applicazione in ogni sua parte. Come del resto il M5S assicura la tutela anche della donna che scelga di non portare avanti una gravidanza «attraverso la presenza di personale non obiettore e percorsi assistenziali protetti in tutte le strutture». Su un'altra questione delicata come il fine vita, la Lega ha una posizione netta. Ovvero il no «alla legalizzazione della morte volontaria medicalmente assistita» e il sì alla promozione della cultura pro-vita, raddoppiando l'offerta per le cure palliative. Di segno opposto, gli orientamenti di Pd, SI-Verdi e +Europa di Bonino.

5 Infine migranti e sicurezza.
Sul tema dell'immigrazione e degli sbarchi, il centrodestra è compatto nel riaffermare la validità dei decreti sicurezza (con Meloni e FdI che di recente hanno parlato meno di blocco navale). Quei decreti sarebbero, secondo Salvini, lo strumento normativo attraverso cui contrastare l'immigrazione illegale e tutelare la sicurezza pubblica. Ma, com'è noto, contro i decreti si sono schierati da tempo Pd, l'alleanza Verdi-Sinistra e Unione Popolare di De Magistris (vale lo stesso discorso per il blocco navale). Anche sulla creazione di hot spot fuori dall'Ue, a contrastare la risposta di Fratelli d'Italie e Lega è Calenda, che rifiuta i controlli anticipati della procedura d'asilo alle frontiere esterne. Il Pd, inoltre, si unisce agli altri partiti di centrosinistra per l'abolizione della legge Bossi-Fini, in sostituzione della quale propone l'approvazione di una nuova legge sull'immigrazione che punti all'entrata in Italia per ragioni lavorative e sulla base di indicazioni provenienti dal terzo settore. Ma lo stesso Salvini, come annunciato ieri, intende risolvere il problema alla radice: «Se vinciamo, bloccheremo le navi Ong cariche di migranti». Tornando ad infiammare le polemiche.

TEMPO DI LETTURA **4'15"**

Italexit Il 51enne giornalista ex M5S, Gianluigi Paragone, guida la lista che vorrebbe l'Italia fuori dall'Ue ANSA

Unione Popolare L'ex sindaco di Napoli Luigi de Magistris, 55 anni, front runner della lista di sinistra ANSA

Italia Sovrana e Popolare Lista guidata da Marco Rizzo, 62 anni, anti-Ue e contro il green pass

re diventa sempre meno stanziale. Anche per questo si rischia di andare sotto l'affluenza del 72,9%, del 2018».

▸Previsioni difficili, con tanti indecisi. Quando incidono?
«Pare siano un terzo degli aventi diritto. Potrebbero non votare, o scegliere all'ultimo momento, per simpatia o antipatia. Prima, quando c'erano i partiti storici, uno era comunista, un altro democristiano. E lo erano per tutta la vita, come i tifosi di calcio. Oggi, invece, ci sono partiti abbastanza "liquidi", programmi quasi simili. E l'elettorato si sposta con molta facilità. Non a caso, nell'ultimo decennio abbiamo avuto dei picchi: il 40% del Pd di Renzi nel 2014, il 33% del M5S nel 2018, il 34% della Lega, nel 2019. Balzi fortissimi, repentini, sembrano indici di Borsa».

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Come funziona

I NUMERI

51
I milioni di italiani
Sono circa 51,5 milioni gli italiani che domenica avranno diritto a recarsi alle urne. Per quasi tre milioni di loro sarà il "debutto" alle Politiche. Per la prima volta, anche i 18enni votano per il Senato

4,8
Gli elettori dall'estero
Sono 4,8 milioni gli elettori italiani residenti all'estero chiamati al voto. La maggior parte in Europa: 2.645.030

61
Le migliaia di sezioni
Sono 61.545 le sezioni elettorali. E almeno 180 mila le persone impegnate nelle operazioni di voto e di spoglio delle schede

News

L'ESCALATION DELLA GUERRA IN UCRAINA

Mosca, nuove minacce E continua l'esodo

● In un clima di crescente nervosismo interno, tra proteste di piazza, oltre mille arresti e cittadini russi in fuga, il Cremlino torna a minacciare l'Occidente. Il capo del consiglio di Sicurezza Medvedev ha sventolato di nuovo lo spauracchio nucleare: «Siamo pronti a usare l'atomica per difendere i referendum». E dal Consiglio di Sicurezza dell' Onu, a New York, il ministro degli Esteri Sergej Lavrov ha risposto agli Usa definendo l'Ucraina «uno Stato totalitario nazista», abbandonando l'aula subito dopo. Secondo i media locali, inoltre, la nuova chiamata alle armi decisa dallo zar potrebbe portare al coinvolgimento di un milione di riservisti. La Germania, intanto, si è detta pronta ad accogliere i russi che non risponderanno alla mobilitazione parziale. E l'Ue ha annunciato nuove sanzioni contro Mosca. Da oggi al via il voto nei territori filorussi occupati.

Russo Il ministro Sergej Lavrov ieri all'Assemblea Onu AFP

LA TERRA TREMA IN DIVERSE ZONE

Scosse da Genova a Catania «Tutte scollegate tra loro»

● Da Genova a Catania, in tutto 21 scosse di terremoto dalle 23.51 di mercoledì sera. Ieri la terra è tornata a tremare in diverse regioni: nel giro di poche ore si sono registrate scosse tra Marche e Abruzzo, Liguria ed Emilia, Sicilia e Calabria, tutte scollegate tra loro. E che, per fortuna, non hanno causato né feriti né danni. Secondo il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Carlo Doglioni, non c'è correlazione tra i terremoti, ma non possiamo escludere scosse più forti». Tra Genova e Recco e lungo la linea Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli, sospesa per alcune ore la circolazione dei treni.

TRAGEDIA SFIORATA NELLA CAPITALE

Paura al Globe Theatre Cede scalinata, 12 feriti

● Tragedia sfiorata al Globe Theatre, il teatro all'interno di Villa Borghese a Roma, dove ieri all'improvviso è crollata una scalinata al termine di uno spettacolo per le scolaresche. Il cedimento della rampa ha provocato il ferimento di 12 persone, 5 adulti e 7 ragazzi (di cui uno curato sul posto), tutti provenienti da una scuola di Roseto degli Abruzzi in gita. Tutti hanno riportato patologie traumatiche, nessuno è in pericolo di vita. Il sindaco Roberto Gualtieri ha spiegato che verranno accertate le responsabilità per l'incidente e ha annunciato che il teatro verrà dichiarato inagibile.

DAL 13 AL 23 OTTOBRE

Da Favino alla Lawrence Le stelle alla Festa del Cinema

● Presentata ieri la 17ª Festa del Cinema di Roma (13-23 ottobre) della neodirettrice Paola Malanga e del presidente Gian Luca Farinelli. Si parte forte con *Il colibrì* di Francesca Archibugi con Favino, Smutniak e Bejo. Tra i 16 film del concorso "Progressive", *La cura* di Patierno e *Causeway* con Jennifer Lawrence. Nella sezione "Grand Public" ecco *Amsterdam* di O. Russel con Bale, De Niro, Taylor Swift e Margot Robbie. E poi *Rapiniamo il duce* di De Maria con Pietro Castellitto, *Il principe di Roma* di Falcone con Giallini, *La stranezza* di Andò con Toni Servillo e Ficarra e Picone.

Una vita per il calcio Adriano Galliani, 78 anni, a.d. del Monza, sul palco del Festival dello Sport MONTANA

Galliani

LA MOSTRA A PALAZZO DELLE ALBERE

L'Italia '38, Pelé, Crujiff Le maglie sono leggenda

Sacre La n.14 di Johan Crujiff al Mondiale '74 e maglia del Brasile di Pelé

● È davanti ai particolari che la memoria diventa eros. Piacere, intenso, di ricordare un gol, un'emozione. O le movenze di un campione di quando la parola merchandising non era ancora stata inventata. Fa questo effetto "I Colori della Vittoria", la mostra delle maglie dei campioni, tutte originali, realmente indossate, spesso in occasioni speciali, inaugurata ieri, alla presenza, fra gli altri di Mauro Tassotti. Un piccolo estratto (120 maglie) della sterminata collezione (oltre 8.000) di Federico Enrichetti. Volendo, dentro al Palazzo delle Albere, dove è allestita fino al 2 ottobre, un tifoso potrebbe restarci una giornata: ogni casacca una storia. Padri, figli, e più di tutti i nonni avrebbero un mucchio di sensazioni da scambiarsi. Ce n'è per tutti, in sale ognuna dedicata all'Inter, al Milan, alla Juve, alla Nazionale, con anche la maglia nera indossata al Mondiale del 1938. E al Grande Torino (c'è una rara muta bianca), ai campioni più fenomenali, da Pelé a Riva, da Eusebio e Best e a tutti quelli che le loro maglie verranno a vedersele, dunque Zico, Falcao, Klinsmann, gli Azzurri del 1982 e ovviamente Buffon, a cui sono dedicate due sale. La maglia rossonera a strisce sottili, la nerazzurra a bande molto più larghe e la stellona, la grigia da portiere con una sola stella sono madeleine: le guardi e già senti il profumo delle figurine di Boninsegna, di Rivera, di Zoff. E poi è tutta una rincorsa di ricordi, fino ad Haaland, passando da Messi e Ronaldo. E dal Sacro Graal, la 14 arancio di Johan Crujiff. Non una qualsiasi, quella della finale Mondiale '74. È Adidas, ma a due sole strisce. Si dice che sia stato lui a togliere quella mancante. Era uomo Puma, il Profeta del Gol. Non poteva pubblicizzare il marchio rivale. Una storia così attuale...

Mario Salvini

«Il Monza è una storia d'amore infinita»

«Berlusconi voleva Dybala, ma Paulo ha detto no. Maldini? Lui è e sarà il Milan»

IL NUMERO

29

Trofei

Galliani al Milan ha vinto 29 trofei in 31 anni, tra scudetti, coppe nazionali e internazionali. Il primo fu lo scudetto '88, l'ultimo la Supercoppa '17

di **Valerio Piccioni**
INVIATO A TRENTO

Anche i grandi psichiatri qualche volta si arrendono. Come quando Adriano Galliani, 31 anni di Milan alle spalle e oggi amministratore delegato del Monza, confessò a «uno specialista noto, uno di quelli che sta spesso in televisione», il suo incubo ricorrente. «Mi capitava sempre di immaginare la finale di Champions di Manchester contro la Juve e Shevchenko che sbaglia il rigore anziché realizzarlo come successe. Glielo raccontai». E lui, lo psichiatra, che cosa disse? «Solo tre parole: lei è irrecuperabile». È uno dei momenti più divertenti della collezione di racconti che il «condor» del calcio mercato - «non so di chi sia questo soprannome, può essere Nesta o forse Leonardo» - ha proposto in uno degli eventi che hanno aperto il Festival dello Sport a Trento.

Fuga nel Duomo È una lunga collezione il tam tam dell'ex dirigente milanista intervistato da Luigi Garlando che a un certo punto gli chiede: ma è vero che volevate portare Icardi al Monza? «No, mai cercato. Berlusconi mi spingeva intensamente invece per prendere Dybala. Il suo procuratore è venuto a casa mia, ma poi lui, il giocatore, ha deciso di andare in una squadra di maggior nome». Dopo un inizio amaro, il Monza però ha trovato un motivo per far festa con la rete di Gytkjaer che ha regalato il primo successo in serie A contro la Juve. «Ho visto il gol, poi sono scappato nel Duomo di Monza, un luogo speciale per me, ed è lì che una signora anziana mi ha detto: "abbiamo battuto la Juve"».

Carletto e Marco Si va a spasso per la storia vicina e lontana del calcio italiano. E c'è un nome che ricorre, quello di Ancelotti. «Carletto mi ha fatto i complimenti anche dopo la vittoria con la Juve. Siamo grandi amici. Ricordo quando lo prendemmo dalla Roma, il medico vide la radiografia del suo ginocchio e disse: non è possibile, questo è il ginocchio di una persona anziana. Ma Sacchi ci convinse, "perché il ginocchio si cura, la testa no". E così lo prendemmo e ci diede cinque anni importanti». Il Galliani pensiero è una specie di hall of fame milanista. «Van Basten il più grande, Pippo Inzaghi aveva una concentrazione maniacale: conosceva tutte le caratteristiche dei movimenti dei difensori di A, B e C... Kakà? Vi dico solo della telefonata che ricevetti qualche giorno dopo il suo arrivo da Rui Costa, che occupava il suo ruolo. "Senta - mi disse - io devo andar via. Lui è molto più forte di me"».

Le lacrime
«Mamma mi portò allo stadio a 5 anni: il pianto dopo la vittoria sulla Juve era il minimo»

La stima
«Paolo grandissimo dirigente. Gli ho offerto tutti i ruoli tranne il mio, ma lui è rossonero dentro»

IL FESTIVAL IN STREAMING SU **Gazzetta.it**

Sheva e Zidane La carrellata continua: «Ronaldinho, invece, lo picchierei: con la sua classe avrebbe potuto giocare fino a 60 anni se fosse stato un po' meno... gaudente». E ancora: «Ma sapete che Zidane andò alla Juventus perché Berlusconi disse no a 110 miliardi delle vecchie lire per acquistare Shevchenko?». Ormai siamo al fiume in piena. «Donnarumma aveva 14 anni e doveva andare all'Inter ma un nostro dirigente, Mauro Bianchessi, ora alla Lazio, entrò in ufficio e disse: bisogna prenderlo, è fortissimo! E venne con noi, due anni dopo esordì in serie A. Anche per Buffon sarebbe potuta andare così, ma la mamma lo voleva più vicino a casa, così andò al Parma».

Grandissimo Galliani però parla anche di oggi. E di un personaggio che in questa storia conta moltissimo: Paolo Maldini. Domanda: perché non siete mai riusciti a coinvolgerlo? «Gli ho offerto tutte le posizioni, tranne la mia. Pure la responsabilità del settore giovanile con budget illimitato. Probabilmente c'è un tempo per tutto. Lui è il Milan anche per quello che gli ha trasmesso il papà Cesare. Non a caso la maglia numero 3 l'abbiamo ritirata, la potrà vestire solo il figlio se sarà all'altezza. Paolo è stato un giocatore incredibile, ora è un dirigente grandissimo». E chissà che il prossimo Condor, dice Galliani, non possa essere proprio lui. Ma com'è questa convivenza fra un passato così ricco di successi, i 31 anni in rossonero, e il Monza di oggi? «Impossibile dimenticare il Milan. Io però sono nato a Monza, mia madre mi ha portato allo stadio a vederlo che avevo 5 anni, è una storia d'amore infinita. Allora le lacrime dopo aver battuto la Juve mi sembrano il minimo sindacale. O no?».

TEMPO DI LETTURA **3'46"**

IL NUMERO

110

anni

Fondato nel 1912, il Monza è salito per la prima volta in A nel 2022, con Galliani a.d. e Berlusconi presidente. Prima vittoria con la Juve.

FESTIVAL DELLO SPORT

BASKET

Vincente Ettore Messina, 62 anni, allena l'Olimpia Milano dal 2019: ha vinto lo scudetto 2022, le Coppe Italia 2021 e 2022 e la Supercoppa 2020 BALLINI

Messina e il sogno Eurolega «Rivogliamo le Final Four»

L'allenatore di Milano: «Adesso abbiamo una rosa più lunga, andrà gestita. L'Nba? Sto bene dove sono»

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A TRENTO

«Solo la salvezza dell'anima non dipende dal lui: Ettore Messina, mio primo e ultimo amore cestistico, un vincente nello sport e nella vita, per il resto può tutto». Il presidente federale Gianni Petrucci, seduto in prima fila come Adriano Galliani e Jack Galanda in una sala Depero esaurita, stravede per l'allenatore della Milano campione d'Italia. E non ha timori nel confessarlo. Lui, il tecnico nato a Catania e cresciuto a Mestre, dall'alto di un'esperienza con pochi eguali, ammalia in un'ora di racconti, aneddoti e suggestioni a 360 gradi.

Passato e futuro Si parte della gioia più recente, legata allo scudetto dell'Olimpia. «Quello che più resta nei ricordi - dice Messina - è il ricordo di giocatori, staff, personale, il signor Armani e i tifosi che festeggiano sul parquet per oltre un'ora dopo il termine della partita decisiva. Una rivalsa per la sconfitta in finale del 2021? No, rispetto ad allora solo tanta umiltà in più». Da quel giorno sono trascorsi pochi mesi, ma la sua squadra, nel mentre, appare rivoluzionata. «Siamo più profondi - ammette - la qual cosa può essere un'arma a doppio taglio, perché tutti ambiranno ad un alto minutaggio. Con 16 giocatori in rosa, servirà una gestione oculata e senso di responsabilità. Ma viste le competizioni che ci attendono, sarà soprattutto un vantaggio».
Il pensiero, in questo senso, dopo un plauso alla Nazionale di Pozzecco («In modo diverso siamo due squilibrati»), corre (anche) all'Eurolega: «L'assenza delle tre russe - sostiene - livella i valori, perché i relativi giocatori si sono sparpagliati tra tutte le altre. Il nostro sogno è ripresentarci alle Final Four. Il ritorno della Virtus Bologna è molto importante, e lo dico anche da un punto di vista egoistico, perché così in Italia partiremo alla pari... Nel nostro campionato il livello si sta alzando: ci sono diversi emergenti interessanti. Ne cito uno per tutti, per capacità tecniche e fisiche, visto che di recente abbiamo affrontato Varese in amichevole: Guglielmo Caruso».

La promessa Inevitabile la domanda circa il tatuaggio ("Olimpia 2022") sul bicipite destro. «Colpa di mio figlio - racconta -: prima del via della serie finale mi vedeva preoccupato e mi ha fatto promettere che in caso di successo gli avrei dato retta. Come avrei potuto esimermi? In fondo ne vado orgoglioso: mi ricorda che è da 30 anni, dal primo titolo conquistato nel 1993, che ho un ruolo nel basket di vertice». Sullo sfondo, sempre e comunque, i cinque anni in Nba: «Col senno di poi - dice - ci avrei provato prima, ma ora sto bene dove sono». E poi, passando da Kobe a Danilovic, da Chacho Rodriguez a Ginobili, da Melli a Datome, una riflessione su Simone Fontecchio, pronto all'avvventura oltreoceano con Utah: «Ho lavorato col capo-allenatore Will Hardy - spiega - saprà valorizzarlo. Ma non saranno rose e fiori. Negli Stati Uniti, comunque, rispetto a qualche tempo fa, siamo più seguiti e rispettati». Anche grazie a lui, meraviglioso messaggero.

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

KICKBOXING

Il predestinato Petrosyan con la profezia fatta da papà

● Momenti di gloria come abitudine per Giorgio Petrosyan, il più forte kickboxer di tutti i tempi, che sul palco del Muse si è aperto: l'infanzia in Armenia, l'arrivo da clandestino in Italia, il primo incontro vinto con un dito rotto, 20 anni di carriera e 11 operazioni alla mano e quella profezia di papà Andrei che gli aveva detto: «Mio figlio sarà un campione». Applausi.

LIBRI

Da Rocca a Teocoli
Paolo Luconi Bisti e Giorgio Rocca con "3.tre, la grande storia" hanno inaugurato "Libri di Sport", lo spazio in Piazza Duomo che il Festival dedica alla letteratura sportiva dove lettori e autori si incontrano. Nella prima giornata presentati anche "L'anima nell'oceano" di Giancarlo Pedote, "El Piede de Dios" di Teo Teocoli e Gabriella Mancini, "Mi chiamavano Maesutori" di Elio e Alessandro Maestri, "Il diamante è per sempre" di Mario Salvini e "Codice Jury" di Jury Chechi

Scherma

Volpi e Garozzo «Obiettivo Giochi, poi la nostra vita»

I due fiorettisti preparano l'assalto a Parigi: intanto lei studia, lui lavora

di **Davide Chinellato**
INVIATO A TRENTO

«Vogliamo andare a Parigi cattivi e carichi. Poi da lì vedremo cosa fare della nostra vita. Avremo 32 anni, età che nella scherma permette un altro ciclo olimpico». Daniele Garozzo e Alice Volpi hanno le idee chiare sui loro prossimi obiettivi: in pedana, col fioretto che già pensa alle Olimpiadi 2024 con passaggio intermedio dai Mondiali di Milano del prossimo anno, e nella vita privata, in cui fanno coppia fissa da quasi 7 anni. Sul palco sono sciolti e disinvolti come in pedana, anche ironici nel raccontare il «casino» della loro casa e la difficoltà a gestire i loro impegni. «Gli ruberei la testa, per come mette il lavoro e le sue passioni prima di tutto» dice Alice di Daniele. Qualcosa glielo ha rubato: la voglia di mettersi sui libri, visto che ha cominciato a studiare Scienze Politiche dopo che il compagno ha completato la laurea in medicina. «Ci ho messo 10 anni. Spesso i professori mal digeriscono uno sportivo che studia - dice lui -. Ma io sono stato apprezzato per l'impegno e la serietà che ci ho messo. E invito i ragazzi a fare altrettanto».

In pedana Garozzo e Volpi sono entrambi reduci dalla delusione personale ai Mondiali del Cairo, riscattata dall'oro a squadre, a Tokyo erano andati a medaglia, anche se per Daniele l'argento è stato difficile da metabolizzare. «Ora però lo vedo come un grande successo - dice -: mi sono confermato ai vertici a 5 anni di distanza dall'oro di Rio, in una scherma diventata davvero globale, in cui non si vincono medaglie come in passato. È straordinario». Come straordinari restano i Giochi brasiliani: «L'oro di Daniele è stata la più grande emozione sportiva della mia carriera: vederlo realizzare il nostro sogno è stato di stimolo anche per me» dice Alice. L'idea di entrambi è di vivere ancora emozioni così. Molto presto.

TEMPO DI LETTURA **1'18"**

Coppia d'oro Daniele Garozzo, 30, e Alice Volpi, 30

Superbike

Bayliss: «Ducati, questo è il tuo anno»

L'australiano tre volte iridato: «Vorrei Bagnaia campione in MotoGP, Bautista ha tutto per farcela in SBK»

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A TRENTO

È bastato proporglielo, perché accettasse l'invito e, assieme alla moglie Kim, salisse sull'aereo che dalla Gold Coast, in Australia, lo ha portato in Italia. «C'è una cena ufficiale?» chiedeva Troy Bayliss prima di sbarcare al Festival dello Sport. Per poi perdersi tra le strade di Trento, affascinato dagli eventi che si tengono ovunque. Sul palco della Sala della Regione, "Baylisstic" ha raccontato della sua carriera, dalla chiamata a sorpresa della Ducati nel 2000 per sostituire l'infortunato Carl Fogarty ai tre titoli iridati, 2001, 2006 e 2008, sempre con lo scudetto di Borgo Panigale cucito addosso. In mezzo, tante storie epiche, come la vittoria in MotoGP a Valencia 2006, subito dopo avere conquistato il titolo SBK, o Donington 2007, quando dopo essere caduto in gara-1, chiese al dottore di amputargli il mignolo destro, per correre gara-2. «Ma alla fine era solo un dito, niente di grave» ha minimizzato. Da grande ex delle corse, Bayliss analizza questo finale di stagione: «Questo sembra possa diventare un grande anno per la Ducati tra MotoGP, Superbike e Motoamerica. Se mi chiedete chi potrà vincere il titolo MotoGP non ho la risposta, troppo difficile, semmai la domanda è chi mi piacerebbe che vincesse, e in questo caso la risposta è Bagnaia, se lo meriterebbe. In Superbike, invece, amerei vedere Bautista vincere il titolo Ma anche questo è un Mondiale molto incerto e intenso con le rivalità tra Bautista, Rea e Ratzaglioglu che a tratti sono quasi esplosive. Però Alvaro può farcela».

Imprendibile Troy Bayliss, 53, ha vinto 3 Mondiali Superbike BALLINI

SCRITTORI IN CORTILE

Con Facchetti e De Giovanni il calcio diventa letteratura

● Una delle novità del Festival è "cortili", eventi culturali e sportivi. Con il sottofondo di una fontana e sulle note di una fisarmonica lo scrittore (napoletano) Maurizio De Giovanni racconta Maradona... Ma non lo cita mai, lo chiama Pelusa (lanuggine, per i capelli ricci), il soprannome che aveva da ragazzo. Un viaggio nella vita di quel piccolo argentino che sarebbe arrivato a segnare il gol più bello mondo, contro gli odiati invasori inglesi. Un gol arrivato scartando quasi tutta la squadra avversaria e con 12 tocchi, prima di gonfiare la rete in quel quarto di finale del Mondiale 1986. Per De Giovanni naturalmente Maradona non è il migliore calciatore della storia, ma «una divinità».
Gianfelice Facchetti recita invece la Tribù del calcio. Quando lo sport, come la vita, riesce a diventare uno spettacolo teatrale. Facchetti, grande narratore, racconta mille storie fantastiche tra cui quella del portiere brasiliano del Mondiale 1950, Barbosa, divenuto il grande colpevole di quella che in Brasile venne definita la più grande tragedia sportiva. La sconfitta contro l'Uruguay nella finale della Coppa del Mondo.

FESTIVAL DELLO SPORT

GINNASTICA RITMICA

Reginetta Sofia «Più che formica io mi sento un vulcano»

L'iridata Raffaeli da tutto esaurito «Vorrei la macchina del tempo»

La felicità? Penso alla foto in cui prendo in braccio Sofia ai Mondiali

Milena Baldassarri sulla compagna

di **Simone Battaggia**
INVIATO A TRENTO

Ci voleva una mattinata così, in un Teatro Sociale pieno di ragazzi, con Jury Chechi a fare da guida e da istrione prima ancora che da presentatore, con Milena Baldassarri al proprio fianco, per accogliere Sofia Raffaeli nel mondo dei grandi. L'Italia l'ha appena scoperta, tutti chiedono di lei: chi è questa diciottenne che ha riscritto la storia dello sport italiano, che ha dato alla nostra ritmica quattro ori mondiali individuali, che ha le movenze di un gatto e l'espressività di una grande attrice?

Vulcano Lei si svela poco a poco, si sente a casa. Dietro a un'apparente timidezza mostra un carattere deciso. Chechi la stuzzica: «Sofia, il fatto che tu alle clavette abbia preso solo un bronzo ci ha profondamente deluso...». E lei spiega, col sorriso. «Ero arrabbiata perché al mattino avevo fatto lo stesso errore, non sopporto quando mi capita. Poi però ho fatto un esercizio così bello che ho preso comunque una medaglia. Nel 2023 a Valencia voglio fare meglio: quest'anno gli esercizi erano stati semplificati per non sbagliare, voglio portare ciò che ho preparato e che so fare». Perfezionismo, questo è il tratto principale del carattere di Sofia, ma allo stesso tempo il primo difetto. E se la testardaggine è ciò che apprezza nelle persone, la fedeltà deve essere la base di un'amicizia. Leggere e stare in famiglia come passatempi, il lilla come colore preferito, la musica dei Pinguini Tattici e di Rino Gaetano come colonna sonora, con *Mano a mano* che a Sofia risuonava nelle cuffie tra un esercizio e l'altro. E la macchina del tempo come regalo dei sogni, per vedere come andrà a finire. Il soprannome? Ormai per i giornali è "la formica atomica". «Andava bene quando ero piccina, ora sono cresciuta – racconta lontano dal palco –. Però è anche vero che le formiche fanno grandi cose. "Vulcano" lo sento più mio perché dà l'idea di una forza enorme che all'improvviso erutta e io sono un po' così. Ce l'ho scritto pure nel nastro che porto in gara. Così come "ciambella", il nomignolo che mi ha dato il mio fisioterapista».

Felicità E Milena? Milena è eleganza e saggezza, incanta con la sua esibizione, forte e sensuale, appassiona con le sue considerazioni. «Se devo definire la felicità penso alla foto in cui prendo in braccio Sofia dopo una vittoria ai Mondiali – dice la 21enne ravennate –. Il mio bronzo è stato una liberazione dopo i quarti posti del 2018 e 2019. Salire sul podio con lei è stata un'emozione pazzesca, l'ho vista crescere, nei momenti bui della vigilia ho cercato di aiutarla. Fidanzata io? Lo ero, poi lui mi ha lasciato. Capisco che è dura stare con noi atlete, siamo sempre in palestra». Due ragazze salgono sul palco per un tutorial, Chechi stuzzica ancora: «Sofia, non tu con le clavette, non sei capace». Alla fine tutti si spellano le mani per l'esibizione dell'iridata, due minuti di un'intensità unica sulle note di "Amara terra mia" di Modugno.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

Un oro storico Sofia Raffaeli, 18 anni, fresca campionessa del mondo, si è esibita sul palco di Trento

IN PARETE

L'arrampicata vuol dire libertà Parola di Wafaa

Climber Wafaa Amer, 26 anni

● Hura, libertà, la parola che Wafaa Amer ha tatuato sul braccio destro. Ventisei anni, nata ad Aghur in Egitto, cresciuta con i nonni e i fratelli perché i genitori erano in Italia, fino a quando a 9 anni li ha raggiunti. A 15 la folgorazione per le pareti. «L'arrampicata mi ha permesso di scoprire che ero una donna forte, la comunità dei climber mi ha fatto capire che anche io potevo essere brava a fare qualcosa».

I due miti

Re Klaus Dibiasi, 74 anni, e Giorgio Cagnotto, 75 PISTOIA

Dibiasi-Cagnotto tuffi da leggenda per strudel e 500

Gli aneddoti di Klaus e Giorgio «Un'auto in premio per l'oro '68»

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A TRENTO

Un tuffo con i miti d'Italia: Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto, la premiatissima coppia che ha reso popolare piattaforme e trampolino. Al Festival ne hanno raccontato l'evoluzione: «Io aprivo gli show di Fred Buscaglione, a Pescara ci aspettavano 3 mila persone. Io mi arrampicavo dai cornicioni, con Klaus abbiamo volato, lui si tuffava come in una campana di vetro, tutto ciò che ruotava intorno a lui non lo spostava minimamente» ricorda Cagnotto. Dibiasi è finito a fare lo stuntman nei film di Giuliano Gemma. Conferma il triolimpionico: «Non c'erano gli sponsor, per l'oro olimpico del 1968 mi regalarono una Fiat 500. Senza Giorgio, amico e rivale, non avrei vinto così». Klaus avrebbe voluto anche sciare, diventare un campione della neve «ma non ci davano il permesso di sciare».

Passione e guadagni Insieme al mese costavano all'Italia 300.000 lire dell'epoca: in cambio hanno vinto tutto. In due totalizzano 24 podi tra Giochi, Mondiali ed Europei: Klaus, l'Angelo Biondo («ma avevo i capelli castani») che entrava in acqua senza fare "spruzzi" perché nessuno aveva la sua classe e teneva i pugni come lui; e lo "scavezzacollo" Giorgio che «senza qualche Cagnottata avrei potuto vincere di più, ma rifarei tutto. Il triplo avvitamento di Dibiasi? Il premio erano 100 strudel. È stata la passione a farci andare avanti. Siamo rimasti sempre amici, andavamo anche a pesca insieme». Klaus pur di migliorare «dopo un oro mi regalai la cinepresa, mandavo i filmati agli americani»; Giorgio ha avuto nella figlia Tania una grandissima erede. Klaus più piattaformista, Giorgio più trampolinista, sul podio insieme a Monaco 50 anni fa: «Apprendemmo della strage di Settembre Nero alla radio in auto».

TEMPO DI LETTURA **1'19"**

Formula 1

«Ayrton, amico troppo più bravo di me e di tutti»

Berger racconta Senna: «Eccezionale» E tifa Ferrari: «Impari dagli errori»

di **Mario Salvini**
INVIATO A TRENTO

Trento funziona così: è un'occasione per ripensare indietro e magari scoprire di valutare diversamente, con più indulgenza, spesso con più dolcezza i ricordi di una vita e di una carriera. Gerhard Berger ha raccontato. Del circuito di kart di Riccione, dove in vacanza da bimbo andava a girare con papà e dove è tornato da pilota Ferrari: «Ma tu sei quel monello che ci ha distrutto un kart!», gli disse il gestore. E poi, ovviamente, dell'arrivo in Ferrari e del suo remake. «"Enzo ti vuole vedere", mi disse Marco Piccinini. Mi portarono a Maranello in auto, nascosto sotto una coperta, per non farmi vedere ai giornalisti. In pratica un rapimento. Ero giovane, inesperto. Il Grande Vecchio mi chiese se avessi un manager. Figuriamoci. Ho firmato, senza pensarci: volevo la Ferrari a tutti i costi. Per fortuna l'offerta era generosa». Berger si è intenerito parlando del suo amico e compagno alla McLaren, Ayrton Senna: «Anche quando ho capito che era più bravo di me, che era eccezionale, la nostra amicizia non è cambiata. Anzi». Il che non gli ha impedito di giocargli scherzi atroci: «Diciamo che il mio migliore non posso raccontarlo qui – ha riso – devo limitarmi al secondo più bello...». E via con la conferma della leggendaria burla della valigetta coi documenti di Senna lanciata giù da un elicottero in volo tra Villa d'Este e Monza. Con anche un velo di tristezza, ricordando gli incidenti simili al Tamburello di Imola. «Io fui fortunato, ma con Ayrton ci eravamo detti che avremmo dovuto fare qualcosa per rendere più sicuro quel tratto». «Volevo smettere dopo la morte di Ayrton, poi ha prevalso la consapevolezza che le corse sono la mia vita». Che lo ha portato fin qui, responsabile del DTM, il campionato di turismo tedesco. Sempre da tifoso Ferrari. «Binotto ha fatto un gran lavoro, lo testimonia il progresso dal 2021 a quest'anno, cominciato con la miglior auto in griglia. È dura, perché la Red Bull è abituata a lottare davanti. La Ferrari no, l'auto e i piloti li ha, ha commesso errori di squadra, ma è normale. L'importante, per il 2023, sarà imparare da quegli errori».

Ferrarista Gerhard Berger, 63 anni, in Ferrari '87-'89 e '93-'95 BALLINI

TEMPO DI LETTURA **1'52"**

PESI

Maciste Pizzolato fa l'istruttore con il bilanciere

● Lezione di sollevamento pesi all'aperto in piazza Fiera. Professori Nino Pizzolato, Mirko Zanni e Giulia Imperio: i primi due sono medagliati olimpici – entrambi bronzo a Tokyo –, la terza è una 20enne che ha vinto il titolo europeo nei 49 kg. Davanti a loro un bilanciere e Pizzolato diventa istruttore. «Non siamo tori, la nostra non è forza bruta" spiega il siciliano che sta affrontando il passaggio dagli 81 agli 89 chili. Ci vuole tecnica e studio. E io non vedo l'ora che arrivi Parigi per centrare l'oro».

FESTIVAL DELLO SPORT
LA SECONDA GIORNATA

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

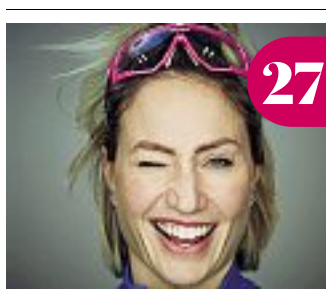
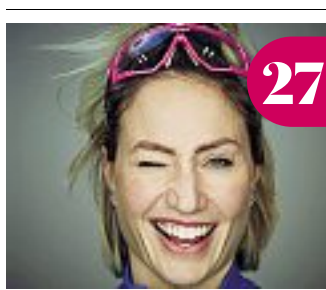
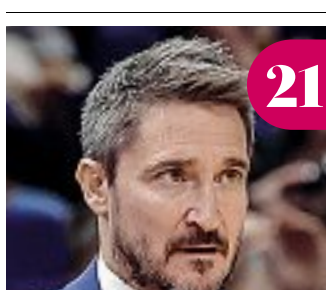
14

16

17

18

19

20

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

VOLLEY, LA DIVINA, KLINSMANN UN VENERDÌ DA CAMPIONI

A Trento sfilano gli azzurri iridati, Federica, il tedesco dell'Inter Poi Binotto e la Ferrari, Milano-Cortina, gli eroi di Spagna '82

di **Paolo Marabini**
INVIATO A TRENTO

Lanciato da Marcell Jacobs, grande mattatore nella giornata d'apertura, il Festival dello Sport entra oggi nel vivo con un secondo round ricchissimo di eventi e di ospiti: una lunga no-stop di oltre 12 ore, che si concluderà con Ruud Gullit e Arrigo Sacchi sul palco del Teatro Sociale a raccontare del loro Milan stellare. In mezzo si succederanno senza soluzione di continuità altri 34 appuntamenti, per un totale di 24 discipline interessate.

Dai libri ai Giochi La mattinata si accenderà alle 10 in Piazza Duomo col primo appuntamento dedicato ai libri: sul palco la judoka bronzo olimpico Maria Centracchio, che poi cederà il testimone alle biografie di Valentina Vezzali, la regina del fioretto, e di Bruno Conti. Quasi in contemporanea, il due volte campione del mondo di pugilato Clemente Russo parlerà di fitness a Palazzo Geremia, mentre alle 11, al Teatro Sociale, l'obiettivo si sposterà sui Giochi invernali di Milano-Cortina 2026, col presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il presidente del Cip, Luca Pancalli, anfitrioni di un grande contenitore di campioni: da Michela Moioli a Francesca Lollobrigida, da Arianna e Martina Valcepina a Valentina Margaglio, con le grandi ex Gabriella Paruzzi e Valentina Marchei, la pluricampionessa paralimpica Francesca Porcellato e una delle più grandi interpreti dello sci, la slovena Tina Maze, ormai di casa al Festival. Alla stessa ora ci sarà il primo momento da imbarazzo della scelta, perché all'auditorium Santa Chiara sfileranno i campioni del mondo del volley Simone Anzani, Fabio Balaso, Gianluca Galassi, Daniele Lavia, Alessandro Michieletto, Riccardo Sbertoli e Leonardo Scanferla, con il c.t. Fefé De Giorgi.

Basket e motori Alle 11.30 la Sala Depero aspetta invece il c.t. del basket, Gianmarco Pozzecco, reduce da un Europeo dolceamaro, accompagnato dal presidente Gianni Petrucci. Poi alle 12, al Muse, spazio per i motori con l'ex pilota di F.1 Antonino Liuzzi e il tester Aprilia di MotoGP Lorenzo Savadori, mentre alle 12.30 l'olimpionico di ciclismo Elia Viviani interverrà a Palazzo Geremia con la nuotatrice Arianna Bridi in uno dei sei eventi di sport&medicina (alle 16.30 tocca alla ginnasta Giorgia Villa).
Il menu del pomeriggio si aprirà alle 14 in Santa Chiara con cinque eroi azzurri del Mundial '82: Alessandro Altobelli, Beppe Bergomi, Franco Causio, Fulvio Collovati e Bruno Conti. In contemporanea, a Palazzo della Regione, altro evento per i patiti dei motori, col capo delle attività sportive GT della Ferrari, Antonello Coletta, e i piloti Andrea Bertolini e Alessandro Pier Guidi, antipasto dell'incontro delle 16.30 con Mattia Binotto, team principal Ferrari, e il pilota Antonio Giovinazzi.

Tra calcio e basket
Fari su Ranieri, il duo Gullit-Sacchi e i miti del basket Jura, Morse, Djordjevic e Riva

Regina atletica In Sala Depero, alle 14.30, l'atletica sarà rappresentata dal marciatore olimpionico e iridato Massimo Stano e il beniamino di casa Yeman Crippa, fresco campione europeo dei 10.000 metri. Alla stessa ora si parlerà della serie BKT di calcio a Palazzo Geremia, con gli allenatori Fabio Pecchia e Josep Clotet. E alle 15, al Sociale, con Claudio Ranieri. È un orario congestionato quello delle 15: Dan Peterson racconta Michael Jordan a Palazzo Thun; gli snowboarder Michela Moioli e Omar Visintin sono al Muse; in Piazza Duomo lo spazio libri ospita Davide Cassani, Sonny Colbrelli e Riccardo Pittis; il climber Andrea Lanfri è in piazza Santa Maria Maggiore. Da metà pomeriggio si va in crescendo. Il calcio mette sul piatto Claudio Marchisio-Giorgio Chiellini (Sociale, 18), Jürgen Klinsmann (Depero, 19.30) e Ruud Gullit-Arrigo Sacchi (Sociale, 21); il basket (Depero, 17) schiera i miti del passato Chuck Jura, Bob Morse, Sasha Djordjevic e Antonello Riva; e per il volley c'è lo zar Ivan Zaytsev (Santa Chiara, 18). Poi due momenti con la Divina del nuoto Federica Pellegrini: l'inaugurazione della mostra con i suoi cimeli alla Fondazione Caritro (18) e il talk in Santa Chiara (20.30). Il tutto con un contorno non banale: Walter Veltroni racconta Gilles Villeneuve (Palazzo Thun, 18.30), il mito polacco dell'alpinismo Krzysztof Wielicki racconta invece se stesso (Palazzo della Regione, 19), come il nuotatore paralimpico Simone Barlaam e il fighter Marvin Vettori (Muse, 18 e 19). Pronti all'abbuffata?

TEMPO DI LETTURA 3'24"

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

Parata di campioni 1. La Nazionale maschile di pallavolo **2.** Claudio Ranieri/calcio **3.** Jürgen Klinsmann/calcio **4.** Federica Pellegrini/nuoto **5.** Giuseppe Bergomi/calcio **6.** Bruno Conti/calcio **7.** Fulvio Collovati/calcio **8.** Alessandro Altobelli/calcio **9.** Franco Causio/calcio **10.** Giorgio Chiellini/calcio **11.** Ruud Gullit/calcio **12.** Claudio Marchisio/calcio **13.** Arrigo Sacchi/calcio **14.** Ivan Zaytsev/pallavolo **15.** Mattia Binotto/automobilismo **16.** Massimo Stano/atletica **17.** Sonny Colbrelli/ciclismo **18.** Yeman Crippa/atletica **19.** Elia Viviani/ciclismo **20.** Maria Centracchio/judo **21.** Gianmarco Pozzecco/basket **22.** Chuck Jura/basket **23.** Bob Morse/basket **24.** Sasha Djordjevic/basket **25.** Antonello Riva/basket **26.** Gianni Petrucci/basket **27.** Francesca Lollobrigida/pattinaggio ghiaccio **28.** Michela Moioli e Omar Visintin/snowboard **29.** Tina Maze/sci **30.** Valentina Margaglio/skeleton **31.** Francesca Porcellato/paralimpici **32.** Clemente Russo/boxe-fitness